

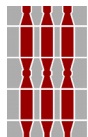
XI LEGISLATURA
XVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 19
Seduta del 21 luglio 2020

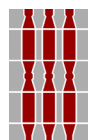
Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Simona MELONI
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 4874 del 15/7/2020)

Presidente.....	4	Presidente.....	11,12,13
Oggetto n. 1 – Atto n. 348		Paparelli.....	11,13
<i>Prosperius di Umbertide: quale strategia dopo il voto contrario sul bilancio da parte dei soci pubblici.....</i>	5	Agabiti, Assessore.....	12
Presidente.....	5,6,8	Oggetto n. 5 – Atto n. 340	
Bettarelli.....	5,8	<i>Triste primato della regione Umbria in ambito di abuso di sostanze stupefacenti con aumento di minori segnalati alle Autorità giudiziarie – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo l'incremento di risorse a favore della prevenzione primaria, secondaria e di riduzione del danno.....</i>	13
Coletto, Assessore.....	6	Presidente.....	14,15,17,18
Oggetto n. 2 – Atto n. 361		De Luca.....	14,17
<i>Rimborsi Busitalia – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	8	Coletto, Assessore.....	15
Presidente.....	8,9,11	Oggetto n. 4 – Atto n. 363	
Meloni.....	8,11	<i>Misure di sostegno per i nidi d'infanzia privati al fine di superare la grave crisi economica che li ha interessati a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid 19 – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	18
Melasecche, Assessore.....	9	Presidente.....	18,19,21
Oggetto n. 3 – Atto n. 362			
<i>Programmazione Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020 – Piano operativo infrastrutture – Assi tematici – Iter procedurale ed erogazione risorse ai Comuni – Deliberazione Giunta regionale n. 530 del 06/05/2019.....</i>	10		



Fioroni.....	18,21	<i>Spa a fronte della situazione debitoria di alcuni</i>
Agabiti, Assessore.....	19	<i>Comuni serviti.....</i>
		21
		Presidente.....
		21,22,23
Oggetto n. 6 – Atto n. 48		Bori.....
<i>Richiesta informazioni sullo stato di erogazione</i>		21,23
<i>delle prestazioni offerte dalla Valle Umbra Servizi</i>		Morrone, Assessore.....
		22,23



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 4874 del 15/7/2020)

Oggetto n. 1	<i>Impegno della Giunta regionale ad intraprendere</i>
<i>Approvazione processi verbali della precedente</i>	<i>un percorso per rafforzare e valorizzare la</i>
<i>seduta.....25</i>	<i>Fondazione Umbria Jazz.....33</i>
Presidente.....25	Presidente.....33,35,37,38,40,41,43,44,45,46
	Pastorelli.....33,45
Oggetto n. 2	Fora.....35
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio</i>	Bori.....37
<i>regionale.....25</i>	Fioroni.....38,45
Presidente.....25	Paparelli.....40,43
Votazione iscriz. odg atti n. 369 e 379.....26	De Luca.....41
	Bianconi.....43
Oggetto n. 3 – Atti nn. 344 e 344/bis	Porzi.....43,44
<i>Indicazioni per la definizione delle attività connesse</i>	Votazione per sospensione.....46
<i>all'approvazione del Piano regionale dell'offerta</i>	Votazione atto n. 310.....46
<i>formativa e della programmazione della rete</i>	
<i>scolastica in Umbria – Anno scolastico 2021-</i>	Oggetto n. 7 – Atto n. 296
<i>2022.....26</i>	<i>Recupero dell'edificio ex Ospedale S. Florido di</i>
Presidente.....26,28	<i>Città di Castello e realizzazione della Città della</i>
Pace, Relatore di maggioranza.....26	<i>Salute.....46</i>
Bettarelli, Relatore di minoranza.....28	Presidente.....46,49,50,51,52
Votazione atti nn. 344 e 344/bis.....29	Bettarelli.....46,49,50
	Pastorelli.....49
Oggetto n. 4 – Atto n. 360	Bori.....51
<i>Istituzione dell'Osservatorio regionale sulla</i>	Votazione atto n. 296.....52
<i>criminalità organizzata e l'illegalità.....29</i>	
Presidente.....29,30	Oggetto n. 8 – Atto n. 288
Rondini, Relatore.....29	<i>Impegno della Giunta regionale a sostenere il</i>
Votazione atto n. 360.....30	<i>processo di digitalizzazione del sistema sanitario</i>
	<i>regionale.....52</i>
Oggetto n. 5 – Atti nn. 23 e 23/bis	Presidente.....52,55,56,57,58
<i>Relazione, riferita agli anni 2017 e 2018, sullo</i>	Pastorelli.....52,57
<i>stato di attuazione e sui risultati conseguiti</i>	Bori.....55
<i>dall'attività di assistenza odontoiatrica, protesica</i>	Meloni.....56
<i>ed ortesica, in adempimento alla clausola</i>	De Luca.....57
<i>valutativa di cui all'art. 406 – comma 1 – della l.r.</i>	Pace.....58
<i>09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità</i>	Votazione atto n. 288.....58
<i>e servizi sociali) e successive modificazioni ed</i>	
<i>integrazioni.....30</i>	Oggetto n. 9 – Atto n. 221
Presidente.....30,33	<i>Sostegno al lavoro nelle imprese umbre della filiera</i>
Pace, Relatore.....31	<i>del turismo per la ripartenza economica e sociale</i>
De Luca.....33	<i>dopo l'emergenza sanitaria Covid 19.....58</i>
	Presidente.....59,60
Oggetto n. 6 – Atto n. 310	Bianconi.....59
	Votazione atto n. 221.....60



Oggetto n. 10 – Atto n. 333	<i>sensibilizzazione alla problematica legata alle dipendenze degli adolescenti e giovani adulti.....</i> 72
<i>Servizio di elisoccorso regionale autonomo con base logistica in Umbria.....</i> 60	Presidente.....72,75,77,78
Presidente.....60,61,62,63,64,65,66	Porzi.....72,77,78
Carissimi.....60,62	Fioroni.....75,78
Paparelli.....61,63,65	Pastorelli.....77
Fora.....63	Oggetto n. 2/C – Atto n. 380
Peppucci.....64	<i>Interventi di prevenzione e piano di sensibilizzazione per la lotta ed il contrasto alle dipendenze degli adolescenti e giovani adulti nelle scuole e in tutti i luoghi di ritrovo giovanile –</i>
Pastorelli.....65	<i>Intendimenti della Giunta al riguardo.....</i> 79
Bianconi.....66	Presidente.....79
Votazione atto n. 333..... 66	Fioroni.....79
Oggetto n. 11 – Atto n. 337	Votazione atto n. 380..... 79
<i>Istituzione navetta “Perugia-Stazione di Chiusi Fermata treni ad Alta Velocità” – Miglioramento dei collegamenti zona ovest della regione verso il sud e il nord Italia.....</i> 66	
Presidente.....66,67,68	Non trattati:
Fora.....66,68	Oggetto n. 13 – Atti nn. 290 e 290/bis
Melasecche, Assessore.....67	<i>Azienda USL Umbria 1 – Designazione di un componente del Collegio sindacale, ai sensi dell’art. 33, comma 2, della l.r. n. 11/2015 e s.m. e della l.r. n. 11/1995 e s.m..</i>
Votazione atto n. 337..... 68	Oggetto n. 14 – Atti nn. 314 e 314/bis
Oggetto n. 12 – Atto n. 372	<i>Sostituzione del componente supplente dimissionario del Collegio dei revisori dei conti dell’ADISU , ai sensi dell’art. 14, comma 1, della l.r. n. 6/2006 e s.m. e della l.r. n. 11/1995 e s.m..</i>
<i>Interventi di riduzione del rischio idrogeologico a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito i Comuni di Avigliano Umbro, Montecastrilli ed Amelia.....</i> 68	Sull'ordine dei lavori:
Presidente.....68,70,71,72	Presidente.....23,24,25
Carissimi, Relatore.....69	Bori.....23
Melasecche, Assessore.....70	Morrioni.....24
Paparelli.....71	Paparelli.....24
Votazione atto n. 372..... 71	Votazione per sospensione..... 25
Inseriti all’Odg in seduta:	
Oggetto n. 2/A – Atto n. 369	
<i>Lotta alle dipendenze da sostanze psicoattive, stupefacenti ed alcool, piano di sensibilizzazione nelle scuole e in tutti i luoghi di ritrovo giovanile, Impegni della Giunta regionale.</i>	
Oggetto n. 2/B – Atto n. 379	
<i>Adozione di iniziative da parte della Giunta regionale nel prevedere interventi di prevenzione e</i>	Sospensioni..... 25,46,79



XI LEGISLATURA
XVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 1 – PROSPERIUS DI UMBERTIDE: QUALE STRATEGIA DOPO IL VOTO CONTRARIO SUL BILANCIO DA PARTE DEI SOCI PUBBLICI – Atto numero: [348](#)

Tipo Atto: Interrogazione

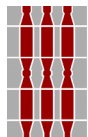
Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione che pongo stamattina è relativa a un presunto caso riguardante l'approvazione del bilancio di una delle strutture più importanti a livello sociosanitario del nostro territorio, la Prosperius, sita in Umbertide. È una struttura riconosciuta a livello regionale e non solo, accoglie 120 persone e dà lavoro a oltre 110 persone; ripeto, credo che sia una struttura riconosciuta e famosa in tutta Italia e non solo, proprio per le sue caratteristiche.

Questa mattina sono a interrogare rispetto a un presunto fatto successo in sede di approvazione del bilancio: nella fattispecie, sembra che il Presidente dell'organo amministrativo – Presidente nominato dal Comune di Umbertide, fra l'altro – abbia votato contro il bilancio di esercizio al 31.12.2019, così come, in Assemblea dei soci, i soci pubblici (Comune di Umbertide e ASL Umbria 1; quindi, tutto sommato, la nostra Regione), che hanno una quota minoritaria rispetto ai soci privati, abbiano votato contro. Se questo corrispondesse al vero, credo che sia un fatto più unico che raro. Io non mi ricordo di un Presidente di un organo amministrativo che vota contro il proprio bilancio, a memoria; soprattutto, al di là dei formalismi, rappresenta una crisi estremamente importante della compagine societaria mista pubblico-privato, nel momento in cui due soci così importanti, come il Comune e l'ASL, votano contro il socio privato.



Quindi, la prima domanda è per sapere come si è espressa l'ASL Umbria 1 in sede di Assemblea dei soci; eventualmente, capire quali sono le motivazioni che hanno portato a questo voto contrario e soprattutto quale sia la strategia di questa Giunta regionale per salvaguardare e tutelare il lavoro decennale di questa importante struttura, preservarla e portarla avanti.

Concludo con l'ultima notizia che ho appreso stanotte, su un sito online: sembra che il Comune di Umbertide abbia risposto ieri sera a un'interrogazione posta dai Consiglieri del Partito Democratico; se la risposta è quella che leggo sui giornali online, c'è da preoccuparsi ancora di più. Conferma il voto contrario al bilancio e sancisce "un'incertezza sulla continuità aziendale". Se così fosse, ne va del futuro di una struttura importante, di tanti posti di lavoro e di un'eccellenza del nostro territorio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Con atto notarile del 30.4.1998, è stata costituita la società per azioni denominata "Istituto Prosperius", con la finalità di svolgere la riabilitazione, in coerenza con il Piano sanitario regionale. I soci della Spa sono ed erano tre: l'allora USL 1, col 35,2 per cento, versato mediante il conferimento in favore della Spa sino al 31.12.2018 dei seguenti diritti reali, valutati in 652 mila euro, usufrutto generale su una porzione dell'edificio ospedaliero di Umbertide, situata al piano primo, nell'ala rivolta verso nord, costituzione del diritto di superficie sull'area adiacente dell'edificio ospedaliero, su cui nel tempo l'Istituto Prosperius ha realizzato il Centro di riabilitazione. La Società Prosperius-RIA Srl, con sede in Firenze, per una quota del 54 per cento, pagata mediante versamento di un milione di euro; il Comune di Umbertide, per la quota residua del 10,80 per cento.

L'Istituto Prosperius è stato costituito ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della legge 30.12.1991, n. 412, e articolo 9-bis, comma 1, decreto legislativo 502/1992, i quali avevano introdotto la possibilità di provvedere all'erogazione di servizi sanitari attraverso modelli organizzativi e gestionali innovativi, implicanti anche la costituzione di società a capitale misto pubblico-privato. Sul punto occorre tener presente che il quarto comma dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 502 dispone che, al di fuori dei programmi di sperimentazione di cui al presente articolo, è fatto divieto alle Aziende del Servizio sanitario nazionale di costituire società di capitali aventi per oggetto sociale lo svolgimento di compiti diretti di tutela della salute. Successivamente, con verbale dell'Assemblea straordinaria dell'Istituto Prosperius del 21 novembre 2001, è stato deliberato tra l'altro di prorogare la durata della società sino al 31.12.2050, con conseguente modifica dell'articolo 3 dello Statuto sociale, relativo alla durata della stessa. Nel frattempo, però, è intervenuto il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, il quale, modificando l'articolo 9-bis del 502/1992, ha stabilito che nelle sperimentazioni gestionali il socio privato non può avere una



partecipazione superiore al 49 per cento. Ne discende che la quota maggioritaria ancora attualmente detenuta dalla Società Prosperius Srl trova la sua legittimazione nell'ambito del progetto di sperimentazione originariamente avviato con la costituzione della società mista, in data anteriore al DL 229/1999 e fino al 31.12.2018, ma si potrebbe ritenere che la quota del socio privato debba essere ridimensionata entro il nuovo limite di legge, per la fase di gestione successiva a tale data.

In riferimento all'approvazione del bilancio di esercizio 2019, l'Azienda ULSS Umbria 1 ha espresso parere contrario in relazione alla criticità esistente circa la durata dei conferimenti dell'Azienda ULSS riferiti in precedenza. Con l'approssimarsi del termine di scadenza degli stessi (31.12.2018), l'Istituto Prosperius ha promosso un ricorso d'urgenza, ex articolo 700 del Codice di Procedura Civile, di fronte al Tribunale Civile di Perugia, teso a ottenere una pronuncia dichiarativa e accertativa sui possibili effetti della disposta proroga della durata della Società Prosperius, anche con riferimento alla durata dei conferimenti da parte dell'Azienda USL. In data 29 novembre 2018, il Tribunale ordinario di Perugia, Terza Sezione Civile, in merito alla causa civile ha emesso un'ordinanza di accoglimento del succitato ricorso, stante la necessità di assicurare la continuità dell'attività di interesse pubblico. L'Azienda ULSS ha proposto reclamo avverso detto provvedimento; il Tribunale ordinario di Perugia, nella camera di consiglio del 10.5.2019, ha emesso ordinanza di totale accoglimento del 23.5.2019, ritenendo – questo è un passaggio importante – che la proroga della durata della società, disposta con delibera del 21.11.2001, non abbia interessato anche il conferimento del diritto di superficie e usufrutto dei beni immobili in questione, conferimento venuto quindi a scadere in data 31.12.2018.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Prosperius, nella seduta del 12 giugno 2019, tenuto presente quanto disposto dall'articolo 18, arbitrato dello Statuto della società, ha deliberato di proseguire nel contenzioso, devolvendo la controversia a un arbitro unico, nominato dal Presidente del Tribunale di Perugia, che deciderà ritualmente, secondo diritto, ai sensi degli articoli 808 e seguenti del Codice di Procedura Civile. In assenza di eventuale pronuncia arbitrale, che ribalti la precedente, ex articolo 700 del Codice di Procedura Civile, i diritti reali di superficie e usufrutto sui beni immobili non risultano più conferiti al patrimonio della società. A fronte di tale circostanza, non si rileva dal bilancio alcun accantonamento a fondo rischi, a salvaguardia dei diritti vantati dall'azienda ULSS Umbria 1, motivo per cui la medesima ha espresso parere contrario all'approvazione del bilancio di esercizio 2019. Che ci siano stati dei problemi all'interno della gestione aziendale del Prosperius non è che sia una novità; c'è stato un voto contrario da parte del Presidente e da parte del Comune di Umbertide, in considerazione e a supporto di quella che è la sentenza del Tribunale, che ha certificato che mancavano appunto gli apporti di quello che era il capitale, visto e considerato la proroga fatta nel CdA del 21 novembre 2001, fino al 2050. Quindi, da parte nostra, da parte della Giunta e della Regione dell'Umbria, non c'è nessuna volontà di andare a indebolire una struttura che funziona bene e che procura, peraltro, anche mobilità attiva verso l'Umbria, nell'ambito della riabilitazione. La nostra volontà è di riallineare e di riportare nella legittimità la



Società Prosperius, in maniera tale da continuare l'attività. Tutto abbiamo in mente, fuorché lasciare a casa operatori così preparati, che procurano solo beneficio a chi accede alle cure all'interno della Prosperius. Quindi, la volontà di questa Giunta di proseguire, di riallineare e rilegittimare questa società, che di fatto, con delle azioni al di fuori di quelle che sono le norme, non è più nell'alveo della legittimità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio l'Assessore, ma – onestamente – della prima parte avrei fatto a meno. La ricostruzione storica possiamo anche studiarcela da soli; mi interessa in modo particolare l'ultima parte, che ha trattato velocemente. Posso capire da un punto di vista tecnico una determinata scelta, se non ci sono eventualmente, come lei dice, accantonamenti sufficienti, così come sancito dalle sentenze; quello che mi preoccupa, invece, è la parte politica e gestionale. Arrivare in Assemblea con un Presidente che si trova nelle condizioni di votare contro il suo bilancio e leggere, allo stesso tempo, le dichiarazioni del Comune di Umbertide, il quale dice che c'è un'incertezza sulla continuità aziendale, a me preoccupa molto.

Quindi apprezzo l'ultima parte dell'intervento dell'Assessore Coletto, rispetto alla volontà di investire e di cercare di risolvere una questione spinosa, almeno dal punto di vista dell'approvazione dei bilanci, perché è evidente che, come sanno tutti, Prosperius è una risorsa per il nostro territorio. Quindi vanno fatti tutti i passaggi, sicuramente andavano fatti preliminarmente all'approvazione del bilancio; credo che ora sia il caso di metterci pesantemente le mani, nella primaria e assoluta volontà di preservare e tutelare una struttura così importante.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – RIMBORSI BUSITALIA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [361](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Ricordo, per favore, di stare nei tempi – tre minuti, Giunta e chi illustra – altrimenti non c'è il tempo sufficiente per lo spazio televisivo.

Mettete le mascherine, gentilmente.

Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione riguarda i rimborsi Busitalia. Considerando che, per contrastare il diffondersi dell'epidemia, l'8 marzo sono stati contenuti gli



spostamenti sul territorio nazionale e locale; considerando che sono state chiuse tutte le scuole e le università, con il DPCM dell'11 marzo scorso, e che la maggior parte delle aziende sono state sollecitate all'utilizzo dello smart working per i propri dipendenti, pubblici e privati; sappiamo bene che le categorie più colpite sono i pendolari, gli studenti, gli universitari e gli anziani. A fronte di questo, logicamente, i pendolari umbri che utilizzano quotidianamente i servizi ferroviari su gomma, urbani ed extraurbani, esercitati da Busitalia, non hanno potuto utilizzare i loro titoli di viaggio, sia biglietti che abbonamenti, già acquistati precedentemente, a causa appunto delle limitazioni governative causate dal Covid.

L'articolo n. 215 del Decreto Rilancio sancisce il rimborso per i pendolari del trasporto ferroviario e del trasporto pubblico locale, in caso di mancato utilizzo del titolo di viaggio e degli abbonamenti; il rimborso potrà avvenire mediante l'emissione di un voucher di importo pari all'ammontare del titolo di viaggio, da utilizzare entro un anno dall'emissione, e attraverso il prolungamento della durata dell'abbonamento per un periodo corrispondente a quello durante il quale non è stato possibile l'utilizzo, come avvenuto – o dovrà ancora avvenire – per il rimborso delle gite scolastiche per gli studenti.

Sappiamo bene che in questi giorni si conclude l'iter tra Camera e Senato, che porterà alla conversione definitiva in legge del Decreto Rilancio. Considerato, quindi, che questa conversione consentirà alle Regioni di emanare le modalità attuative per la richiesta dei rimborsi e che attualmente le Regioni che si avvalgono dei servizi per il trasporto di Busitalia sono Umbria, Toscana, Veneto e Campania; chiediamo alla Giunta regionale in quali tempi si intenda avvalere, data anche l'urgenza e le sollecitazioni che ci arrivano dai territori, sia dalle Amministrazioni locali che dalle famiglie, della definizione delle modalità attuative dei rimborsi con il gestore Busitalia e attivarsi contestualmente, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, per la creazione di un fondo nazionale per il trasporto pubblico locale, da destinarsi alle aziende che svolgono questo servizio, che chiaramente subiscono anche loro le difficoltà legate a questa emergenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Meloni.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

La Giunta regionale, in qualsiasi momento si è espressa, ha sistematicamente ribadito la necessità che coloro che non hanno potuto utilizzare abbonamento o biglietti venissero in qualche modo rimborsati, o comunque venisse loro prorogato il termine per l'utilizzo; in ogni momento ci siamo espressi favorevolmente in questo senso. La verità è che, nei fatti, come è noto e come richiamato, il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, il cosiddetto Rilancio, all'articolo 215 dispone che: "In caso di mancata utilizzazione in conseguenza delle misure di contenimento previste dall'articolo 1 del decreto legge 23 febbraio 2020, le società di trasporto procedono nei confronti degli



aventi diritto al rimborso, optando per una delle seguenti modalità: a) emissione di un voucher di importo pari all'ammontare del titolo di viaggio, ivi compreso l'abbonamento, da autorizzare entro un anno dall'emissione; b) prolungamento della data dell'abbonamento per un periodo corrispondente a quello durante il quale non è stato possibile l'utilizzo.

La problematica dei rimborsi non riguarda quindi solo Busitalia e Sita Nord, ma tutti i gestori dei servizi di trasporto pubblico locale, come ad esempio Trenitalia. Il MIT ha inoltre redatto un decreto ministeriale attuativo, con il fine di definire dettagliatamente i criteri e le modalità per i rimborsi, che sarà varato immediatamente dopo la conversione in legge del Decreto Rilancio.

Le criticità interpretative ed applicative dell'articolo 215 e della relativa copertura finanziaria hanno indotto la Commissione Infrastrutture, mobilità e governo del territorio della Conferenza delle Regioni, in sede di espressione del parere sul disegno di legge di conversione, a chiedere al MIT sia l'incremento della dotazione del fondo straordinario di cui all'articolo 200, sia alcune modifiche all'articolo 215, soprattutto in relazione ai seguenti aspetti: 1) delimitazione dell'ambito di applicazione della norma soggettiva (studenti e lavoratori) e oggettiva (abbonamenti e non titolo di viaggio, in generale); 2) termine entro il quale l'utente può chiedere il rimborso, al fine di consentire alle aziende di quantificare con certezza il proprio debito e calcolare i mancati ricavi; 3) termine congruo entro il quale effettuare il rimborso; 4) terza opzione di ristoro, sempre nella forma di voucher, per quelle categorie di utenti che non intendano o non possano più utilizzare quel titolo di viaggio – ad esempio, pensionati o studenti alla fine della carriera scolastica – prevedendo un utilizzo anche a favore di congiunti. Inoltre, precisazione del periodo 23 febbraio-3 giugno, nel quale il titolo di viaggio doveva essere valido ai fini dell'ammissibilità al rimborso; infine, copertura finanziaria dei rimborsi, a valere esclusivamente sul fondo di cui all'articolo 200, comma 1; i rimborsi devono essere effettuati, quindi, nei limiti delle risorse messe a disposizione dal Governo.

Concludo: la Commissione europea ha inoltre espresso informalmente disappunto per non aver previsto fra le modalità dei rimborsi quella del contante. Il fondo straordinario prevede solo 500 milioni, che dovranno essere utilizzati, oltre che per i rimborsi degli abbonamenti, anche per le restanti eventuali compensazioni relative, ad esempio, ai mancati ricavi da traffico, ai costi sopportati per la sanificazione dei mezzi, per la quale è stato preventivato un ammontare di almeno di 900 milioni, solo per il periodo fino al 30 giugno.

Pertanto, se lo Stato non riesce a trovare queste risorse, sarà veramente difficile garantire il riequilibrio economico a consuntivo alle aziende del TPL. Stante l'attuale situazione, è evidente che le Regioni potranno assumere decisioni e dettare regole sulle modalità attuative dei rimborsi solo dopo che il MIT avrà fornito una risposta ai chiarimenti formulati nell'ambito dei lavori della Commissione Infrastrutture e Mobilità della Conferenza delle Regioni.

Ricordo, avendo partecipato all'ultima seduta, che anche i rappresentanti delle Regioni governate dal centrosinistra, da Bonavitacola a Bonaccini, hanno loro stessi



preso una posizione all'unanimità, con tutte le altre Regioni, per sollecitare in modo forte il Governo affinché dia una risposta nel senso che ho indicato.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola alla Consigliera Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. Chiaramente, siamo tutti concentrati, ognuno per la parte che può fare, nel sollecitare questa collaborazione, per favorire soprattutto le famiglie, i pendolari e gli anziani, ma anche le aziende titolate. L'unica che forse ha fatto un passettino in avanti è stata la Regione Campania, che, attraverso il Consorzio Unico Campania, ha attivato un meccanismo di rimborso online. Chiaro è che tutti dovremmo cercare di sollecitare affinché si possano soprattutto avere delle tempistiche certe per il rimborso, o comunque per l'emissione di voucher, e la messa in campo di alternative per far sì che perlomeno chi ricomincerà a usufruire dei mezzi pubblici possa avere un aiuto, a sostegno anche delle spese già affrontate, pregresse. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – PROGRAMMAZIONE FONDO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE (FSC) 2014-2020 – PIANO OPERATIVO INFRASTRUTTURE – ASSI TEMATICI – ITER PROCEDURALE ED EROGAZIONE RISORSE AI COMUNI – DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE N. 530 DEL 06/05/2019 – Atto numero: [362](#)

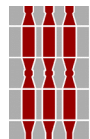
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli, Bori, De Luca, Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Rispetto alla programmazione europea, ovvero ai programmi di Agenda Urbana, per le città più consistenti dal punto di vista della popolazione, e ai programmi di Aree Interne, erano rimasti fuori alcuni Comuni dell'Umbria, 34 Comuni, per i quali la precedente Giunta aveva fatto una delibera, stanziando risorse importanti per operazioni di rigenerazione urbana. Infatti, dopo la stagione dei PUC (Piani Urbani Complessi), PUC 1, PUC 2 e PUC 3, con i programmi di Agenda Urbana e di Aree Interne è stato fatto un salto di qualità rispetto alla concezione di recupero e ristrutturazione urbanistica, passando al tema della rigenerazione urbana, che guarda non solo alla riqualificazione dei contenitori, ma anche dei contenuti. Quei 34 Comuni che non beneficiano né di Agenda Urbana, né di Aree Interne, per i quali con la delibera del 6 maggio 2019 sono stati stanziati oltre 7 milioni di euro,



aspettano ancora quelle risorse, che prevedevano la presentazione di un progetto per ciascun Comune sopra a 20 mila abitanti, per un importo pari a 300 mila euro, e sotto a 20 mila abitanti, per 193 mila euro.

Considerato anche che tra questi 34 Comuni beneficiari dei fondi – che aspettano ancora, dopo un anno, l'erogazione materiale di queste risorse – vi sono anche quei Comuni per i quali oggi discuteremo la richiesta dello stato di emergenza, come Montecastrilli, Acquasparta e Avigliano Umbro, credo sia importante chiedere alla Giunta quale sia lo stato dell'arte dal punto di vista dell'erogazione dei fondi, entro quali termini temporali si intenda procedere, attribuendo in concreto le risorse ai Comuni, per rispettare gli impegni assunti nei loro confronti. Sappiamo quanto siano importanti per i piccoli Comuni queste operazioni di rigenerazione urbana, che darebbero decoro anche alla nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Il Fondo per lo sviluppo e la coesione, insieme ai fondi strutturali e di investimento, è uno dei principali strumenti finanziari attraverso cui vengono poi attuate nel nostro Paese le politiche per la coesione economica, sociale e territoriale. Per la programmazione 2014-2020 la governance delineata dalla normativa di riferimento si è configurata attraverso una gestione fortemente centralizzata a livello nazionale dell'FSC. Alle Regioni è stato sostanzialmente attribuito il ruolo di tramite nei rapporti tra il soggetto attuatore (Comune) e il MIT. In particolare, il CIPE, con delibera 98 del 22 dicembre 2017, ha approvato un primo addendum al piano operativo infrastrutture 2014-2020, nell'ambito del quale ha assegnato al territorio umbro risorse pari a 6.890.000 euro, per azioni finalizzate alla realizzazione di interventi di rigenerazione urbana per tutti i Comuni non rientranti nelle Aree Interne, né nell'Agenda Urbana e ITI Trasimeno. Nel dar seguito a quanto disposto dal citato atto, con la delibera 530 del 6 maggio 2019 sono stati indicati gli strumenti finalizzati all'individuazione dei progetti di rigenerazione urbana, da finanziare con le suddette risorse, prevedendo esclusivamente i criteri di massima per la presentazione delle proposte.

Il MIT, responsabile dell'attuazione, solo in data 16 dicembre 2019 ha trasmesso lo schema di convenzione tra Ministero e Regione Umbria. Tale schema è stato prontamente analizzato dai servizi regionali competenti, che ne hanno rilevato delle criticità, proponendo al Ministero modifiche e integrazioni, riferite in particolare alla tipologia di opere e interventi da finanziare attraverso questo strumento. È stata dunque presentata, il 4 febbraio 2020, una bozza di schema migliorativa, consona alla tipologia di interventi da finanziare e che allo stesso tempo tuteli il ruolo della Regione rispetto ai vincoli e agli adempimenti ad essa richiesti. In riscontro alla proposta avanzata in data 18 febbraio 2020, il Ministero ha formalmente trasmesso alla Regione un testo di convenzione condiviso, recependo quindi le integrazioni e le



specifiche richieste della Regione. La Giunta ha approvato detto schema con delibera n. 112 del 19 febbraio 2020, a un solo giorno di distanza dalla ricezione del sostanziale nulla osta da parte ministeriale. La convenzione è stata pertanto sottoscritta dalla Regione il 20 febbraio e dal MIT il 28 febbraio.

Con decreto direttoriale del Ministero del 17 aprile 2020, è stata approvata la convenzione. La registrazione all'Ufficio centrale del bilancio del suddetto decreto è avvenuta l'8 maggio 2020, mentre è stato registrato alla Corte dei Conti il 14 maggio. Il termine dell'iter è stato comunicato alla Regione il 19 maggio 2020, con apposita nota di trasmissione della relativa documentazione in originale da parte del Ministero Infrastrutture e Trasporti. Nel frattempo, in attesa del perfezionamento del procedimento anzidetto, i competenti Uffici regionali si sono adoperati per predisporre l'avviso, che sarà pubblicato entro il corrente mese e sarà rivolto quindi ai Comuni. In concreto, ciascun beneficiario della misura – come abbiamo detto, saranno 36 – potrà finanziare un solo progetto, per un importo massimo pari a 300 mila euro per i Comuni sopra i 20 mila abitanti e 181 mila euro per quelli con popolazione sotto i 20 mila; 17 mila euro saranno suddivisi tra i Comuni per la realizzazione delle targhe relative ai dettagli del finanziamento stesso.

Questa Amministrazione non si è limitata a dare mere indicazioni di principio, ma ha fattivamente portato a compimento il complesso iter procedurale, attraverso la conclusione delle convenzioni regolanti i rapporti tra Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e la Regione Umbria. La firma di tale atto, che costituisce il presupposto necessario per la messa a disposizione delle risorse e la realizzazione degli interventi di rigenerazione urbana, ha un ruolo fondamentale, in quanto garantisce un sollecito ed efficace utilizzo delle risorse da parte dei Comuni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

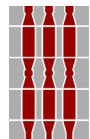
Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Il tasso di soddisfazione o insoddisfazione è dettato dalla tempistica, da quando vengono stanziati le risorse. Dopo 14 mesi, finalmente arriviamo all'avviso; questo la dice lunga su come può andare il nostro Paese. È vero che abbiamo perso sette mesi da parte del Ministero, poi altri sette mesi ce li abbiamo messi noi; quindi abbiamo fatto pari e patta. Perciò l'insoddisfazione verso l'uno e verso l'altra è paritaria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – TRISTE PRIMATO DELLA REGIONE UMBRIA IN AMBITO DI ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI CON AUMENTO DI MINORI SEGNALATI ALLE AUTORITÀ GIUDIZIARIE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO L'INCREMENTO DI RISORSE A



FAVORE DELLA PREVENZIONE PRIMARIA, SECONDARIA E DI RIDUZIONE DEL DANNO – Atto numero: [366](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione è finalizzata a comprendere quali sono gli intendimenti della Giunta in merito a una situazione estremamente grave, che interessa la nostra regione, nell'ambito dell'abuso di sostanze stupefacenti, in particolar modo nelle fasce d'età riguardanti i minori; quindi riuscire anche a comprendere quali saranno le risorse che intende impegnare la Giunta nell'ambito della prevenzione primaria e secondaria e della riduzione del danno.

È un dato impressionante, quello pubblicato dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che è stato diffuso nel dicembre 2019: è rappresentata una situazione in cui l'Umbria, con un tasso del 12,4 per cento rispetto a una media nazionale del 5,5 per cento, ha conquistato il primato dei decessi per abuso di sostanze stupefacenti. Secondo ulteriori rilevazioni, sarebbero aumentati anche i minori segnalati all'Autorità giudiziaria nel 2018; è stato rilevato un tasso, su 100 mila abitanti, pari al 23,7, contro una media nazionale del 13.

Ovviamente, l'evento di cronaca che ha interessato la città di Terni, purtroppo con la morte di due giovanissimi adolescenti, una situazione veramente tragica che ha sconvolto la nostra città, ha lasciato veramente colpita l'intera comunità umbra. È bene chiarire che spesso c'è una rappresentazione della realtà delle droghe che non coglie la mutevolezza di un mondo in cui i mercati cambiano, c'è una concentrazione di droghe sintetiche cui le Istituzioni e le forze dell'ordine difficilmente riescono a stare dietro. Soprattutto in questo momento si sta concentrando su formule *low cost*, come miscele fatte di alcolici – va ricordato che l'abuso di alcol è una delle dipendenze più gravi che affligge il nostro Paese – e farmaci di facile reperibilità, antidolorifici, farmaci a base di oppiacei o di codeina. In questo contesto la repressione purtroppo non basta, non è sufficiente e non si riesce a contrastare quello che invece è un fenomeno culturale – inculturale, vorrei dire – che sta veramente permeando la nostra realtà, in particolar modo le fasce di età più giovani.

La regione Umbria, da questo punto di vista, ha una storia ultradecennale di una rete di servizi pubblici e di comunità, in cui c'è stata una presenza capillare e forte, che nel corso degli anni, in particolar modo per quanto riguarda strumenti come le Unità di strada, è andata completamente in via di smantellamento. In questo contesto, il sostegno alle politiche regionali di prevenzione e contrasto alle dipendenze diventa determinante, il ruolo della Regione è determinante nel giocare questa partita in cui la presenza territoriale e i servizi sono realmente la discriminante. Quindi si interroga la Giunta regionale per sapere quali siano le strategie e le risorse messe in campo per la lotta alle dipendenze, nell'ambito dei progetti di prevenzione primaria e secondaria e



nelle politiche di riduzione del danno; al contempo, quante risorse vengano utilizzate per finanziare comunità terapeutiche di recupero; se alla luce dei tragici fatti di cronaca e soprattutto dei recenti dati, che attribuiscono alla regione Umbria il primato nel consumo (i dati che abbiamo letto prima), soprattutto tra i minori, si intendono implementare in termini di risorse i servizi per la sensibilizzazione, la prevenzione e la riduzione del danno, garantendo continuità e adeguati strumenti; se alla luce dei mutati contesti economici, sociali e tecnologici, si voglia coinvolgere l'Università di Perugia nell'ambito dell'analisi e della ricerca delle cause che hanno portato l'Umbria a questo triste primato, al fine di individuare migliori strategie di contrasto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Condivido le preoccupazioni del Consigliere De Luca. Va detto che la Regione dell'Umbria, con delibera 1487/2011, ha costituito nella Direzione Salute un osservatorio epidemiologico, proprio per monitorare queste situazioni di disagio e di uso di sostanze stupefacenti, soprattutto fra i minori, ma più in generale fra i giovani. È stata inoltre messa in atto una convenzione con l'Istituto di fisiologia clinica del CNR, per l'esecuzione dell'indagine Espad, che è un progetto europeo di indagine sull'uso di alcol e droga, riguardante i dati di prevalenza dei consumi di sostanze psicoattive legali e illegali della popolazione studentesca dai 15 ai 19 anni, attraverso un sovra campionamento, per garantire dati dettagliati e completi. È in corso in questo periodo l'analisi dei dati del 2019, tuttavia una prima anticipazione ci consente una prima analisi dell'andamento nell'ultimo decennio della diffusione delle sostanze tossiche in questa fascia di età.

Per quanto riguarda l'uso delle sostanze almeno una volta nel corso dell'anno, sembrerebbe che, per quanto riguarda cannabis, cocaina, eroina e allucinogeni in generale, sia stabile. Spicca tuttavia la quota di utilizzatori, secondo questa frequenza, di almeno una sostanza illegale l'anno, che nel 2019 è pari al 27,7 per cento del campione – è drammatica come percentuale, è molto alta – e di cannabis, che è pari al 27,4. Occorre sottolineare che le persone oggetto dell'indagine sono per la gran parte ragazzi minorenni, per i quali il consumo anche occasionale comporta rischi gravi; questo abbiamo potuto verificarlo, purtroppo, con la notizia ferale del decesso dei due ragazzi di Terni. Analogo andamento si riscontra anche per l'indicatore consumo una volta nel corso del mese, che analizza un'abitudine di consumo maggiormente consolidata. In questo caso, nel 2019 le preferenze maggiori sono a carico del consumo di cannabis (19,9 per cento), peraltro in aumento rispetto al 2018, a differenza degli anni precedenti, e di psicofarmaci fuori di prescrizione medica (3,8 per cento). Dalle analisi effettuate dallo stesso istituto emerge come significativo, inoltre, il dato riguardante i ricoveri ospedalieri con diagnosi principale droga-correlata, con tasso di ricoveri in Umbria più elevato che in Italia, nella fascia 15-24 anni, con 25,6 ricoveri ogni 100 mila abitanti, rispetto all'Italia (18,5 come media).



Riguardo all'attività messa in campo di fronte a questo quadro decisamente problematico, un primo ambito di intervento è quello della promozione della salute e prevenzione, innanzitutto a scuola, con interventi avviati in età precoce, con l'obiettivo di rafforzare i fattori di protezione e contenere i fattori di rischio. A partire dal 2016, su iniziativa della Regione e delle Aziende USL, è stato avviato un programma di interventi nelle scuole di ogni ordine e grado, finalizzato a promuovere negli alunni, fin da dall'età più precoce, le competenze personali, le capacità di analisi, critica e di autonomia, ad incidere sugli stili di vita e a prevenire comportamenti a rischio, attraverso i seguenti progetti: "Pensiamo positivo", rivolto alla scuola dell'infanzia, primaria, fino alla secondaria di primo grado, basato sulla metodologia dell'educazione socio-affettiva per lo sviluppo delle competenze sociali; dal 2016 ad oggi sono stati formati 839 insegnanti, attraverso corsi di formazione diffusi sui territori della regione, e sono state raggiunte 973 classi, per un totale stimato di un valore medio della numerosità per classe degli alunni in Umbria uguale a 18, circa 17.500 alunni. Alla scuola secondaria di primo grado è stato rivolto un progetto centrato in maniera specifica sulla prevenzione del consumo di sostanze psicoattive, in un'età non ancora coinvolta, se non in misura marginale, in forme di consumo di tali sostanze, e quindi idonea ad un intervento di prevenzione primaria. Sono stati formati secondo questo metodo, ideato e valutato nella sua efficacia a livello europeo, 547 insegnanti e sono state raggiunte 410 classi, per un totale di 10.100 ragazzi.

Il successivo progetto Giaps, rivolto alla scuola secondaria di secondo grado, è basato sulla *peer education*, per la promozione delle scelte consapevoli e l'assunzione di responsabilità verso di sé e verso gli altri; sono stati formati 387 insegnanti e 865 ragazzi, sono state raggiunte 561 classi, per un totale di 9.700 studenti. Queste attività sono state condotte con risorse proprie delle Aziende ULSS, Fondo sanitario indistinto, in quanto ricadenti nei Livelli Essenziali di Assistenza, e con ulteriori risorse afferenti al Piano regionale per la prevenzione, cura, riabilitazione del disturbo del gioco di azzardo, per 260 mila euro, per attività attuate entro il 2020, con cui sono state incrementate le risorse professionali dedicate, cui seguirà l'erogazione di 300 mila euro per la prosecuzione negli anni successivi, secondo quanto previsto nel Piano regionale 2019-2021, approvato con delibera 712/2019.

Accanto alla prevenzione è necessario rendere disponibili forme di intervento precoce ed accogliere i problemi di adolescenti e adulti fin dal loro insorgere, alternative rispetto ai servizi e ai percorsi abituali, modellate prevalentemente sulle esigenze delle persone adulte. In questo ambito, negli anni scorsi, è stata avviata su iniziativa della Regione una sperimentazione volta ad attivare punti di risposta specifici per le diverse manifestazioni di disagio dell'età giovanile, e in particolare problemi della sfera psicologica e/o di dipendenza, in forza della quale l'ASL Umbria 1 ha attivato numerosi punti di ascolto e contesti prevalentemente informali, mentre la ASL Umbria 2 ha avviato un modello di risposta clinica a richieste provenienti da minori, adolescenti e giovani adulti, basata su un percorso di collaborazione e integrazione dei servizi del Dipartimento di salute mentale e del Dipartimento delle dipendenze.



Questa prima sperimentazione ha un finanziamento specifico di 100 mila euro per ogni ULSS. Sulla base dei risultati prodotti dalla sperimentazione attuata, si intende implementare il percorso, giungendo all'implementazione di un modello di intervento completo, diffuso su tutto il territorio regionale.

Un'ulteriore area di intervento è quella della prevenzione e riduzione dei rischi e del danno associati al consumo di sostanze, rispetto alla quale la Regione ha attivato il Progetto Aprire (Azioni di Prossimità Integrate Regionali), rivolto a contesti di divertimento giovanile, selezionando in particolare quegli eventi e contesti nei quali si prevede un'elevata diffusione di sostanze psicoattive, legali e illegali. Il progetto prevede l'intervento di un'Unità mobile regionale, attiva negli interventi e nei *rave* ad alto impatto e numero di partecipanti, e Unità mobili per i territori dell'Alto Tevere, Perugia, Foligno, Terni e Orvieto).

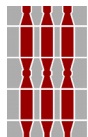
Da parte nostra, è in itinere un ulteriore progetto, un protocollo interattivo con le forze dell'ordine per intercettare più velocemente e prima le situazioni a rischio, su tutto il territorio dell'Umbria, mettendo nella disponibilità di questo protocollo ulteriori risorse, visto e considerato che anche la normativa nazionale per quanto riguarda la gestione di determinate sostanze, destinate a disintossicare i tossicodipendenti, che vengono erogate presso i SERT, prevede che venga consegnata ai tossicodipendenti non la dose giornaliera, che viene consumata di fronte all'operatore, ma dosi settimanali o quindicinali. Credo che questa norma vada modificata, in considerazione del fatto che sembrerebbe che l'erogazione di metadone al tossicodipendente abbia dato la possibilità di spacciare o di cedere il metadone ai due ragazzi di Terni; di conseguenza, potrebbe essere una forma di gestione e di cura dei tossicodipendenti poco adatta alla situazione attuale. Probabilmente, poteva funzionare in passato; ma adesso, in considerazione dell'aumento delle situazioni a rischio, soprattutto nella regione Umbria, credo che possa e debba essere limitato. Questa norma la metteremo all'attenzione della prossima Commissione Salute, in modo tale che possa essere rivista, ridimensionata e riallineata a quella che è l'attualità. Da parte nostra c'è la massima volontà di intervenire a fianco delle Istituzioni pubbliche, per limitare e intercettare il prima possibile queste situazioni di disagio, che possono evolvere in maniera assolutamente negativa, in situazioni come quella di Terni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Assessore, sinceramente non posso ritenermi soddisfatto della sua risposta, semplicemente per un dato: al di là delle risorse che lei ha elencato, che saranno messe a disposizione e che sono comunque in maniera comparativa rispetto a quello che viene destinato per il regime residenziale pubblico convenzionato e il regime semiresidenziale, parliamo di 6,5 milioni di euro, per quanto riguarda la prevenzione e la riduzione del danno, parliamo di poche centinaia di migliaia di euro. Credo che



sia fondamentale intervenire prima, soprattutto perché, se è necessario intervenire, in attesa di un dibattito diverso all'interno del nostro Paese, all'altezza di un Paese civile, ci vuole sicuramente, oltre a un intervento di repressione, che vada a colpire le mafie e gli enormi giri economici che sono intorno a questo tipo di traffici, c'è la necessità di fare un lavoro diverso, in modo che chi va a finire nelle mani di spacciatori o in questo tipo di esperienze non vada poi a sviluppare dipendenze cronicizzate, non vada soprattutto a finire all'interno di certi meccanismi. Dobbiamo anche sottolineare questo fatto: se quei due ragazzi avessero avuto un contesto utile a poter chiedere aiuto, probabilmente avremmo potuto salvarli; questa è una verità rispetto alla quale non dobbiamo tirarci indietro. Attraverso la possibilità di chiedere aiuto, in una situazione di quel genere, non avendo paura di andare incontro a una possibilità di soccorso, probabilmente saremmo riusciti a salvarli.

Quindi l'educazione, la conoscenza, la capacità di costruire una rete e un tessuto sociale intorno ai nostri ragazzi è il presupposto fondamentale. Dovremmo forse invertire l'uso delle risorse, che non possono essere legate esclusivamente a interventi episodici e a spot all'interno delle scuole, perché in gran parte delle situazioni parliamo di contesti extra-scolastici, in cui purtroppo non c'è una rete di protezione. Ecco perché diventa fondamentale, non solo per i ragazzi, la presenza delle Unità di strada, che non possono essere ridotte semplicemente a centrali mobili o altro. C'è la necessità di un cambio di paradigma. Mi auguro che si riesca a uscire dagli slogan e dalla campagna elettorale permanente e a fare una discussione seria nel nostro Paese e nella nostra regione su questi temi.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – MISURE DI SOSTEGNO PER I NIDI D'INFANZIA PRIVATI AL FINE DI SUPERARE LA GRAVE CRISI ECONOMICA CHE LI HA INTERESSATI A SEGUITO DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID 19 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [363](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni e Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (Gruppo Lega Umbria).

Grazie, Vicepresidente Meloni. Un saluto a tutta la Giunta, un buongiorno a tutti i colleghi.

Credo che questo sia un tema di essenziale cogenza, in questo momento; con il Consigliere Pastorelli abbiamo inteso presentare questa interrogazione, ancorché



conosciamo bene quali siano le interlocuzioni che la Presidente e l'Assessore Agabiti hanno già avuto in merito, sia con i gestori dei servizi privati o convenzionati, sia con gli Enti locali, per la parte inerente il pubblico, sia con le famiglie, che sicuramente sono state, insieme ai gestori di servizi, la parte più colpita da questa emergenza. Un'emergenza che ha fatto proprio emergere – perdonate il gioco di parole – le criticità, le fragilità e le debolezze socioeconomiche già esistenti, che riguardano anche i servizi, soprattutto i servizi dell'infanzia. Viviamo un momento di profonda incertezza, che sicuramente la riapertura dei centri estivi non ha calmierato; viviamo un momento in cui ci si pongono numerose domande riguardo la riapertura di settembre, in cui i servizi che hanno avuto uno stop dovuto al lockdown per l'emergenza Coronavirus non sono stati adeguatamente ristorati da parte del Governo.

Concordemente, tutti i rappresentanti a livello nazionale dei gestori degli asili nidi sostengono che nel Cura Italia e nel Decreto Rilancio la parte dei servizi per l'infanzia è stata un po' la Cenerentola dei provvedimenti. Ci sono incertezze riguardo le linee guida per la riapertura e riguardo gli stanziamenti ulteriori, di cui i gestori avranno bisogno per mettersi a posto con i locali, con l'assunzione di nuovi operatori e di nuovi educatori, per mantenere il rapporto tra educatore e numero di bambini. Quindi ci sono una serie di domande che necessitano risposte da parte del Governo, ma per le quali sicuramente la Regione deve fare la sua parte, che sappiamo sta facendo.

È il momento di fare chiarezza sui provvedimenti già adottati dalla Regione e sugli intendimenti della Giunta per il futuro di questi servizi, che oltre ad assicurare un importante supporto per la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia, sono parte importante della comunità educante, danno sostegno alle famiglie con competenza e professionalità, nell'educazione dei figli.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Fioroni.
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Come sappiamo, l'esigenza di incontrarsi e socializzare costituisce una componente essenziale dello sviluppo personale di bambini e bambine, in termini di educazione e di crescita. Quindi favorire la partecipazione dei figli alle attività socio-ricreative significa investire su politiche per la famiglia in grado di contrastare anche la povertà educativa e, contestualmente, offrire alle famiglie strumenti di conciliazione tra vita e lavoro. Il consolidamento del sistema regionale dei servizi socio-educativi rappresenta una delle priorità di questa Amministrazione, anche attraverso azioni di supporto per il rafforzamento complessivo della qualità dei servizi e della rete territoriale. In Umbria, con il 37 per cento dei posti disponibili nei servizi per la prima infanzia, risultano coperte oltre un terzo delle domande potenziali; un risultato conseguito grazie alla contestuale presenza dell'offerta pubblica e privata, che, con



riferimento alle rilevazioni statistiche effettuate, vede nell'offerta educativa di tipo privato una leggera prevalenza.

Purtroppo, a causa della pandemia, i nidi per l'infanzia, al pari delle altre strutture educative, sono stati costretti a chiudere dall'inizio del mese di marzo, senza alcuna certezza sul quadro e su come riaprire. Tale chiusura ha avuto importanti ripercussioni, anche e soprattutto di carattere economico; sostenere quindi tali strutture significa supportare un elemento fondamentale dell'offerta formativa regionale, evitando al contempo riflessi negativi anche sotto il profilo occupazionale e sociale. Bisogna rilevare che a livello governativo poche misure sono state intraprese a tutela di queste strutture, neppure contemplate nei protocolli sino ad ora adottati. Si tratta ovviamente di un vulnus che auspichiamo possa essere sanato quanto prima, anche per riproporre quella complementarità tra azioni nazionali e regionali che può certamente produrre interventi più efficaci a favore delle famiglie e degli operatori coinvolti.

Questa Giunta ha prontamente sostenuto i servizi privati, oltre ovviamente a quelli pubblici, del territorio, al fine di mantenere il livello qualitativo dei propri servizi socio-educativi e scongiurare il rischio della non riapertura di tali strutture, a seguito della grave crisi economica conseguenziale all'emergenza epidemiologica. L'Amministrazione ha adottato diverse misure. Nella DGR 229 dell'1.4.2020 sono stati stanziati a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati, 382 mila euro, di cui 210 mila sono stati destinati alle strutture private; con la DGR 599 del 16.7.2020 è stato definito il riparto del Fondo nazionale per il sistema integrativo dei servizi di educazione e istruzione fino a sei anni, destinando ai Comuni risorse per complessivi 3.947.000 euro. Grazie ai criteri individuati per la ripartizione di tale fondo, si evidenzia che circa 3.800.000 saranno destinati ai Comuni per il finanziamento di spese di gestione, in considerazione dei costi e della loro qualificazione, ripartendoli tra i servizi educativi per l'infanzia autorizzati, pubblici e privati, e le scuole dell'infanzia non statali, in proporzione al numero degli iscritti, con una percentuale di almeno il 60 per cento riservata allo 0-3, nei Comuni dove sono presenti.

Questa Giunta è consapevole di quanto sia fondamentale, in questo quadro economico e sociale, sostenere le famiglie, che hanno visto drasticamente ridursi le proprie risorse per il bilancio familiare. Per questo la Regione per la prima volta ha deciso di sostenere le famiglie nel pagamento delle rette dei centri estivi e dei servizi socio-educativi per la prima infanzia 0-6, segnando un significativo cambio di passo. In particolare, attraverso la proposta di riprogrammazione del FSE, già discussa e approvata in questa Assemblea legislativa, sono state inserite tra le nuove azioni risorse per agevolare la partecipazione ai servizi socio-educativi 0-6; questo sostegno, per il quale sono stati messi a disposizione 3.500.000 euro, sarà rivolto alle famiglie per il pagamento delle rette e dei servizi socio-educativi 0-6. La Giunta ha stanziato, con delibera 600/2020, sempre nell'ambito della già citata riprogrammazione, ulteriori 3 milioni in favore delle famiglie, per sostenere le spese per far partecipare i propri figli ai centri estivi. Il rimborso verrà calcolato sulla base delle settimane di frequenza



del Centro stesso, attestate dalle ricevute di pagamento del servizio presentate, con un tetto di 50 euro a settimana, elevato a 70 proprio per la fascia 0-3, per una durata massima di 11 settimane.

Possiamo quindi ritenere che le priorità espresse nell'interrogazione in oggetto rappresentano compiutamente il quadro delle azioni e delle strategie di questa Giunta per sostenere i bambini, le bambine e le loro famiglie; siamo infatti convinti che investire nell'educazione e nella formazione dei giovani sia lo strumento migliore per favorire un futuro sempre più basato sulla conoscenza e, allo stesso tempo, possa contribuire ad invertire anche il trend della curva della natalità, che vede in generale il nostro Paese in evidente e storica difficoltà.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

La parola alla Vicepresidente Fioroni per la replica.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Vicepresidente. Ringrazio l'Assessore Agabiti perché, oltre ad aver fatto un excursus sui provvedimenti già adottati, ha evidenziato quali saranno le future provvidenze messe a disposizione da questa Regione per il servizio in oggetto. Ma in particolar modo ha evidenziato e sottolineato quale sia l'attenzione di questa Giunta nei confronti dell'importante ruolo che svolge il servizio educativo per l'infanzia nella nostra comunità. Siamo sicuri, come maggioranza di questa Assemblea legislativa, che da qui in avanti ci sarà sempre e comunque una particolare attenzione al tema.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – RICHIESTA INFORMAZIONI SULLO STATO DI EROGAZIONE DELLE PRESTAZIONI OFFERTE DALLA VALLE UMBRA SERVIZI SPA A FRONTE DELLA SITUAZIONE DEBITORIA DI ALCUNI COMUNI SERVITI – Atto numero: [367](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori, Bettarelli, Meloni, Paparelli, Porzi, De Luca, Fora e Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Vicepresidente. Il Gruppo VUS è una realtà economica umbra in salute e fortemente radicata nel territorio, che eroga servizi pubblici nei Comuni del comprensorio. La questione che solleviamo oggi, e che temo si ricollegherà anche con il tema del bilancio di Montefalco – che sta diventando molto rilevante per la nostra regione e per questa Istituzione, visto come è stato generato – è che all'interno dei Comuni serviti dalla VUS è stato richiesto il pagamento della TARI ai cittadini, e i



cittadini hanno pagato questa TARI, che ricordo è una tassa finalizzata a un servizio; poi, questa tassa, invece che essere girata alla VUS, è stata tenuta, se non spesa, dalle Giunte comunali per altre spese. Questo è un tema importante e va compreso. Da notizie di stampa si apprende che ciò può essere accaduto a Montefalco e a Nocera Umbra. Noi chiediamo chiarezza su questo, come la chiederemo in maniera approfondita sulla vicenda del bilancio di Montefalco, di cui questo tema della TARI è solo una piccola parte, e dietro sembra esserci una montagna molto più grande. L'utilizzo di queste risorse per finalità diverse rispetto al pagamento del servizio non rientra nelle possibilità dell'Istituzione pubblica e questo si somma al fatto che, nella data del 21 agosto dello scorso anno, il Sindaco di Foligno, sostenuto da altri sei Sindaci, tutti di centrodestra, ha chiesto ed ottenuto l'azzeramento del CdA di VUS; questo azzeramento, con il nuovo Consiglio d'amministrazione, sembra essere stato votato anche dai Comuni debitori, il che vuol dire che il controllato si sceglie il controllore. Inoltre, la revoca del vecchio CdA, che è stata decisa con l'approvazione unanime del bilancio della VUS, sembra incomprensibile; cioè, si vota unanimemente a favore di un bilancio e contemporaneamente si rimuove il CdA. Ricordiamo che il bilancio portava un utile di circa 6 milioni di euro, che è stato anche redistribuito ai Comuni.

Quindi chiediamo – e torneremo ad approfondire la questione legata al bilancio di Montefalco in un'altra sede, in un altro momento – se l'Autorità Umbra Rifiuti e Idrico (AURI) ha rilevato difficoltà nell'ordine dei finanziamenti e della governance dei soggetti gestori del servizio e se si ritiene che sia rischiosa per l'equilibrio del sistema della gestione dei rifiuti regionali la compressione dei flussi finanziari della società a favore dei soci. Questi sono i due temi su cui vorremmo risposte oggi, chiarendo se corrisponda al vero il fatto che questa tassa sia stata utilizzata in maniera differente rispetto a quanto previsto e se ci siano Comuni in situazione ancora debitoria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Consigliere Bori, il controllo sulla gestione economico-finanziaria della VUS spetta ai soci, quindi ai Comuni, non anche ad AURI, che, come da nota allegata, è tenuto a vigilare sull'erogazione del servizio di gestione rifiuti, effettuato sulla base del contratto affidato dal gestore. E vado più nello specifico. L'AURI esercita le funzioni in materia di servizio idrico integrato e di servizio di gestione integrata dei rifiuti attribuite all'Autorità di Ambito Territoriale dalla normativa vigente, in particolare dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per l'Ambito territoriale ottimale, corrispondente all'intero territorio regionale, ai sensi della legge regionale 17 maggio 2013, n. 11. Nell'esercizio delle funzioni e delle prerogative conferite dalle norme sopra richiamate, AURI non ha rilevato allo stato



attuale difficoltà di ordine finanziario e della governance del soggetto gestore dei servizi, nel sub-ambito regionale n. 3, che possano compromettere l'erogazione del servizio all'utenza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.
La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sicuramente, risposta nei tempi stabiliti, forse anche troppo ristretta rispetto al tema. Noi abbiamo sollevato più questioni, più domande; io sono profondamente insoddisfatto della risposta, perché non c'è alcuna traccia dei temi che sollevavamo, compresa la riscossione e il non versamento di una tassa a un ente gestore di servizi. Vi ricordo che, tra le cose che avete sostenuto al vostro insediamento, c'era la necessità di fare una spending review, di andare a verificare le spese della Regione. E noi vi invitiamo a farla, ricordandovi qual è la vostra storia: durante tutta la campagna elettorale avete negato, quando forse le conoscevate, in realtà, delle pratiche sicuramente dal punto di vista istituzionale profondamente scorrette – poi, dagli altri punti di vista approfondiranno altri – rispetto anche alla gestione della TARI, e non solo, legata ai Comuni che voi avete amministrato, ed oggi si scopre, per fare un esempio casuale, che la Corte dei Conti certifica che, sia per la TARI che per tanto altro, sembra esserci non un piccolo disavanzo di 300.000 euro, ma un buco di bilancio che somiglia a una voragine, di più di 4 milioni. Quindi la domanda riguardava Montefalco, come Nocera, come altri Comuni.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, la domanda dell'interrogazione non era riguardo a questo, si attenga alla domanda.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Riguardava anche questo, ma avremo modo di approfondire in maniera dettagliata.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Consigliere Bori, si risponde al dispositivo dell'interrogazione, non alle sue elucubrazioni.

PRESIDENTE. Andiamo avanti, proseguiamo la seduta con gli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori, prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come potete sentire dall'inizio del Consiglio, e purtroppo com'è consuetudine, davanti all'Aula in cui noi siamo eletti (o nominati) stanno protestando dei lavoratori, i lavoratori della Sogesi. Chiedo all'Aula di sospendere i lavori e di



audire i lavoratori, che ci hanno chiesto più volte, in maniera formale o informale, di essere ascoltati. Chiedo, quindi, una sospensione finalizzata all'audizione dei lavoratori.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Bori.

(Interventi fuori microfono)

Uno a favore e uno contro. Anzi, non c'è uno a favore o uno contro, mi dicono gli Uffici, su questa procedura.

Pongo in votazione la richiesta. C'è stata la richiesta da parte del Consigliere Bori di sospendere i lavori, per sentire una delegazione dei lavoratori della Sogesi. Quindi, per accogliere questa cosa, è necessaria la maggioranza dei due terzi.

(Interventi fuori microfono)

La maggioranza dei componenti, non dei due terzi, mi dicono gli Uffici. È necessaria una votazione a maggioranza dei componenti, per accettare la richiesta del Consigliere Bori.

Prego, sull'ordine dei lavori, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI *(Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente).*

Abbiate pazienza, se si vuole avanzare l'ipotesi di un incontro con la delegazione, non basta chiedere la sospensione dei lavori dell'Assemblea. Si chiede chi incontra questi lavoratori. Lo chiedo a lei, Consigliere Bori, perché la proposta è venuta da lei.

(Interventi fuori microfono)

No, non è un formalismo. Non è un formalismo, se lei vuole avere rispetto presso l'Assemblea. Se lei fa una proposta, la formula in maniera organica.

Fabio PAPARELLI *(Gruppo Partito Democratico).*

Lo avrebbe dovuto precisare il Presidente Squarta, glielo preciso io: i Capigruppo e la Giunta, i responsabili della Giunta.

PRESIDENTE. Sospendiamo per un tempo magari di 30 minuti, se siete d'accordo. Ora gli Uffici stabiliranno il luogo, anche rispetto alla normativa anti-Covid, per l'incontro tra i Capigruppo, un rappresentante della Giunta e una delegazione di tre lavoratori; possiamo farlo alla Sala Brugnoli. Quindi, sospendiamo. Però, per cortesia, tanto per essere chiari – perché poi c'è l'eventuale sospensione per la pausa pranzo, diversi Consiglieri mi hanno chiesto di andare fino in fondo all'ordine del giorno e c'è anche la richiesta d'inserimento di un'ulteriore mozione – vi chiedo il rispetto dei tempi, quando facciamo le pause, altrimenti non ci lamentiamo se non riusciamo a finire mai l'ordine del giorno.

Sono le 11.55; a mezzogiorno e mezzo, puntuali, per favore, riprendiamo i lavori. Sospendiamo per mezz'ora. Sono tutti d'accordo, però poniamo in votazione.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

Massimo tre delegati dei lavoratori, per favore, alla Sala Brugnoli. A mezzogiorno e mezzo riprendiamo. Per la Giunta, il rappresentante che la Presidente Tesei o il Vicepresidente Morroni riterranno opportuno.

La seduta è sospesa alle ore 11.56 e riprende alle ore 13.23.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 7 luglio.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata dell'Assessore Fioroni.

Ricordo che, come concordato in sede di Conferenza dei Presidenti e dei Capigruppo, allargata ai Presidenti di Commissione e all'U.P., qualora l'Assemblea non dovesse decidere le designazioni e le nomine iscritte all'ordine del giorno nei termini previsti dalla legge 11/1995, saranno esercitati i poteri sostitutivi disciplinati dalla legge.

Comunico che, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della [l.r. 11/1995](#), la Presidente della Giunta regionale ha emanato il seguente decreto:

- 9 luglio 2020, n. 61, concernente: "Fondazione di partecipazione "Umbria Jazz". Nomina dei componenti di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto della Fondazione medesima."

Comunico inoltre che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente atto:

- Atto n. 321 – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: "Emergenza Covid 19 – Attuazione di misure di sicurezza per garantire l'accesso in sala parto dei padri – Ospedale di Terni".



Comunico infine che è stata richiesta la trattazione immediata delle mozioni n. [369](#) e n. [379](#). Come concordato nella riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi consiliari di venerdì 17 luglio, la decisione sull'iscrizione degli atti all'ordine del giorno di seduta sarà assunta dall'Assemblea, ai sensi dell'art. 47 del [Regolamento interno](#). È quindi necessario per l'iscrizione il voto favorevole dei due terzi dei presenti.

Ovviamente, saranno discusse dopo le mozioni e la risoluzione sul Regolamento idrico, quindi saranno gli ultimi due punti all'ordine del giorno.

(Intervento fuori microfono)

Sono le due mozioni sulle dipendenze, alla Capigruppo avevamo detto di votare in Aula; saranno iscritte in fondo, dopo le mozioni e la risoluzione sul rischio idrogeologico.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Le mozioni sono state iscritte all'ordine del giorno della seduta odierna e verranno trattate come ho detto poc'anzi.

OGGETTO N. 3 – INDICAZIONI PER LA DEFINIZIONE DELLE ATTIVITÀ CONNESSE ALL'APPROVAZIONE DEL PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA – ANNO SCOLASTICO 2021-2022 – Atti numero: [344 e 344/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore di maggioranza: Consr. Pace (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Bettarelli (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

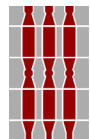
Iniziativa: G.R. Delib. n. 529 del 29/6/2020

PRESIDENTE. Ricordo che eventuali proposte di emendamento devono essere presentate prima della discussione generale.

Do la parola alla Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Con il presente atto si propone di estendere la validità al prossimo anno scolastico 2021-2022 delle linee guida esistenti, adottate con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 192 del 25 luglio 2017. Si forniscono così indicazioni alle Istituzioni scolastiche, ai Comuni e alle Province per la presentazione delle loro richieste, che costituiscono l'espressione delle specifiche esigenze educative e formative del loro territorio di riferimento, utili alla definizione delle varie attività connesse all'approvazione del Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria, per il prossimo anno scolastico 2021-



2022. La proroga della programmazione vigente si è resa indispensabile in conseguenza dell'emergenza Covid 19, un'emergenza inedita, che obbliga a un ripensamento dell'organizzazione complessiva anche del sistema scolastico regionale, che potrebbe portare alla revisione di alcuni indirizzi scolastici e dell'offerta formativa nel suo complesso, con l'obiettivo di garantire adeguati spazi agli alunni per consentire loro di tornare alla scuola in presenza e in sicurezza, a partire già dal nuovo anno scolastico.

Con il presente atto si conferma così la validità dei criteri dettagliatamente descritti nella citata deliberazione dell'Assemblea legislativa, che sinteticamente di seguito si richiamano. Per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, si ricorda che vi è la previsione di strutturare istituzioni scolastiche con numero di alunni tra 600 e 900, tenendo conto del trend delle iscrizioni nel triennio precedente e delle previsioni per il biennio successivo; vengono inoltre indicate le eccezioni riconosciute e l'incidenza che queste possono avere sugli organici e sulle dirigenze scolastiche, visto che non sono consentiti incarichi a tempo indeterminato nelle istituzioni scolastiche autonome con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto a 400 per le istituzioni site in piccole isole, comuni montani e aree caratterizzate da specificità linguistiche. Per quanto attiene la programmazione territoriale dell'offerta formativa, questa, secondo le linee al momento vigenti, deve tener conto di indirizzi in grado di consentire la tenuta del sistema scolastico, sia dal punto di vista degli organici scolastici che delle attrezzature dei vari istituti, della sostenibilità nel tempo dei corsi istituiti, della coerenza con gli indirizzi riconosciuti dalla normativa vigente, delle vocazioni dei territori, degli sbocchi occupazionali e così via.

Il presente atto richiama il quadro normativo vigente, con il quale sono state conferite alle Regioni le funzioni di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale e di pianificazione della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili, mentre per i compiti relativi alla redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche, per l'istruzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione delle scuole, in attuazione degli strumenti di pianificazione, sono state delegate alle Province competenti per le scuole secondarie di secondo grado e ai Comuni, per quanto riguarda gli altri gradi di istruzione. Sull'assetto delle competenze in materia di istruzione si ricorda che la legge n. 56/2014, nel rispetto della programmazione regionale, ha confermato tra le funzioni fondamentali delle Province e Città metropolitane la programmazione provinciale della rete scolastica e la gestione dell'edilizia scolastica.

In conclusione, con il presente atto si propone di approvare sia la procedura amministrativa, con la quale gli Enti locali interessati esercitano le rispettive competenze riconosciute dal quadro normativo vigente, sia la corrispondente tempistica definita dalla Regione, come di seguito descritta. Si confermano i principi generali e i criteri ai fini dell'approvazione del Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria, anno scolastico 2021-2022, contenuti nell'allegato A alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 192 del 25



luglio 2017. Si stabilisce la data del 25 settembre 2020 quale termine ultimo per l'invio alle Province e all'Ufficio scolastico regionale per l'Umbria delle richieste afferenti alla programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2021-2022, formulate dalle istituzioni scolastiche singole o in rete e dai Comuni, corredate dalle delibere degli organi collegiali delle scuole e da quelle dei Comuni stessi. Si stabilisce la data del 15 novembre 2020 quale termine ultimo per l'invio alla Regione Umbria e all'USR per l'Umbria, da parte delle Amministrazioni provinciali, dei piani afferenti alla programmazione del dimensionamento della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2021-2022. Si stabilisce, infine, la data del 31 dicembre 2020 quale termine ultimo per l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta regionale, del Piano regionale per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2021-2022.

Tutto ciò premesso, si sottopone all'Assemblea il presente atto per la sua approvazione. Si ricorda che lo stesso è stato esaminato dalla III Commissione nella seduta del 9 luglio scorso ed è stato approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, incaricando la sottoscritta di relazionare oralmente in Aula per la maggioranza e il Vicepresidente Michele Bettarelli per la minoranza.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bettarelli per la relazione di minoranza.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Sostanzialmente, confermiamo quello che è stato il nostro approccio e il nostro apporto in Commissione rispetto a un'emergenza mondiale come quella del Coronavirus; ovviamente, su questo non c'è alcuna responsabilità da parte della Regione e degli Uffici scolastici. In Commissione ci siamo astenuti, con una motivazione legata al fatto che avevamo già votato in maniera contraria a gennaio rispetto al Piano dell'offerta formativa, consapevoli che questa emergenza ha vincolato molto il lavoro istruttorio, che va fatto in concertazione. Quindi sollecitiamo l'Amministrazione, attraverso i suoi Uffici e attraverso l'Assessore, a confrontarsi con Provincia, Comuni e istituti scolastici, affinché si possa arrivare a un Piano dell'offerta formativa quanto più condiviso.

Perciò annunciamo il nostro voto di astensione.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire?

Chiudo la discussione generale. Dichiaro chiuso il termine per la presentazione di proposte di emendamento.

La Giunta vuole intervenire? Ci sono dichiarazioni di voto?

Benissimo. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. L'atto è approvato.

OGGETTO N. 4 – ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E L'ILLEGALITÀ – Atti numero: [360](#)

Relatore: Consr. Rondini (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto interno

Iniziativa: Commissione d'inchiesta su analisi e studi su criminalità organizzata ed infiltrazioni mafiose, corruzione, riciclaggio, narcotraffico e spaccio di stupefacenti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Rondini.

Eugenio RONDINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Questa è una proposta della Commissione all'Assemblea per l'istituzione dell'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata e l'illegalità, come previsto dalla legge regionale n. 16/2012. L'articolo 6 prevede che la Commissione d'inchiesta può proporre all'Assemblea legislativa l'istituzione, presso l'Assemblea stessa, di un Osservatorio sulla criminalità organizzata e l'illegalità, quale strumento per lo studio dei fenomeni correlati al crimine organizzato e mafioso, per la raccolta dei dati a disposizione e delle informazioni da cui emerge il progredire della presenza o delle infiltrazioni delle organizzazioni mafiose, per la promozione della condivisione e della collaborazione con e tra i soggetti pubblici e privati interessati al tema della legalità e per la conseguente definizione di azioni e politiche di intervento.

L'Osservatorio, che opera con il Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 6, ha il compito in particolare di raccogliere tutte le informazioni e i dati utili alle finalità previste; ha il compito di assicurare il necessario supporto informativo alla Commissione d'inchiesta, segnalando eventuali problematiche o criticità e promuovendo, inoltre, forme di comunicazione diretta con i cittadini, anche attraverso il sito internet dell'Assemblea legislativa; ha il compito di svolgere attività di studio, ricerca e indagini relativamente agli ambiti di competenza della presente legge, anche promuovendo l'implementazione del portale telematico di documentazione.

L'Osservatorio resterà in carica per tutta la durata della Commissione. Ne faranno parte il Presidente e il Vicepresidente della Commissione d'inchiesta speciale, un rappresentante delegato da ANCI Umbria, sette esperti nelle tematiche attinenti al tema della legalità, designati congiuntamente dalle seguenti associazioni antimafia operanti in Umbria: Libera Umbria, Libera informazione, Legambiente, Wwf, Sos Impresa, Cittadinanzattiva e Menteglocale; un rappresentante designato



congiuntamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello regionale, tre rappresentanti designati congiuntamente dalle organizzazioni rappresentative delle imprese e delle cooperative maggiormente rappresentative a livello regionale e un rappresentante designato dalla Commissione regionale dell'associazione bancaria ABI. La Commissione d'inchiesta – questo è un punto molto importante – in ogni momento può integrare i componenti dell'Osservatorio, individuando ulteriori associazioni affinché designino uno o più esperti.

Termino, lasciando i tecnicismi e dicendo che la partecipazione alle sedute dell'Osservatorio è a titolo gratuito. Insieme alla Commissione abbiamo reputato fondamentale questo strumento, che può sicuramente essere un valore aggiunto per il nostro lavoro, per proseguire quella proposta di legge che esiste dalla passata legislatura. È normale che dovrà esserci sinergia fra il Comitato tecnico-scientifico nominato dalla Giunta, dalla Commissione d'inchiesta e dall'Osservatorio. Credo che ci siano tutte le prerogative per fare un bel lavoro; da settembre saremo operativi.

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? No.

Chiudo la discussione generale.

La Giunta vuole intervenire? No. Non ci sono dichiarazioni di voto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

L'atto è stato approvato.

OGGETTO N. 5 – RELAZIONE, RIFERITA AGLI ANNI 2017 E 2018, SULLO STATO DI ATTUAZIONE E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALL'ATTIVITÀ DI ASSISTENZA ODONTOIATRICA, PROTESICA ED ORTESICA, IN ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 406 – COMMA 1 – DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: [23 e 23/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Pace (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1303 del 27/12/2019

PRESIDENTE. Ricordo che si tratta di un atto al solo esame, che non deve essere votato.

Do la parola alla Consigliera Pace.

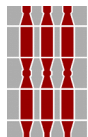


Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. La normativa nazionale in materia di assistenza odontoiatrica è costituita principalmente dal decreto legislativo 502/1992 e successive modificazioni e integrazioni, che definisce i criteri per la determinazione dei Livelli Essenziali di Assistenza, e dal DPCM del 29 novembre 2001, che definisce i Livelli Essenziali di Assistenza, nonché dal DPCM del gennaio 2017. Tali norme prevedono che l'assistenza odontoiatrica a carico del Servizio sanitario nazionale sia rivolta a specifiche fasce di utenti e, in particolare, a programmi di tutela della salute odontoiatrica nell'età evolutiva e assistenza odontoiatrica a determinate categorie di soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità. A tutti i cittadini, comunque, indipendentemente dall'appartenere alle categorie indicate (età evolutiva e condizioni di vulnerabilità), sono garantite le visite ai fini della diagnosi precoce di patologie neoplastiche del cavo orale e il trattamento immediato delle urgenze odontostomatologiche, quali ad esempio le infezioni acute e il dolore acuto.

L'Umbria, con deliberazione n. 292 del 13 marzo 2002, ha recepito il DPCM del 29 novembre 2001 e ha stabilito che le prestazioni odontostomatologiche comprese nel nomenclatore tariffario regionale, approvato con DGR n. 2165 dell'11 dicembre 2006, per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, siano garantite a: assistibili fino ai 14 anni di età, relativamente ai programmi di tutela della salute odontoiatrica nell'età evolutiva, e alle categorie di soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità, dettagliandone la tipologia. Pertanto, vengono incluse nel tariffario delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale le sole prestazioni odontoiatriche che rientrano nei Livelli Essenziali di Assistenza; queste sono erogabili solo a due categorie di cittadini. Si precisa che, se questi utenti non sono esenti, contribuiscono alla spesa sanitaria attraverso il pagamento del ticket. La Regione Umbria è intervenuta a disciplinare la materia con la legge regionale 7 maggio 2008, n. 7, confluita nel Testo Unico 11/2015, con l'obiettivo di garantire l'assistenza odontoiatrica, protesica e ortesica a tutta la popolazione non rientrante nei LEA, mediante la fissazione di tariffe congrue, a fronte di una qualità certificata. Per il raggiungimento di tali obiettivi, la legge regionale prevede l'attivazione in ciascun Distretto sanitario di un gabinetto odontoiatrico, integrato da strutture private accreditate, che accertano le condizioni economiche e qualitative fissate dal nomenclatore tariffario regionale.

Nello specifico, la suddetta legge regionale prevede l'istituzione nelle Aziende sanitarie locali del servizio di assistenza odontoiatrica, protesica e ortesica. Con tale legge la Regione ha disciplinato il settore, garantendo a tutta la popolazione tutte le prestazioni odontoiatriche, protesiche e ortesiche, mediante la fissazione delle tariffe calmierate. In sostanza, lo scopo della legge è quello di migliorare la salute della popolazione e di contenere i costi per gli utenti, offrendo a tutti i cittadini solventi in proprio la possibilità di accedere ai servizi pubblici attivati nelle ASL per usufruire delle prestazioni odontoiatriche, protesiche e ortesiche comprese nel nomenclatore tariffario regionale, con tariffa regionale di riferimento.



Il nomenclatore regionale è costituito da due parti: l'allegato A, che è il nomenclatore tariffario regionale delle prestazioni odontoiatriche rivolte ai soggetti solventi in proprio, e l'allegato B, che è il nomenclatore tariffario regionale delle prestazioni di assistenza odontoiatrica rivolte alle categorie rientranti nei Livelli Essenziali di Assistenza. Va sottolineato quindi che, con i provvedimenti adottati dalla Giunta regionale, l'assistenza odontoiatrica, protesica e ortesica è garantita. Per lo svolgimento del servizio di assistenza odontoiatrica, protesica e ortesica come sopra descritto, la Giunta regionale eroga alle Aziende ASL contributi per attrezzare i gabinetti odontoiatrici idonei. A tal fine la legge ha autorizzato per il finanziamento di tali interventi una spesa di 300 mila euro. La Giunta ha assegnato alle Aziende tale somma, scegliendo come criteri di riparto l'ammontare della popolazione residente e subordinando l'erogazione delle somme alla presentazione di idonea rendicontazione. Gli oneri derivanti dall'Azienda ASL per il servizio di cui alla presente legge sono finanziati attraverso uno speciale fondo, distinto in spese correnti e spese di investimento, alimentato con le entrate derivanti dalle prestazioni effettuate, restando escluso l'utilizzo di risorse del Fondo sanitario regionale. La clausola valutativa tende ad evidenziare gli aspetti relativi a: i Distretti in cui è stato attivato il servizio e in quali Distretti è stato attivato più di un gabinetto odontoiatrico, quante strutture odontoiatriche accreditate hanno stipulato specifici contratti con l'Azienda ASL, quali sono state le modalità da parte delle strutture odontoiatriche private di cui alla lettera B, per garantire all'utenza il rispetto della parità di trattamento. Per quanto riguarda i quesiti di cui alle lettere b) e c), cioè il dato riferito alle strutture private accreditate, si rileva che il servizio è effettuato esclusivamente da parte del Servizio sanitario regionale e nessuna struttura privata ha chiesto l'accreditamento.

Il tempo medio di attesa per ogni prestazione effettuata dal servizio pubblico e dalle strutture private: si evidenzia per il 2017-2018 un incremento di 5-20 giorni, a seconda del tipo di prestazione, nell'Azienda ospedaliera di Perugia; i giorni di attesa restano invece invariati nelle ASL 1 e 2. Entità e tipologia delle prestazioni rese dal servizio pubblico e dalle strutture private: considerando gli anni presi in esame dalla relazione inviata alla Giunta regionale 2017-2018, si può evidenziare un tendenziale incremento del numero delle prestazioni nelle due Aziende ASL del territorio; infatti si passa da 33.877 del 2017 a 35.341 del 2018 nella ASL 1, con un incremento del 4 per cento; nell'Azienda ASL 2, con un incremento del 14 per cento. Nell'Azienda ospedaliera di Perugia, per l'anno 2018, si registra invece una diminuzione delle prestazioni del 10 per cento. L'Azienda Ospedaliera di Terni nel 2017 non ha servizi di assistenza odontoiatrica; si può inoltre evidenziare come nell'anno 2018 il 56 per cento delle prestazioni erogate nell'Azienda ASL 1 siano prestazioni rese a soggetti rientranti nei LEA, mentre questa percentuale sale all'82 e al 79 rispettivamente nell'Azienda ospedaliera di Perugia e nell'Azienda ASL 2.

Ciò premesso, la III Commissione, nella seduta del 2 luglio 2020, ha preso atto senza formulare osservazioni della relazione all'Assemblea sullo stato di attuazione e sui risultati conseguiti nell'attività di assistenza odontoiatrica, protesica e ortesica (Atto n.



23) e ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di trasmettere l'atto all'Assemblea legislativa, dando incarico di riferire in Aula per la Commissione alla sottoscritta.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire su questa clausola valutativa?

Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Il lavoro svolto dal Comitato per il controllo e la valutazione, che poi è confluito all'interno della III Commissione, ha rilevato alcune criticità su cui c'era necessità di intervenire. Nella relazione avevamo sottolineato alcune questioni che erano state unanimemente poste al centro della valutazione, ovvero la necessità di verificare e implementare alcune tipologie di servizi, che hanno una sorta di asimmetria fra ASL e Aziende ospedaliere, in particolar modo per quanto riguarda gli interventi di urgenza. L'attività di follow up e di follow up pediatrico vedono alcuni servizi presenti nell'Azienda ospedaliera di Terni e assenti nell'Azienda ospedaliera di Perugia; presenti nella ASL 1 e assenti nella ASL 2. In questa situazione ci sono territori che, nei fatti, non vengono coperti da questi servizi. Quindi, la questione era andata oltre quello che era l'assorbimento di alcune funzioni svolte prima dell'Azienda ospedaliera e poi ricoperte dalle ASL. Sicuramente c'è la necessità di non fermarci alla clausola valutativa, ma di fare un lavoro, successivamente, all'interno dell'Assemblea e della Commissione competente, per porre rimedio a questa asimmetria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. Se la Giunta non vuole intervenire, passiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO PER RAFFORZARE E VALORIZZARE LA FONDAZIONE UMBRIA JAZZ – Atto numero: [310](#)

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli, che ha dieci minuti.

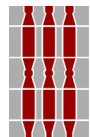
Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Innanzitutto, permettetemi di rinnovare la vicinanza e le sentite condoglianze all'Assessore Michele Fioroni per la perdita del papà e alla Vicepresidente Paola Fioroni per la perdita dello zio, Giuseppe Fioroni, noto artista umbro, italiano. Esprimo la mia estrema vicinanza a voi tutti.

Sottoponiamo oggi all'esame dell'Assemblea legislativa una mozione che riguarda direttamente uno dei prestigiosi beni del patrimonio culturale e musicale della nostra



regione, una ricchezza del nostro Paese, con assoluta rilevanza internazionale, ovvero il Festival Umbria Jazz, che ora passerò ad illustrare, non prima di anticipare che il nostro proposito è quello di impegnare la Giunta regionale a proseguire con forza il percorso appena intrapreso, per rafforzare e valorizzare la Fondazione Umbria Jazz. Pertanto, va premesso che il Festival Umbria Jazz è stato riconosciuto quale manifestazione di interesse nazionale ed internazionale con legge del 20 dicembre 2017, n. 211, che le assegna un contributo statale di un milione di euro, incluso tra le grandi manifestazioni culturali italiane, identificato quale motore insostituibile di diffusione e valorizzazione del jazz italiano nel nostro Paese e nel mondo, e divenuto di gran lunga il primo festival jazz italiano per introiti incassati da pubblico pagante, nonostante abbia mantenuto un'ampia offerta di concerti gratuiti. Abbiamo constatato che il patrimonio netto risultante nel bilancio 2017 era pari ad euro 445.432, quello risultante nel bilancio 2018 è pari ad euro 282.255, con diminuzione dello stesso, in sede di approvazione del bilancio per il 2019, a 21 mila euro; pur rilevando che, anche a seguito degli eventi sismici del 2016, si è verificata una situazione finanziaria negativa, con perdite di bilancio della Fondazione Umbria Jazz, la stessa legge n. 211 aveva l'effetto immediato di azzerare il disavanzo per l'anno 2017, con l'obiettivo di rafforzare la struttura organizzativa del Festival. Va considerato poi che il contributo statale, inizialmente prossimo allo zero, cresciuto nel 2017 fino all'importo di euro 1,2 milioni, al contrario di quello regionale ed al cospetto di una sostanziale stagnazione degli introiti da sponsorizzazioni, non è riuscito ad esaltare le potenzialità del Festival, bensì ha avuto l'effetto paradossale di mettere a rischio la competitività e le prospettive dello stesso, in quanto ritenuto sostitutivo delle precedenti risorse, diluite anche dall'azzeramento del contributo di euro 100 mila della Provincia di Perugia. A fronte di congiunture economiche favorevoli, sembrerebbe – usiamo il condizionale – sia stato dilapidato il patrimonio netto della partecipata, per l'omesso potere di controllo e vigilanza degli organi regionali deputati ad esercitarlo, con una gestione probabilmente non proprio ispirata a criteri di economicità ed efficienza, in quanto viene tuttora ritenuto dagli addetti ai lavori che il budget ottimale della Fondazione Umbria Jazz, in questa fase, sarebbe tra i 5 e i 6 milioni di euro, ovvero quello avuto a disposizione negli ultimi anni. Vi si potrebbe ravvedere, pertanto, il riconoscimento di un implicito fallimento degli obiettivi finanziari, ma riteniamo che il contributo degli sponsor andrebbe semmai stabilizzato verso i valori dell'anno 2018, sfruttando accordi con società di media finora impediti dalla pandemia del Coronavirus. Visto che le dinamiche positive del budget della Fondazione Umbria Jazz non hanno intaccato la cronicità del disavanzo prodotto da Umbria Jazz Winter Orvieto, in quanto si è prodotto un ulteriore disavanzo di euro 35 mila nel 2018, presumibilmente aumentato nel 2019, viene gettato così un definitivo allarme sulla tenuta dell'evento invernale; considerato che l'Amministrazione della Fondazione, dopo aver illustrato tutte le difficoltà finanziarie e strutturali di Umbria Jazz ai vertici regionali della precedente Amministrazione, ha costantemente richiesto di porre in essere misure specifiche di supporto e sostegno al Festival, al fine di mantenere l'alto livello raggiunto dalla kermesse e di compiere scelte strategiche in merito all'organizzazione



o alle eventuali dismissioni di parti del progetto, proponendo soluzioni alternative rimaste inascoltate, o senza risposte concrete. Quindi evidenziamo che, stando così le cose, l'Assemblea dei soci della Fondazione Umbria Jazz, in sede di approvazione del bilancio preventivo 2020, è stata costretta a deliberare di vincolare tutto l'avanzo, che apprendiamo essere di circa 470 mila euro, alla ricostituzione del fondo di dotazione, a fronte di una perdita di bilancio di 260 mila euro.

Pertanto, la proposta di bilancio preventivo 2020, causa pandemia, è stata elaborata tenendo conto non solo dell'azzeramento pressoché totale degli incassi da pubblico pagante, della riduzione al minimo delle sponsorizzazioni ed in modo significativo del contributo regionale, ma anche dell'esigenza di costruire un evento, sia pure di dimensioni ridotte, in programma dal 7 al 10 agosto, a fronte dell'impossibilità di tenere un'edizione di Umbria Jazz Winter ad Orvieto. Considerato che nel corso della precedente legislatura la Fondazione Umbria Jazz non ha saputo capitalizzare al meglio le risorse, pur cospicue, introitate e di cui è stata assegnataria e beneficiaria, a causa non solo di una gestione che sembrerebbe essere stata inefficiente o poco lungimirante, che certamente ha visto il progressivo dilapidarsi negli ultimi anni del rilevante patrimonio netto, nonostante gli aiuti ricevuti grazie alla legge n. 211/2017, ma anche probabilmente all'omesso controllo e vigilanza degli organi competenti, ovvero di quelli che hanno preceduto quell'incarico; di conseguenza, per tutti questi motivi, si impegna la Giunta regionale ad intraprendere un percorso virtuoso per rafforzare e valorizzare la Fondazione Umbria Jazz, che consenta di far fronte alle difficoltà economiche ereditate dalla gestione intercorsa nella precedente legislatura, prevedendo quindi l'attivazione di tutti gli strumenti necessari per raggiungere questo importante obiettivo, ottimizzando spese e costi di gestione ed aumentando il controllo mancato in passato.

A margine e con l'occasione, se mi è consentito, esprimo a nome del Gruppo Lega congratulazioni al nuovo Presidente della Fondazione ed auguro un buon lavoro al nuovo Consiglio di amministrazione, confidenti sul fatto che sappiano dare sin da subito maggiore forza e vitalità ad una prestigiosa manifestazione, che da anni rappresenta l'Umbria nel mondo, in quanto evento di riconosciuto spessore culturale, volano per l'immagine e la promozione, nonché l'economia di tutto il territorio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Nel frattempo, è stato presentato un emendamento; come sapete, a norma dell'articolo 95 del Regolamento, su ciascuna mozione possono essere presentati emendamenti, però con il consenso dei proponenti. Quindi adesso c'è il confronto con i proponenti, che diranno se questo emendamento può essere accolto. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. La mozione in oggetto ha molte imperfezioni, nella ricostruzione delle cifre economiche e delle cause attraverso le quali è stata evidenziata una serie di dati di bilancio; però contiene anche alcune affermazioni condivisibili, io parto da



quelle. Le affermazioni condivisibili fanno riferimento al fatto che Umbria Jazz è un valore non solo per i luoghi in cui viene celebrato ogni anno questo festival, da ormai tanti anni, ma per tutta la regione. È un valore che proietta Perugia e l'Umbria nel mondo, per la qualità che questo festival ha raggiunto negli ultimi anni. Io ricordo che, quando ero piccolo, Umbria Jazz si celebrava ai Giardini del Frontone, era non più che una sorta di sagra musicale, fatta in maniera molto artigianale; oggi Umbria Jazz è diventato, se non il primo, sicuramente uno dei primi festival di jazz nel mondo. È lo strumento attraverso cui in molti Paesi del mondo viene conosciuta l'Umbria e vengono conosciute le nostre terre.

Quindi, a fronte di un giudizio che non credo si debba prestare a interpretazioni politiche di parte, penso che l'impegno di questa Giunta e di questo Consiglio regionale, in termini esecutivi, possa e debba essere il massimo, per valorizzare, rilanciare e fare di Umbria Jazz sempre di più uno strumento che non sia solo la celebrazione della musica jazz in Umbria, ma che sia, come è stato e come deve essere, sempre di più un volano per attrarre flussi turistici e generare indotto e ricchezza, non solo nei giorni di celebrazione del Festival, ma nell'arco di tutto l'anno, anche attraverso un piano industriale che possa generare attività aggiuntive alla celebrazione del Festival in senso stretto. Non ho dubbi che questo stia avvenendo e avverrà, grazie all'impegno che sta investendo direttamente l'Assessore Agabiti su questo tema.

Giova però puntualizzare alcune inesattezze, perché la ricostruzione economica e il poco velato riferimento a presunte mal gestioni avvenute nel passato, come al solito, Consigliere Pastorelli, debbono essere documentate; se si hanno prove ed evidenze chiare di mal gestioni, queste debbono essere presentate nei luoghi opportuni, altrimenti è solo strumentalizzazione politica, come è già successo in altri momenti in quest'Aula, quando si ricostruiscono dati e numeri in maniera un po' fantasiosa, per affermare che ciò che c'era prima non va bene e ciò che c'è da oggi in poi, invece, va un po' meglio. A questo gioco, che non mi appartiene, visto che non c'ero prima e quindi non ho nulla da difendere, non mi presto; invece mi presto a ricostruire un po' meglio, in maniera più puntuale, i numeri.

I numeri che lei ha citato evidenziano una perdita e un disavanzo cronico di Umbria Jazz, è vero, di circa 400 mila euro assunti negli ultimi anni, ma lei non ha detto una cosa: sono quasi esclusivamente legati a un disavanzo della gestione di Umbria Jazz Winter Orvieto. La gestione Orvieto ha delle criticità, le ha sempre avute, in funzione di una difficoltà a coprire quella stagione da sponsor e da incassi, e continua ad averle, nonostante che negli anni credo si sia affrontato questo tema. Quest'anno, al di là del Covid, per il 2019, cioè l'anno precedente, Umbria Jazz Orvieto, con l'Amministrazione comunale di Orvieto in carica, che fa riferimento a una vostra espressione di Sindaco, non ha ancora – da quel che mi risulta – confermato una copertura definita da contributo proveniente da quel territorio e da quel Comune. Ma, ripeto, l'esercizio dell'individuare responsabilità sul piano politico lo trovo decisamente sterile. La gestione di Umbria Jazz passa da 3 milioni di euro nel 2016 a 5,4 milioni di euro nel 2019. Umbria Jazz è uno dei festival che ha una copertura da



mercato privato più alta di tutta Italia; è uno dei festival in cui lo sbigliamentamento e l'approvvigionamento dal mercato privato conta i ricavi più alti d'Italia. È un festival e, come tale, non esiste festival al mondo che non sia coperto da contributi pubblici, svolgendo anche un ruolo, evidentemente, di ricaduta e di impatto socioeconomico sul territorio.

Non ho null'altro da difendere o da dire; credo che da temi come questo dipenda un pezzo importante del rilancio socioeconomico del nostro territorio e dipenda la qualità del brand Umbria; una stagione come quella del 2020, evidentemente, sconterà un ulteriore disavanzo e anche ulteriori difficoltà nel rilancio di un festival che dovrà proiettarsi nel 2021 a una ristrutturazione e una rigenerazione complessiva, anche rispetto alla programmazione che già da ora va messa in campo. La Giunta, anche in funzione della conferma del contributo annuale, mi pare aver dato segnali chiari di voler investire nella direzione di potenziare e rafforzare questo strumento di promozione culturale e artistica, nei prossimi anni. I processi si fanno in altri luoghi e non in un'Aula del Consiglio regionale; se ci sono evidenze, vi invito a individuarle e a segnalarle in maniera puntuale e non a farne l'ennesimo strumento di strumentalizzazione politica.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi piace iniziare questo intervento citando la ricerca del nostro Ateneo, l'Università degli Studi di Perugia, la quale dimostra che il migliore investimento che un'Istituzione pubblica e anche uno sponsor privato possano fare per i territori è nella cultura, nello spettacolo, che ha un rendimento tre volte l'investimento. Ogni euro investito in cultura rende 3 euro di ricaduta, la più differente, nel nostro territorio: dal cosiddetto settore "Horeca", quindi la ristorazione, gli alberghi, i bar e l'enogastronomia, alla presenza nei musei, all'acquisto nelle nostre strutture commerciali, al fatto che si animano intere parti di una città o di una regione. Quindi, su questo tema non dovremmo trovare divisioni e strumentalizzazioni, perché è dimostrato in maniera inequivocabile che è un investimento per l'Istituzione pubblica ad alto rendimento per i cittadini e per i territori.

A me dispiace dover sentire queste parole e dover leggere una mozione così strutturata, in cui non si riesce ancora a distinguere - nonostante sia ormai quasi un anno che voi state governando la nostra Regione - ciò che nel tempo è stato fatto di buono da ciò che magari andava cambiato. Qui noi troviamo una definizione e una descrizione di Umbria Jazz irricevibile. È irricevibile perché, se c'è una cosa su cui si è lavorato per investire realmente, lo dite voi all'inizio, non solo le risorse regionali, ma anche quelle del Ministero e del Governo sono state investite in Umbria Jazz; quindi, se c'è una realtà che ha beneficiato di investimenti veri, concreti e utili per il territorio, per la crescita economica, sociale e culturale, è Umbria Jazz. Il Festival in questi anni ha visto una crescita di qualità e non solo di presenze; andate a controllare le



presenze che portano l'edizione Spring a Terni, l'edizione Winter a Orvieto, l'edizione storica a Perugia, le presenze sono aumentate, la qualità degli artisti è aumentata e si è anche differenziata nella tipologia; il risultato e la ricaduta nei territori è migliorata. Voi qua ne fate una descrizione catastrofica, catastrofica e irricevibile. Non può essere tutto preso a pretesto per fare una continua campagna elettorale. Le elezioni sono finite, dovete governare; non può essere tutto preso a pretesto per strumentalizzare qualunque cosa. Vedremo voi, alla prova dei fatti, come vi comporterete con la fatica del governo, non è tutto semplice come avete pensato e come avete descritto, non lo è. Mi dispiace, ma i contenuti di questa mozione non sono minimamente condivisibili, per come voi descrivete una realtà partecipata dalle Istituzioni più alte, come la Fondazione, e un festival che riesce ad animare e a fare la differenza nei territori. Lo vedremo purtroppo quest'anno, in cui non è stato possibile realizzarlo. Vederlo descritto così, assolutamente non fa onore né all'Istituzione, né alle forze politiche che la dipingono come una catastrofe. Non è così, non è così. Non lo è da nessun punto di vista. La richiesta è di una radicale modifica dei contenuti di questa mozione, se c'è la volontà di dividerla. Se c'è invece la volontà di portare l'ennesimo scalpo e di dire che tutto quello che è stato fatto in passato non va bene, anche quando in realtà è la storia a dimostrare che ci sono state scelte giuste come questa, noi ne prenderemo atto, ma non con il nostro consenso.

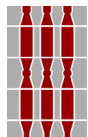
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Prima di dare la parola alla Consigliera Fioroni, ricordo che il Partito Democratico ha utilizzato cinque minuti dei quindici a disposizione; c'è la richiesta del Consigliere Paparelli e della Consigliera Porzi, che hanno complessivamente dieci minuti.

Consigliera Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi dispiace, Consigliere Bori, che esca dall'aula, perché lei ha descritto questa mozione come rappresentante Umbria Jazz in maniera catastrofica. Io credo che ci sia in questo caso una strumentalizzazione, perché quello che noi volevamo stigmatizzare è sicuramente il fatto che Umbria Jazz fa parte della collezione delle eccellenze più importanti di questa regione; lo abbiamo scritto nella mozione e l'ha detto più volte il Consigliere Pastorelli nell'illustrarla, siamo proprio allineati, in questo senso. Noi teniamo ad Umbria Jazz, questa Giunta ha dimostrato ampiamente, con gli atti e i provvedimenti che sono stati presi, come tenga ad Umbria Jazz. E vorrei qui rifarmi al Consigliere Forca, perché qui non c'è stata e non c'è alcuna intenzione di ergersi a tribunale su qualcosa; si cerca sempre di comprendere quali siano state le scelte politiche e quali siano stati gli intendimenti di chi ci ha preceduto, per fare chiarezza. Persone più esperte di me dicono sempre che, per riuscire a trovare soluzione ai problemi, bisogna comprendere gli effetti, ma soprattutto le cause che li hanno generati, per poterli veramente risolvere. Quindi, qui non ci sono tribunali, non ci sono mai stati tribunali, né vogliono esserci. Ma come voi chiedete che questa Giunta si prenda la responsabilità politica delle proprie scelte, credo che



non vi sia nulla di illegittimo se questa maggioranza cerca di ricostruire delle scelte fatte nel passato.

Anche riguardo alla gestione finanziaria, ancorché esternalizzata alla Fondazione di Umbria Jazz, senza mettere in alcun modo in discussione le scelte artistiche o quant'altro, perché è un fiore all'occhiello di questa regione, se quell'esternalizzazione è stata fatta, chi doveva controllare? Chi doveva vigilare? Dov'era la Regione, quando c'erano quelle situazioni di squilibrio di bilancio, che non sono arrivate tutte insieme? Quando il Consigliere Bori parla della ricerca dell'Università, per la quale gli investimenti nella cultura e nell'economia dello spettacolo e della cultura producono tre volte tanto gli investimenti, in quella ricerca del nostro Ateneo comunque si dice anche che, rispetto al settore dell'economia dello spettacolo e della cultura, ci deve essere ancora più attenzione, perché è un mercato fluttuante, in cui la domanda non è certa, in cui quindi ci sono tantissime variabili da tenere in considerazione. Quindi era la Regione, crediamo, supponiamo, visto che ci sono numerosi atti da parte anche del CdA della Fondazione, che richiede un intervento della Regione, e ci sono per tabulas resoconti di comunicati stampa, nonché di conferenze stampa, in cui il Cda della Fondazione richiede alla Regione un intervento, anche nella visione strategica, programmatica e di ridefinizione della governance di una Fondazione, che sicuramente, per quanto stava sviluppandosi, aveva bisogno di un supporto concreto, che non era solo finanziario. La parte finanziaria abbiamo visto che ha avuto diverse difficoltà; come diceva il Consigliere Fora e come ha ricostruito il Consigliere Pastorelli, viene da tempo addietro la difficoltà. Abbiamo avuto una legge riconoscimento, che ha garantito un supporto; ma a fronte di quella legge riconoscimento, ci voleva comunque una previsione. Chi sa come si fa un bilancio, sa bene che ci vuole una capacità di prevedere entrate e uscite. Oltre a quella che è la virtuosità artistica e culturale di una manifestazione, va mantenuto il bilancio finanziario, altrimenti rischiamo di perderla, quella manifestazione; rischiamo che tutti gli investimenti che noi facciamo possano non creare quell'indotto che ci aspettiamo e quella continuità nel tempo che vogliamo tutti per Umbria Jazz. Quindi nessuno – e intendo sottolinearlo più di una volta – ha messo in discussione l'importanza, perché l'abbiamo veramente sottolineata più volte, di questa manifestazione per questa regione; è proprio per la preoccupazione che avevamo rispetto alla possibilità di portare avanti in maniera sostenibile la manifestazione che abbiamo voluto proporre questa mozione.

È una mozione che vuole impegnare la Giunta a portare avanti il proprio impegno, perché ricordo a questa Assemblea che la mozione è stata depositata tempo addietro, in cui potevamo fare delle supposizioni riguardo all'approvazione reale del bilancio, perché poi l'Assemblea in cui è stato approvato il bilancio si è tenuta il 30 giugno 2020. Per cui nella mozione sono state riportate delle possibilità, che sono state poi acclamate dall'approvazione del bilancio in sede assembleare, ma che venivano da quelle che erano le informazioni riguardo al passato. Per cui credo sia da rispedire al mittente con forza la strumentalizzazione di questa mozione, nel voler per forza mettere sul banco degli imputati qualcuno; ripeto, si vuole esclusivamente fare



un'operazione di verità e di chiarezza, per sottolineare quali sono state le difficoltà e quali sono gli intendimenti della Giunta, che ha già apportato degli interventi importanti per risanare il bilancio e anche per un rilancio di Umbria Jazz. C'è stato un concerto che si è svolto domenica, presso il Rettorato; certo, quest'anno non vedremo l'Umbria Jazz che siamo abituati a vedere, comunque è già manifesta una grande volontà di rilancio di questa manifestazione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Fioroni.
Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Della mozione presentata, di cui non si capisce il senso, condivido solo le parole: "Il Consiglio impegna la Giunta regionale a intraprendere un percorso virtuoso per rafforzare e valorizzare la Fondazione Umbria Jazz". Più che la Fondazione, dovremmo dire: "Per rafforzare Umbria Jazz", non un organismo giuridico. Lo dico perché in questa mozione non c'è né cultura storica, né cultura musicale, né tanto meno cultura giuridica. Innanzitutto si rompe la solidarietà di un evento che ha fatto grande l'Umbria, che è stato grande insieme alla nostra Regione e che è nato per volontà di due persone, agli esordi di questa Regione, negli anni Settanta, dall'allora Assessore al Turismo, benemerito mio concittadino, Alberto Provantini, e da Carlo Pagnotta, che ne è ancora il direttore artistico. Peraltro, c'è stata sempre una discussione con Pagnotta, ma il primo concerto, al di là dell'evento, fu svolto nel 1973, a Villalago; ci sono in questi giorni le foto sui *social*, con quelle folle che oggi...

(Intervento fuori microfono)

Sì, io l'ho riportato; voi, adesso, voglio vedere... Io ce l'ho riportato a Terni, non lo "avete", io ce l'ho riportato; io l'ho riportato due anni fa, Melasecche...

(Intervento fuori microfono)

Sì, poi l'ho riportato io, la conoscerai la storia. Poi l'ho riportato io a Terni e adesso lo state smontando voi.

(Intervento fuori microfono)

Lo state smontando voi.

(Intervento fuori microfono)

No, no, è tutto autofinanziato, c'è una legge fatta da me. Su questo possiamo andare per anni, "Carta canta e villan dorme", come si dice.

Ma la cosa più strana di questa mozione non è la ricostruzione storica, che pure è importante, il fatto che Umbria Jazz è uno dei tre grandi eventi dell'Umbria, un evento che l'ha resa famosa nel mondo. È stato un veicolo importante, anche recentemente, per far entrare le nostre imprese in una grande nazione come quella cinese, dove abbiamo fatto diverse intese e diversi accordi, insieme a Ministri; siamo stati uno degli attori protagonisti, insieme al Paese Italia, attraverso Umbria Jazz. Però dimenticate di dire che Umbria Jazz che ha due attori principali, che ne hanno consentito e ne consentono questa grandezza, dal punto di vista finanziario: la Regione, con il suo contributo annuo, e la legge del 2017, legge proposta dal Partito



Democratico, forse qualcuno qui lo dimentica, che lo ha fatto diventare patrimonio nazionale e che consente un finanziamento di 1,2 milioni di euro l'anno, chiaro? La Regione contribuisce con 600 mila euro circa, la contribuzione del Comune di Perugia è irrisoria, mentre sprecate tantissimi fondi per ridicole manifestazioni storiche, che sanno tanto di provincialismo; poi ci sono i contributi della Fondazione della Cassa di Risparmio di Perugia. L'edizione di Terni è tutta autofinanziata, grazie alla legge sui canoni idrici - peraltro, il Comune ha ancora un debito - è tutta autofinanziata, tranquilli, da questo punto di vista; non solo è autofinanziata, ma il Comune di Terni ha qualche decina di migliaia di debito, in seguito a una lettera alla quale non è stata mai data risposta. Umbria Jazz Winter ha qualche problemino, e tutto questo contribuisce ai problemi di cui volete discutere e che volete evidenziare.

Ma la cosa che sottacete, per dignità, e potrei aver detto solo quello che sto per dire, è che la Fondazione Umbria Jazz, come qualsiasi fondazione, dal punto di vista giuridico ha un organo di controllo e ha un CdA. Il CdA fa il bilancio preventivo, il direttore artistico deve fare un programma sulla base del bilancio preventivo; poi c'è un consuntivo che, se sfora rispetto al preventivo e nessuno ha autorizzato lo sforamento, perché non ci sono atti amministrativi di qualcuno che ha detto: io vi do qualcosa in più, o non è successo qualcosa di strano, o qualche tipo di emergenza, qualcuno ne deve ovviamente rispondere, come è giusto che sia. La cosa strana è che ha talmente operato male, questo CdA, che il membro del CdA che da anni sta nel CdA della Fondazione lo avete nominato Presidente! Siete ridicoli, quando parlate di queste cose nella vostra mozione! Avete nominato Presidente il membro del Cda che ha approvato tutti i bilanci preventivi, consuntivi, di qualsiasi genere e di qualsiasi natura, lo avete nominato recentemente! È stato confermato un altro dei membri su cinque del Consiglio d'amministrazione, dalla Fondazione Carit, che evidentemente dà un giudizio positivo su quell'operato; c'è lo stesso direttore artistico, il quale pone e dispone rispetto alle spese da fare. Quindi non ho capito di cosa state parlando. Vi fate degli autogol così clamorosi che dovrete controllare voi stessi, quando scrivete. Poi, se vogliamo stendere un velo pietoso e fare un dispositivo, tutti insieme, visto che Umbria Jazz era nata da un ternano e da un perugino, e quindi dovremmo avere una visione un po' più alta, che guarda al futuro, piuttosto che stare a discutere di queste cose, troverete sempre, nel rafforzare e migliorare una manifestazione che ha fatto grande l'Umbria nel mondo, il mio e il nostro sostegno.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Leggo l'emendamento che volevamo presentare, ma che, in base a quanto disposto dal Regolamento, senza il consenso dei proponenti non può essere messo in votazione.

“Impegno della Giunta a intraprendere un percorso per rafforzare e valorizzare la Fondazione Umbria Jazz. Premesso che il Festival Umbria Jazz è il più importante festival musicale jazzistico italiano e nacque ufficialmente il 23 agosto 1973, con una



serata di concerti che si svolse al teatro naturale di Villalago, a Piediluco, a due passi da Terni; nei primi anni la manifestazione avveniva in formula itinerante e gratuita, tra alcuni dei luoghi più belli del cuore verde dell'Italia, come Piazza del Popolo di Todi, Piazza IV Novembre a Perugia, il Teatro Romano a Gubbio, la Fortezza dell'Albornoz a Spoleto e piazza San Francesco a Umbertide; dopo tre anni di sospensione, Umbria Jazz riprese nel 1982, acquisendo definitivamente la forma stanziale; si chiede di inserire un ulteriore punto al dispositivo, ai fini della valorizzazione della manifestazione, ferma restando la centralità degli eventi che si sviluppano intorno al capoluogo di regione e i due festival di Terni e di Orvieto, Umbria Jazz Spring e Umbria Jazz Winter; intraprendere un percorso con la direzione artistica, volto a sostenere performance itineranti e diffuse sul territorio regionale, per promuovere valorizzare e beneficiare quei molti luoghi in Umbria con un forte potenziale attrattivo, in grado di accogliere eventi in tutta sicurezza; questo moltiplicherebbe per tutta la regione ricadute positive in termini di filiera turistica, agroalimentare e artigianale, dei servizi, dei pubblici esercizi e del commercio tutto". Dispiace che questo emendamento non venga approvato, in quanto avremmo potuto vedere Bollani sul Trasimeno, o Fresu a Castelluccio di Norcia, avremmo potuto vedere spettacoli a Otricoli o a Città di Castello, ad Assisi o a Todi; avremmo potuto raccogliere e valorizzare, attraverso un'operazione di marketing, l'intero patrimonio – unico – della nostra regione. Immaginate Umbria Jazz alla Cascata delle Marmore – vi posso raccontare quello che è stato lo spettacolo del concerto di Uto Ughi a Castelluccio di Norcia, alcuni anni fa – oppure a Villa Fidelia, a Spello, così come in tantissime altre *location*, che sono uniche al mondo. Ma spesso una sorta di snobismo del capoluogo, perugino-centrico, rischia di non comprendere che, quando una regione lavora insieme in maniera armonica, la centralità del capoluogo è esaltata dalla bellezza del cuore verde dell'Italia.

Io non riesco oggettivamente a capire perché questo emendamento, sottoscritto dal Consigliere Bianconi e dai Consiglieri del PD, non debba essere uno dei presupposti anche per una fase 2 – a questo punto, magari, fase 3 – della nostra regione, che riesca a valorizzare il proprio patrimonio turistico attraverso un piano di sviluppo anche del turismo culturale, perché non dimentichiamo che riuscire a far conoscere nel mondo, anche attraverso i testimonial che sono i protagonisti di Umbria Jazz, queste *location* è poi un ritorno, in termini di immagine a livello turistico, inimmaginabile. Faccio un esempio: portare Sting a Castelluccio di Norcia, o fargli fare un concerto sull'Isola Polvese vuol dire portare quell'immagine in giro per il mondo, farla ripetere con milioni e milioni di visualizzazioni su YouTube.

Io mi chiedo perché una discussione di questo genere sia basata su questioni relative al bilancio; bene, io sono pronto a firmare con voi azioni di responsabilità nei confronti di tutti i soggetti, sono pronti a firmare con voi queste azioni di responsabilità; se ci sono i presupposti, firmo insieme a voi un esposto alla Corte dei Conti, alla Procura e a tutti i soggetti preposti; qualora ci siano i profili e i presupposti contenuti all'interno della mozione, io sono il primo a metterci la firma, consapevole ovviamente di quello che ha detto anche il Consigliere Paparelli. Ma io mi chiedo: si



può ridurre una discussione a questo? Si può ridurre una discussione su una possibilità di valorizzazione di questa manifestazione a questioni di questo tipo? Io ve la ripresenterò *ad libitum*, presenterò mozioni, faremo emendamenti, io non mi fermo qui, presenterò questa mozione insieme ai Consiglieri che vorranno sottoscriverla e chiederò a voi di assumervi le vostre responsabilità su questo punto. Vi sfido sui contenuti, vi sfido su questi presupposti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Consigliere Bianconi, poi c'è la replica della Giunta.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Io chiederei ai proponenti della mozione se è possibile una sospensione di cinque minuti, per vedere se ci sono le possibilità di accettare questo emendamento.

PRESIDENTE. Come ho detto prima, per discutere l'emendamento ci vuole il consenso dei proponenti. I proponenti mi hanno detto che non sono favorevoli, credo sia stato comunicato già al Consigliere De Luca; quindi, se non ho da parte dei proponenti un ripensamento, vado avanti con la mozione. Vado avanti? Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Il contenuto espresso dal Consigliere De Luca è stato presentato sotto forma di emendamento, quindi valgono le considerazioni fatte dalla Presidenza. Nel caso fosse trasformato in una risoluzione – come lei sa, sulle mozioni possono essere presentati ordini del giorno e risoluzioni – questo potrebbe indurre l'Aula a rivalutare la questione.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che non è un modo per emendare.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

No, per emendare no; è una risoluzione a parte. Sulle mozioni è possibile presentare risoluzioni e ordini del giorno, lo prevede il Regolamento.

PRESIDENTE. Gli Uffici mi dicono di no, Consigliere Paparelli; mi dicono che non è possibile, altrimenti sarebbe una possibilità di sub-emendare gli emendamenti.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi dica in base a quale articolo non è possibile.

PRESIDENTE. Intanto diamo la parola alla Consiglieria Porzi, poi la Giunta.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).



Io vorrei fare una brevissima riflessione. Questo è uno di quei temi sui quali penso che veramente dovrebbe esserci la collegialità delle posizioni; tutti lo abbiamo scritto nei nostri programmi, tutti riteniamo che sia giusto promuovere la nostra regione attraverso la cultura, tutti vogliamo riconoscere il valore dei grandi eventi, accanto a quello degli eventi minori. Tra i banchi della Giunta ci sono tante persone che sono state amministratori, amministratori di Comuni che hanno visto anche la difficoltà di portare avanti una programmazione culturale all'interno della loro Amministrazione; molto spesso, per chi chiedeva i contributi alla Regione, la diatriba è stata rispetto a quanto veniva elargito alle manifestazioni più grandi. Penso a Umbria Jazz, al Festival dei Due Mondi, a tutta una serie di cose che chi ha vissuto l'esperienza di amministratore ricorda.

Nella consapevolezza che non dobbiamo farne una bandiera, la cultura è di tutti, siamo tutti convinti che debba essere il volano per la nostra ripresa e per il nostro futuro, e su questo trasformare anche la nostra economia, nel condividere anche esperienze, quando ho visto il titolo della mozione, mi sono detta: questa sarà una mozione che voteremo tutti all'unanimità. Come non essere favorevoli al potenziamento e al sostegno ad una manifestazione, che ha ricordato benissimo prima Andrea Fora, e per fortuna non faceva parte delle Amministrazioni precedenti, perché quello che ha detto lui potrei sottoscriverlo io. Certo, nella narrativa siete stati, collega Pastorelli, un po' ingenerosi nel descrivere cose che, obiettivamente, ha ragione la Consigliera Fioroni, vanno lette, ma contestualizzate, non per dare delle accettate alla rilettura del passato. Purtroppo questo sta avvenendo su tutti i fronti, adesso non voglio aprire altri scenari, ma noi abbiamo assistito nelle ultime due o tre settimane, nell'ordine vi cito solo i titoli, poi magari ci torneremo: "Monteluca", "Il bilancio della sanità", "Umbria Mobilità", cioè capacità di contestualizzare vicino allo zero, capacità di demolire e dire che tutto quello che c'è stato è sbagliato.

PRESIDENTE. Consigliera, concluda, ha finito il tempo del PD. Si sommano Bori, Paparelli e lei; ha un minuto.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Che ragioniere, questo Presidente...

Siccome veramente dovremmo trovare le coordinate per dire che sulla cultura e su questi temi siamo tutti dalla stessa parte, è saggia la scelta di chiedere un'opportunità di rimodulazione, poi magari interverrò su questo tema, perché a rincorrerci facciamo presto, pretendere che la minoranza voti un atto nel quale ci sono scritte cose pesanti e non corrispondenti a verità, perché a questo punto vi sfidiamo: abbiate il coraggio di denunciare quello che sostenete, perché questo fa un amministratore serio, qualora ci siano delle questioni che non vanno bene e che "puzzano", perché poi è facile parlare; la nebulosa del dubbio, dell'incapacità o del dolo è un vezzo che ci dobbiamo perdere tutti quanti. Se ci siamo sbagliati magari nel formulare una cosa, dieci minuti ci fermiamo; troviamo la quadra per dire che tutto il Consiglio regionale è a favore di Umbria Jazz? Lo vogliamo dare questo senso di responsabilità collettivo, oppure vale



solo per quando presentiamo un atto noi, ci pensate, ci ripensate e lo volete fare insieme, o lo volete sostituire a quello nostro? Altrimenti è un gioco che non funziona. Cinque anni, questo stile non può durare; cinque anni, questo stile non può durare. È evidente che avete i numeri per fare quello che volete, bocciarci qualsiasi atto, copiarlo e votarlo per dire che è meglio del nostro; però c'è un momento in cui veramente vanno messi i puntini sulle "i".

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, ho del tempo rimasto dal Gruppo della Lega?

PRESIDENTE. Ha cinque minuti, poi dobbiamo decidere sulla proposta del Consigliere Bianconi.

(Intervento fuori microfono)

Avevo detto che parlavano la Consigliera Porzi e la Consigliera Fioroni per cinque minuti, poi avremmo deciso sui cinque minuti di sospensione richiesti dalla minoranza.

(Intervento fuori microfono)

No, avevamo detto che, in attesa, sarebbe intervenuta la Consigliera Porzi, poi la Consigliera Fioroni, poi si decideva sulla concessione dei cinque minuti.

(Intervento fuori microfono)

Il tempo della Lega, solo lei, ha cinque minuti.

(Intervento fuori microfono)

È il tempo del Gruppo.

(Voci sovrapposte)

Consigliere Paparelli, abbiamo fatto altre volte così.

(Voci sovrapposte)

Consigliere, è stato fatto anche con i Gruppi vostri.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

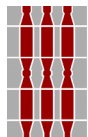
Consigliere Paparelli, onde evitare problemi in quest'Aula – evidentemente il Consigliere Paparelli non mi vuole sentire parlare – lascio l'intervento al Consigliere Pastorelli, non ci sono problemi. Consigliere Paparelli, io non voglio turbarla, non voglio turbarla. Magari potrei turbarla troppo.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, poi dobbiamo decidere sulla sospensione. L'accettate?

(Voci sovrapposte)

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Rispondo un po' a tutti e due, perché vedo che si sono scaldati gli animi. Evidentemente, non era così blanda, questa mozione, come qualcuno ci vuol far credere. Magari prenderò a cuore il suggerimento della collega Porzi, qualcosa



bisognerà mandare in Tribunale. Ma non vorrei perdere tempo in Tribunale, c'è tanto da fare in Umbria.

Non ho nulla in contrario a sospendere per valutare l'ipotesi. Per carità, tutto ciò che è propositivo e migliorativo ben venga. Però rendiamoci conto che prima le passate maggioranze si comportavano in una certa maniera; oggi, che ci siamo noi in maggioranza, dobbiamo essere belli, bravi, biondi e con gli occhi azzurri. Permetteteci anche qualche piccolo difetto, se ce l'abbiamo. Vorremmo ripercorrere un pochino le vostre orme del passato.

Detto questo, Presidente, non c'è nessun problema alla sospensione.

PRESIDENTE. Quindi sospendiamo. Dieci minuti, veramente. Cinque minuti, mi suggeriscono dall'opposizione. Ditemi voi, cinque o dieci, Pastorelli? Cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 14.38 e riprende alle ore 14.52.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

L'emendamento è stato accolto. Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, parto con la votazione, prima, dell'emendamento, poi della mozione.

Votiamo l'emendamento.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato accolto.

Votiamo la mozione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata accolta.

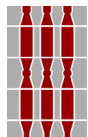
OGGETTO N. 7 – RECUPERO DELL'EDIFICIO EX OSPEDALE S. FLORIDO DI CITTÀ DI CASTELLO E REALIZZAZIONE DELLA CITTÀ DELLA SALUTE –Atto numero: [296](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

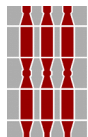
Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. La mozione che mi accingo a presentare è un po' datata, è il terzo o quarto Consiglio che veniva messa all'ordine del giorno e poi è slittata. Non credo che sia un problema di qualche settimana, visto che finalmente ci siamo arrivati, rispetto ad una vicenda che va avanti da vent'anni. Quindi, non sono certo i 20-25 giorni di ritardo che contano, rispetto alla discussione in Consiglio. La questione dell'ex ospedale di Città di Castello è una questione annosa; parliamo di una struttura importante, sita nel centro storico della città, che si sviluppa per una superficie complessiva, su più piani, di circa 8.500 metri quadrati. Ospitava fino a vent'anni fa l'ospedale cittadino comprensoriale. Da quella data ci sono state varie vicissitudini, non starò a ripercorrerle tutte, altrimenti ci vogliono altri vent'anni. Eviterei.

Con colpevole ritardo rispetto a un immobile di proprietà della Regione Umbria – arrivo direttamente gli atti più importanti – ci troviamo nel 2018; il 30 gennaio 2018, con deliberazione n. 227, viene presentata in Consiglio, a seguito del lavoro in Commissione, una risoluzione accordo di programma tra Regione e Comune Città di Castello, per interventi immediati riguardanti il consolidamento e il riuso della struttura ex Ospedale di Città di Castello. In buona sostanza, con questa delibera di Consiglio, si impegna la Giunta regionale a definire e sottoscrivere un accordo di programma, finalizzato a porre in essere azioni immediate e dirette a reperire le risorse finanziarie necessarie per procedere a una riqualificazione della struttura, tale da consolidare l'intero immobile, rendendo utilizzabile il pianoterra per ospitare la Città della Salute, dove prevedere la riunificazione dei servizi sociali e sanitari del Distretto. Questo è il dispositivo di questa delibera di Consiglio del gennaio 2018, che sta a sintetizzare un lavoro che andava avanti da anni. L'immobile, fra l'altro, non è in condizioni ottimali, anzi, ci sono anche pericoli di cedimento. C'è dietro, soprattutto nella realtà dell'Alto Tevere, a Città di Castello in particolare, un fortissimo interesse e un lavoro che è andato avanti per anni, rispetto alla sistemazione, riqualificazione e poi nuova destinazione, per realizzare la Casa della Salute, di questa struttura, così come avvenuto per tante altre strutture di questa natura, in altre città dell'Umbria.

Un altro atto molto importante, da sottolineare, sempre del recente passato – siamo al 17 maggio 2019 – si ha quando, con una deliberazione di Giunta regionale, viene elaborato il protocollo d'intesa fra la Regione Umbria, il Comune di Città di Castello e l'Azienda Sanitaria Locale ASL Umbria 1. È un atto fondamentale, proprio perché è una bozza di protocollo deliberata dalla Giunta, che sancisce alcune questioni estremamente importanti. Seppur in ritardo, si va verso una sostanziale conclusione della vicenda dell'ex ospedale di Città di Castello; dopo 19 anni, sostanzialmente ci eravamo arrivati. In particolare, vado per sommi capi, questo protocollo d'intesa a tre dava dei compiti e degli impegni a ciascuno: la Regione Umbria, proprietaria dell'immobile, metteva a disposizione l'immobile per la realizzazione della Casa della Salute – sta scritto anche qui: "Casa della Salute" – la ASL Umbria 1, utilizzando le economie derivanti dalla riduzione di circa 150 mila euro annui relativi a canoni di locazione e l'impegno all'assunzione di un mutuo per l'importo di circa 2,5 milioni, e comunque fino alla concorrenza della spesa necessaria per la realizzazione del Centro della Salute, metteva sul piatto dei soldi; il Comune di Città di Castello metteva 3



milioni di un lascito, il cosiddetto Lascito Mariani. C'erano quindi degli impegni che ciascuna delle tre parti presupponeva di portare avanti, con diverse risorse, fino al raggiungimento complessivo di una cifra di 8-8,5 milioni. Questo era tutto il lavoro propedeutico per trasformare la struttura ospedaliera, attraverso l'impegno dei tre soggetti coinvolti in causa, nella Casa della salute, proprio perché, centralizzando in una struttura unitaria tutta una serie di servizi, si poteva avere un efficientamento dei servizi stessi e dei risparmi, che a loro volta potevano essere investiti su un palazzo che, fra l'altro, ha anche delle rilevanze architettoniche e artistiche importanti.

La mia mozione, quindi, fatte queste premesse che ho cercato di trattare molto velocemente, chiedeva – il 10 giugno, quando è stata depositata – di addivenire quanto prima alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa, rivedendolo, qualora fosse necessario, anche in virtù delle mutate, variate ed evolute condizioni. In modo particolare, facevo riferimento, all'epoca, a un parere *pro veritate*, richiesto dal Comune di Città di Castello, da parte dell'avvocato Palermo, del 6 marzo 2020. Quindi, la mozione era volta a sollecitare e ad impegnare la Giunta affinché procedesse alla revisione, se necessario, di questo protocollo, ma soprattutto alla firma congiunta dei tre soggetti in causa, quindi: Regione stessa, ASL e Comune di Città di Castello.

Nel frattempo, dalla data di presentazione di questa mozione, sono sopraggiunti altri due o tre elementi politici e amministrativi abbastanza rilevanti: c'è stata un'interrogazione del Consigliere Mancini, cui ha risposto l'Assessore Coletto (che non c'è), sostanzialmente si impegnava a spendere i 3 milioni del Lascito Mariani e non ci diceva altro rispetto ad eventuali investimenti della Regione in merito a questa struttura; nel Comune di Città di Castello è stata fatta un'ampia discussione, molto dibattuta, è andata avanti per due o tre Consigli comunali e, con deliberazione di Consiglio comunale n. 29 del 22 giugno 2020, è stata redatta questa deliberazione del Consiglio comunale, per accelerare e promuovere il trasferimento di somme del Lascito Mariani e il loro utilizzo. Al punto n. 8 di questa delibera si legge molto chiaramente: "Ritenuto in particolare necessario superare l'annoso ritardo della dotazione di un'adeguata struttura di Medicina del territorio nell'Alto Tevere, con la realizzazione anche nel Comune di Città di Castello, al pari di altri Distretti umbri, di un servizio socio-sanitario denominato Casa della Salute", quindi c'è una delibera del Consiglio comunale di Città di Castello che ribadisce questo concetto. Il 10 giugno io non potevo saperlo; vengo a prendere visione in questi giorni, invece, di una deliberazione di Giunta regionale, la n. 574 del 9 luglio 2020, in cui trovo l'approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra la Regione Umbria, l'Azienda ASL Umbria 1 e il Comune di Città di Castello, relativo alla destinazione del Lascito Mariani per l'organizzazione ed erogazione dei servizi sanitari resi sul Comune di Città di Castello.

Prima di avviare la discussione, se ci sarà modo di avviarla e concluderla oggi, o rimandarla in Commissione – vediamo se riusciamo a capire qual è l'indirizzo di questa Amministrazione – io sono molto preoccupato e perplesso di quello che leggo in questo documento. In una delibera e un protocollo d'intesa della Regione Umbria,



datato 9 luglio, non si prende nemmeno lontanamente in considerazione una delibera del Consiglio comunale di Città di Castello; sembra di fare il gioco dell'oca, non so come definirlo, quando si torna da capo, nel senso che in tutto il suo elaborato non c'è un centesimo di impegno da parte della Regione dell'Umbria; si prende solo atto che ci sono questi 3 milioni circa del Lascito Mariani e si dice che la Regione predisporrà i provvedimenti necessari affinché l'ammontare del lascito sia trasferito dal patrimonio del Comune di Città di Castello a quello dell'Azienda ASL Umbria 1. Mi sembra un impegno a dir poco semplicistico, quello di fare da passacarte. Soprattutto sono molto perplesso e molto preoccupato che nelle quattro pagine, compresa l'intestazione e lo spazio finale per le firme, e nei quattro articoli si dica che è l'Azienda ASL Umbria 1 che disporrà questa somma e potrà erogare servizi sanitari sul territorio, in coerenza con la programmazione sanitaria regionale. Quindi la ASL, sostanzialmente, li spende "come le pare". Soprattutto in queste quattro pagine io non sono riuscito a trovare il benché minimo riferimento a una delibera, quella del Consiglio comunale di Città di Castello del 22 giugno, e non ho trovato nemmeno con il binocolo la locuzione "Casa della Salute".

Io vorrei intanto capire come mai siamo arrivati a questo punto; da un punto di vista formale, l'iter della mozione non deve essere per forza quello di portarla in votazione, possiamo fare qualsiasi ragionamento rispetto a un eventuale approfondimento. Però credo che alcuni elementi vadano chiariti, perché parliamo di una struttura che aspetta da vent'anni. Alcuni passaggi erano stati fatti; siamo arrivati – ripeto, dopo 18 anni – con una deliberazione di Consiglio del gennaio 2019 e poi con un protocollo di intesa del 17 maggio 2019, a trovare la quadra. Se gli atti (nel senso di delibere di Giunta) sono questi, credo che ci sia solo da essere preoccupati per il futuro dell'ospedale di Città di Castello e per l'eventuale – leggendo gli atti, molto, ma molto eventuale – realizzazione della Casa della Salute.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, se il proponente ovviamente è d'accordo, chiederei di rimandare la mozione in Commissione, perché capisco che il tema è importante, che riguarda un territorio importante, come quello dell'Alto Tevere. Se il proponente è d'accordo, chiederei di rimandarla in Commissione, magari chiedendo anche l'audizione dell'Assessore.

PRESIDENTE. Come stabilito alla Capigruppo, affinché questo possa essere accolto, essendo una quota di minoranza, per essere rinviata in Commissione ci deve essere il consenso del proponente. Quindi il Consigliere Bettarelli ci dica se è favorevole alla proposta del Consigliere Pastorelli di rinviare l'atto nella III Commissione, con l'audizione in Commissione dell'Assessore Coletto.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Io non sono d'accordo. Se l'Assessore Coletto è assente, non è responsabilità del sottoscritto Consigliere; se non c'è la Presidente, non è colpa del Consigliere Bettarelli; se non c'è il Vicepresidente della Regione, non è colpa del Consigliere Bettarelli. Io rimango stupefatto del fatto che si possa pensare di rimandare tutto in Commissione. Va anche bene, io non ho una preclusione rispetto al mandare la mozione in Commissione; ho chiesto esplicitamente di capire in prima battuta se c'è un'idea, un indirizzo, cosa pensa l'Amministrazione di questa struttura. Non vedo il Consigliere Mancini, che è di Città di Castello. So per certo che è stata organizzata, settimane addietro, una conferenza stampa in Comune, a Città di Castello, in cui – avevo l'invito – era invitato anche il vescovo, tanto per citarne uno su tutti; si doveva firmare questo protocollo. Ad oggi ho una mozione e ho una delibera di Giunta, mi sembra che siano stati fatti dei passi indietro molto significativi e molto preoccupanti. Per quel che mi riguarda, si può parlare in Commissione, ma almeno il buon cuore di avere dalla Giunta e dai Consiglieri, se lo fanno, da chi rappresenta le Istituzioni in questa Regione, un indirizzo. Poi, ripeto, vogliamo approfondire in Commissione, vogliamo chiamare i Direttori, non lo so; ma sapere almeno come è stata fatta questa delibera, quali sono le motivazioni per cui la parola "Casa della Salute" scompare, su un percorso che a Città di Castello va avanti da vent'anni, con progetti, incontri, riunioni. Con un colpo di spugna, mi ritrovo il 9 luglio con una delibera che cancella sostanzialmente gli impegni presi in precedenza e toglie non solo i soldi, ma anche la Casa della Salute dalla struttura dell'ex ospedale. Prima di andare in Commissione, da qui vorrei uscire almeno con un indirizzo.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, il Consigliere Bettarelli ci dica se accetta la proposta o se pone in votazione la mozione.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).
Presidente, le ridico sempre la stessa cosa.

PRESIDENTE. Ma se non ci sono interventi, nessuno può costringere...

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).
No, non sono d'accordo, perché non ho ricevuto il minimo indirizzo.

PRESIDENTE. Quindi la votiamo?

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).
Ritengo che sia molto grave che non si possa sapere nella sede deputata, per cui siamo stati eletti o nominati, qual è l'indirizzo della Regione rispetto a una struttura che ha una superficie di 8.500 metri quadri, che è vent'anni che aspetta; sicuramente non è tutta colpa di questa Giunta, ma almeno il buon cuore e la correttezza politica e istituzionale di avere un indirizzo, questo lo chiedo.



Quindi, stanti queste condizioni, non sono disponibile ad andare in Commissione, in questo momento.

PRESIDENTE. Quindi mettiamo in votazione la mozione.
Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

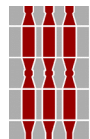
Logicamente, il nostro voto non può che essere favorevole alla mozione che il Consigliere Bettarelli ha elaborato, anche con una competenza specifica e una conoscenza sia della città che della situazione riguardante la struttura.

Il tema è questo, però, Presidente: non è normale, né accettabile, portare nell'Assemblea legislativa dell'Umbria degli atti programmati da tempo, che si sapeva sarebbero arrivati e sarebbero stati trattati – mi sembra che sia la terza volta che lo mettiamo all'ordine del giorno – e trovarci qui, oggi, senza né l'Assessore, né la Presidente che ci possano dire qualcosa.

Il tema delle strutture, che una volta erano gli ospedali cittadini e ora vengono riconvertiti, non tocca solo Città di Castello, tocca numerosi nostri Comuni, che spesso hanno all'interno del centro storico queste realtà, cui va dato un futuro. Penso a Gubbio, penso a Gualdo, potrei andare avanti con un lungo elenco. Queste strutture, dal nostro punto di vista, devono essere riconvertite a Case della Salute, strutture che offrono un servizio sociosanitario per la comunità, o comunque a vocazione pubblica. Questa è la nostra opinione. Come arrivarci, le modalità sono diverse; sapete bene che arriveranno risorse governative. Da stamattina abbiamo la buona notizia che arriveranno anche ingenti risorse europee, grazie al lavoro del Governo. Avere almeno il punto di vista, l'opinione, la volontà di azione della Giunta regionale è il minimo sindacale. Quando si tratta un argomento che ha una chiara delega, come la sanità, l'Assessore o la Presidente ne debbono parlare; se si prende questa piega che, nel momento in cui noi trattiamo un atto, non ci sono gli esponenti di Giunta competenti, è difficile. È una mancanza di rispetto per l'Istituzione, oltre che per le persone che hanno chiesto il consenso ai loro cittadini per essere qui a rappresentarle.

Io concordo con il Consigliere Bettarelli, non si possono portare gli atti, non presentarsi e poi chiedere sempre di mandarli in Commissione. Si viene in Aula e si risponde; una volta avuta la risposta, uno può anche dire: bene, approfondiamo in Commissione. Ma non ci si può sottrarre sempre al confronto e rimandare tutto in Commissione, così non si sa quando arrivano i temi e quando si affrontano i problemi. Così non va. Noi abbiamo dovuto portare una mozione di censura all'Assessore Coletto, non vorremmo ritrovarci in una situazione simile. Le chiediamo, Presidente, di tutelare l'azione dell'Assemblea legislativa e dei singoli Consiglieri e richiedere quanto meno la presenza o dell'Assessore, o della Presidente, quando si tratta un tema che li riguarda.

PRESIDENTE. Perfetto. Pongo in votazione la mozione del Consigliere Bettarelli.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. La mozione è respinta.

Adesso abbiamo altre due mozioni, del centrodestra e del Consigliere Bianconi. L'Assessore Fioroni ha mandato una mail: per questioni legate al lutto familiare, non può essere presente. Quindi, per queste due mozioni avevo prontamente avvisato i proponenti che oggi l'Assessore Fioroni non sarebbe potuto venire. Sapete tutti il motivo per cui l'Assessore Fioroni, purtroppo, non può essere presente per queste due mozioni.

OGGETTO N. 8 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE A SOSTENERE IL PROCESSO DI DIGITALIZZAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE–

Atto numero: [288](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Pastorelli e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. L'avvento della digitalizzazione ha rivoluzionato il mondo dei servizi, contribuendo a sviluppare nuove modalità con cui le Istituzioni possono rispondere più efficacemente ai bisogni del cittadino. Il fascicolo sanitario elettronico è lo strumento attraverso il quale un cittadino umbro può tracciare e consultare tutta la storia della propria vita sanitaria, condividendola con i professionisti sanitari incaricati di ricostruirla, per garantire un servizio più efficace ed efficiente, per finalità di cura, anche in caso di emergenza. Viene infatti definito dalla normativa come l'insieme dei dati digitali di tipo sanitario e sociosanitario, generati da eventi clinici presenti e trascorsi, con disponibilità in tempo reale di tutta la relativa documentazione per i sanitari che hanno in cura l'assistito. La normativa vigente in merito al fascicolo sanitario elettronico e quella relativa al trattamento dei dati personali, con riferimento a quanto definito dal Garante della privacy, tiene conto di una serie di disposizioni pregresse, ovvero in particolare del Codice in materia di protezione dei dati personali e delle Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. In particolare, il fascicolo sanitario elettronico, tracciando la storia clinica di ogni cittadino, rende disponibili tutte le informazioni e i documenti prodotti sul territorio regionale da medici, operatori e sanitari anche di strutture diverse, quindi ASL, Aziende ospedaliere, medici di famiglia e pediatri. Contiene, ad esempio, referti, lettere di dimissioni, verbali di pronto soccorso, prescrizioni e tutto il materiale che descrive gli eventi clinici del cittadino. Qui possiamo evidenziare la sua importanza strategica durante un'emergenza sanitaria, ma, per come è strutturato, la sua positiva



incidenza sul sistema sanitario regionale; agisce senza violare minimamente la privacy del cittadino. Peraltro, tutte le informazioni e i documenti che costituiscono il fascicolo sono resi interoperabili, per consentire la sua consultazione e il suo popolamento in tutto il territorio nazionale, non solo nella nostra regione, permettendo all'assistito anche una maggiore libertà nella scelta della cura e nella condivisione delle informazioni, che sono tutte disponibili tramite l'accesso al fascicolo dai professionisti sanitari. Pertanto, in situazioni di emergenza come questa, consente di conoscere tutto ciò che è necessario per intervenire con prontezza e garanzia del risultato. Non a caso, il fascicolo, privo dei suoi dati direttamente identificativi, potrà essere utilizzato per finalità di ricerca medica ed epidemiologica, prevista dalla legge, da parte della Regione Umbria e dal Ministero della Salute, titolari del trattamento.

In proposito, particolare importanza riveste il profilo sanitario sintetico, che si può considerare come la carta d'identità sanitaria dell'assistito. Il documento viene redatto e aggiornato dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta e garantisce una continuità assistenziale e una migliore qualità di cura, soprattutto in situazioni di emergenza o in mobilità. Pertanto, concretamente, si riduce a un'attività abituale di aggiornamento, attraverso sistemi di autenticazione per l'accesso ai dati, in totale sicurezza per i medici di medicina generale e con la piena tutela della privacy per il paziente. Al suo interno sono contenute, oltre ai dati identificativi del paziente e del suo medico curante, tutte le informazioni cliniche che descrivono lo stato dell'assistito, come ad esempio la lista dei problemi rilevanti, la diagnosi, le allergie, le terapie farmacologiche per eventuali patologie croniche e tutte le indicazioni essenziali per garantire la cura del paziente. Grazie all'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico, si avranno tempi più brevi rispetto all'analisi della documentazione in formato cartaceo. Il ruolo del cittadino è quindi al centro di questo sistema, con la sua storia sanitaria, e ogni azione medica che lo riguarda viene tracciata e codificata, evitando anche la ripetizione di indagini cliniche superflue e comunque non necessarie, con risparmio di costi e tempo. Ma tutto ciò avviene nel rispetto delle condizioni definite dall'assistito stesso al momento dell'attivazione del fascicolo sanitario elettronico, modificabile in qualsiasi momento. Egli può scegliere chi è autorizzato a consultarlo, in quali condizioni e anche quali dati, potendo quindi anche decidere di oscurare alcune informazioni, con la possibilità di conoscere chi e quando ha avuto accesso al suo fascicolo sanitario elettronico, che ha pertanto come principali obiettivi quello di agevolare l'assistenza del paziente, di offrire un servizio che può facilitare l'integrazione delle diverse competenze professionali mediche e di fornire una base informativa consistente. È stato quindi istituito dalla Regione nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali; afferisce ad un ampio spettro di attività relative all'erogazione dei servizi sanitari, dalla prevenzione alla verifica della qualità delle cure.

Nello specifico, l'iniziativa è rivolta al miglioramento complessivo della qualità dei servizi riguardanti la prevenzione, la diagnosi, la cura e la riabilitazione, lo studio e la ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico, la



programmazione sanitaria, la verifica delle qualità delle cure e la valutazione dell'assistenza sanitaria. Questo strumento rappresenta quindi un pilastro all'interno delle iniziative che si inseriscono nel percorso verso la sanità digitale, oltre a costituire il principale fattore utile al raggiungimento di un incremento non solo della qualità dei servizi erogati in ambito sanitario, ma anche dell'efficienza, grazie all'ottimizzazione dei costi ad esso associati.

L'efficace realizzazione del fascicolo sanitario elettronico e la sua diffusione saranno inoltre in grado di generare anche ingenti risparmi legati alla dematerializzazione del cartaceo, ma anche di avviare una fase di completa rivisitazione dei processi clinici e amministrativi, oltre che dell'intera organizzazione della sanità pubblica; ciò in quanto permette al medico di accedere alla documentazione dell'assistito, necessaria per un'anamnesi, senza la necessità che il paziente abbia con sé tutta la documentazione cartacea, evitando anche il rischio che qualche documento venga perso. L'assistito può avere la propria storia clinica disponibile in formato digitale in ogni momento e in qualunque luogo. I medici, in futuro, potranno disporre di una visione complessiva della documentazione sanitaria disponibile riguardante i propri pazienti, senza dover computare manualmente informazioni precedentemente veicolate dai pazienti stessi; inoltre, se in passato le informazioni riguardanti la salute correvano il rischio di essere riportate al medico in maniera imprecisa o incompleta, con l'introduzione del fascicolo il medico, con pochi click, potrà visualizzare tutta la storia clinica del paziente ed avere una panoramica generale della sua salute, accedendo a documentazione ed informazioni complete, precise ed aggiornate.

La Giunta precedentemente in carica avrebbe dovuto favorire l'attuazione del fascicolo elettronico sanitario, coinvolgendo i medici di medicina generale, in quanto per l'attivazione il cittadino doveva rilasciare a questi ultimi il consenso al trattamento dati, secondo la normativa vigente; ma, al contrario, non ha provveduto ad intraprendere un percorso che ne favorisse l'attivazione e che avrebbe avuto il risultato di semplificare e rendere più efficiente il rapporto fra cittadino e sistema sanitario regionale.

Pertanto, tutto ciò premesso e considerato, si impegna la Giunta in primis ad intraprendere qualsiasi iniziativa utile, nell'ambito delle proprie competenze, finalizzata a sostenere ed incoraggiare il processo di digitalizzazione del sistema sanitario regionale; a dar corso agli incrementi di risorse per gli investimenti, finalizzati al potenziamento della digitalizzazione del sistema sanitario regionale; altresì si chiede di autorizzare la società in house Umbria Salute e Servizi a seguire la fase di disseminazione, formazione, help desk per i professionisti, i medici di medicina generale e i pediatri; in ultimo, ma non per importanza, si fa richiesta di impegno ad autorizzare la stessa società in house Umbria Salute e Servizi ad avviare la fase conservativa delle ricette farmaceutiche, ora scansionate in località Portoni, a Foligno, per le quali è già possibile dall'anno 2017 conservarle e gestirle digitalmente, al fine di abbattere i costi di affitto delle strutture, fattore questo tutt'altro che irrilevante. Siamo quindi confidenti sul pieno impegno della Giunta attuale a sostenere il programma di digitalizzazione sanitaria regionale, colpevolmente



trascurato dalla precedente, che non ha fatto seguire alle parole i fatti; pertanto siamo fiduciosi non solo nell'incremento delle risorse finalizzate al suo potenziamento ed implementazione, ma anche nel coinvolgimento sia dei medici di medicina generale nel dialogo programmatico, in quanto i primi attori in grado di coinvolgere i cittadini nella fase di rilascio del consenso al trattamento dei loro dati sensibili, sia della partecipata Umbria Salute e Servizi per quanto di sua competenza, come ora illustrato.

PRESIDENTE. In attesa dell'emendamento presentato dal Consigliere Bori, che deve avere il consenso dei proponenti, ci sono interventi?

Lo ha già presentato.

Sì, come ha fatto De Luca prima, che, anche se non era accolto, lo presentava ugualmente. Lei lo ha depositato, può dire anche che l'ha presentato; poi, se non c'è il consenso dei proponenti, non viene votato.

Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Intanto che i proponenti lo analizzano, un ragionamento sulla sanità digitale e una proposta da inserire all'interno della mozione.

Il tema della sanità digitale è diventato un tema centrale, la tele medicina, la digitalizzazione dei processi, l'archiviazione delle informazioni, ma anche la condivisione delle informazioni; ci siamo trovati, a volte, in difficoltà a far dialogare due presidi poco distanti, perché non c'era un sistema di incrocio delle informazioni. È diventato un tema centrale per via della pandemia, che ci ha dimostrato quanto è importante avere informazioni condivise, architetture informatiche che dialogano tra loro e un accesso al digitale che in Umbria non è garantito in tutte le zone alla stessa maniera; penso a tutte le zone di confine o montuose. Quindi l'accesso al digitale è centrale. Nessuno può essere contrario al fascicolo elettronico, a una struttura che mette in comunicazione le varie realtà, quelle ospedaliere, quelle territoriali, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, insieme alla Continuità Assistenziale, quella che una volta era conosciuta come Guardia Medica. Su questo non si può che essere concordi.

Il tema però è anche un altro, non sfuggirà a voi, che chiamate più volte in causa Umbria Salute. Sul tema di Umbria Salute, sul tema della digitalizzazione e dell'accesso da remoto bisogna vedere anche l'altra faccia della medaglia, quella delle tante persone che lavorano e lavoravano ai CUP, delle tante persone che lavorano e lavoravano nel *front office* come nel *back office*, in cui Umbria Salute, società interamente pubblica partecipata dalle due Aziende sanitarie locali, dalle due Aziende ospedaliere e dalla Regione, svolge un ruolo centrale, tanto più che voi la richiamate più volte. L'emendamento che ho presentato tocca quel tema, il tema della necessità del rispetto degli impegni presi rispetto al rafforzamento di quella struttura e al futuro dei lavoratori; niente di più e niente di meno che il rispetto degli impegni presi. Io credo che possa essere approvato e condiviso, non ci vedo alcun ostacolo,



non solo per la continuità amministrativa – le Istituzioni, a prescindere da chi le governa, devono avere una continuità di azione – ma anche per le tante persone che sono venute a manifestare anche la settimana scorsa, che vedono un futuro più buio di fronte a loro, anche per alcune scelte che sono state prese, che io non ho condiviso.

PRESIDENTE. Consigliera Meloni, poi il Consigliere Pastorelli. Prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Volevo aggiungere solo un paio di cose, rispetto all'intervento di chi mi ha preceduto; quindi partirò dall'ultima considerazione fatta dal Consigliere Bori, visto che è richiamata più volte la società in house Umbria Salute e quindi anche le professionalità di Umbria Salute stessa, che hanno peraltro già avuto negli anni parzialmente anche una sorta di formazione, che dovremmo cercare di non disperdere, insieme alle professionalità che sono state costruite in questi anni.

A questo aggiungo un contenuto di tipo un po' più umano, diciamo. Questa mozione è costruita tutta sulla digitalizzazione, che è un tema emerso in maniera forte con la pandemia. Noi sappiamo che il tema è importante e va affrontato non solo nell'ambito della salute, perché poi c'è anche lo sviluppo della telemedicina, che è altro ancora rispetto alla digitalizzazione; ma non possiamo non tener conto delle esigenze di una popolazione, quella umbra, che sta invecchiando. Nell'ultimo decennio sono scomparsi circa trentamila abitanti; quindi, purtroppo, la chimera del milione degli abitanti la vediamo allontanarsi sempre di più.

La nostra popolazione invecchia e vede, per ogni 100 giovane fino a 14 anni, 204 anziani con più di 64 anni; nel 2002 erano 180. Quindi, quando parliamo di digitalizzazione, dobbiamo parlare anche dell'impatto sociale che ha questo tema sui cittadini dell'Umbria. La digitalizzazione dovrebbe essere accompagnata anche dall'umanizzazione e soprattutto da un rafforzamento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi che si offrono, non a un indebolimento. L'efficientamento a cui mi riferisco non è tanto una diversa riorganizzazione, ma un rafforzamento delle professionalità e dei servizi attualmente in essere. La digitalizzazione deve essere un terreno fertile per l'*empowerment* dei cittadini, che diventano sempre più protagonisti della sanità; gli utenti finali, che sono i cittadini, le nostre famiglie, che siamo noi, non devono essere considerati barriere, ma devono essere soprattutto considerati soggetti cui le esperienze che si mettono a disposizione sono indirizzate. Forse dovremmo guardare anche alle esperienze che sono state fatte, alle eccellenze che sono fuori dalla nostra regione, e vedere come l'innovazione e la ricerca nella sanità possano essere sfruttate al meglio. Interessanti sono gli studi che sono stati fatti in questo settore, dove vediamo che purtroppo, ad oggi, rispetto alla media europea, che è di circa il 76 per cento, in Italia soltanto il 63 per cento fruisce dei servizi digitali. Quindi, quando parliamo di digitalizzazione, occorre anche superare le frammentazioni delle piattaforme tecnologiche; abbiamo bisogno di sistemi e di modelli che si parlino tra loro, lo vediamo anche nelle Amministrazioni degli Enti locali. Ci vuole poi un monitoraggio, ci vuole un approccio olistico, che metta al centro la persona in tutte le



sue parti, psicologiche e fisiche. Il coinvolgimento dei giovani, in questa fase, potrebbe essere veramente una risorsa, perché comunque vediamo quanto, in realtà, circa il 70 per cento dei giovani non è mai entrato in una piattaforma digitale online di una struttura ospedaliera regionale. Quindi, quando parliamo di digitalizzazione, non possiamo dimenticare tutti questi aspetti, che diventa un tutt'uno affinché il paziente si senta sempre più al centro e non si senta trascurato nella fruibilità dei servizi, che sono servizi alla persona, i più importanti di cui oggi un cittadino vuole usufruire nel migliore dei modi, perché riguardano la vita personale e anche intima delle persone.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, poi il Consigliere Pastorelli.
Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Condividendo il contenuto di questo atto, credo che ci sia una sfida estremamente importante da cogliere, e le considerazioni della Vicepresidente Meloni mi hanno dato uno spunto importante su questo tema, il tema oggettivo delle aree interne e della capacità che questa Regione dovrà esercitare nei prossimi anni per contrastare lo spopolamento dell'Appennino e delle aree rurali, che sempre più diventano un luogo in cui è difficile vivere, per una carenza di servizi essenziali, che, in una logica spesso di razionalizzazione irrazionale, ha portato a vedere sempre più distanti le esigenze quotidiane dei cittadini.

In un'ottica di questo tipo, credo che la sfida della digitalizzazione, se va verso una vera e propria rimodulazione dei servizi, che permetta una presenza capillare sul territorio, potrà essere la chiave di volta di un esercizio di questo tipo. Penso alle necessità che spesso hanno i cittadini in maniera impellente, come i cittadini di Montefranco, che hanno visto l'appuntamento settimanale del Punto Prelievi sostanzialmente eliminato da qualche mese; tante persone che vivono in quel Comune, in questo progressivo invecchiamento della nostra regione, hanno anche ostacoli fisici, rispetto alla mobilità. Si intersecano tante tipologie di servizi che vanno a creare degli ostacoli spesso insormontabili per tante persone.

Il tema posto all'interno della mozione può essere dirimente; tenendo conto degli strumenti di conoscenza della popolazione e del famoso *digital divide*, dovremmo intervenire dando la possibilità non di vedere la digitalizzazione e la tecnologia come un'ulteriore forbice, ma come uno strumento utile per avere una presenza capillare sul territorio. Questa può essere veramente una sfida per questa legislatura.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Riguardo l'accoglienza dell'emendamento, penso che questa maggioranza abbia dimostrato pochi minuti fa la disponibilità ad avvicinarsi



ad alcuni temi, quando c'è la predisposizione giusta. Poi vediamo magari che, all'atto della votazione, c'è qualche discrasia con diversi atteggiamenti, ma non è questo il tema.

Evidentemente, l'impegno che chiede l'emendamento a firma del capogruppo del PD Bori è già attenzionato dalla Presidente, da questa Giunta, da molti mesi ormai, cui penso stiano provvedendo. Ricordo allo stesso capogruppo che, comunque, questo precariato è un problema che viene da lontano, come tanti altri; parliamo del 2017.

Inoltre, mi risulta che ultimamente c'è stato già un incontro dei sindacati con la Presidente della III Commissione, Consiglieria Pace, e la Vicepresidente del Consiglio Paola Fioroni; quindi questa maggioranza è molto attenta a questo tema. La Presidente e la Giunta sono molto attenti e stanno lavorando per trovare una soluzione. Posso solo tranquillizzare sul fatto che ci stiamo lavorando, ma non possiamo in alcun modo accogliere questo emendamento, per le motivazioni che ho detto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Proseguiamo con la Consiglieria Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Faccio presente che qualche giorno fa, insieme alla Vicepresidente Fioroni, abbiamo ricevuto le rappresentanze sindacali di Umbria Salute; ci è stato sollecitato un incontro con la Presidente e l'Assessore, ne abbiamo immediatamente parlato e dispiace che non l'abbia citato il collega Bori, perché gliel'ho detto per le vie riservate, poco fa. Uno potrebbe anche far cadere la cosa, sapendo che per la prossima settimana – non so se nella giornata di martedì o mercoledì – è programmata una audizione in Commissione, alla presenza dell'Assessore e del Direttore Generale, Dario. Magari, a volte, sarebbe meglio non aggiungere qualcosa che poi viene contraddetto dalla realtà delle cose. L'attenzione per questa situazione c'è, c'è sempre stata e questo è l'ennesimo segnale di quanto siamo vicini ai lavoratori e di quanto la salvaguardia dell'occupazione interessi questa maggioranza.

PRESIDENTE. Proseguiamo con la votazione della mozione.

L'emendamento non è stato accolto dai proponenti.

Apro la votazione sulla mozione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 9 – SOSTEGNO AL LAVORO NELLE IMPRESE UMBRE DELLA FILIERA DEL TURISMO PER LA RIPARTENZA ECONOMICA E SOCIALE DOPO L'EMERGENZA SANITARIA COVID 19– Atto numero: [221](#)



Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi per l'illustrazione.

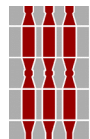
Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Questa mozione è in attesa di essere discussa da qualche mese e ha la sua genesi in questi tempi di crisi legati al Covid 19. È frutto di un largo confronto che ho avuto modo di avere con diverse associazioni di categoria, quali la Fipe, la CNA Trasporti, Federalberghi, Confcommercio della provincia di Terni, la Faita, Fisascal CISL, Federcultura, Federturismo, Confindustria e Fiavet; quindi un ampio momento di confronto, per arricchire le misure che questo Governo regionale ha predisposto per contrastare la crisi.

Nello specifico, questa mozione vuole introdurre un altro luogo che necessita di un'attenzione, un contributo al lavoro, per i lavoratori, per le aziende che hanno deciso di investire e di rischiare, tenendo più persone al lavoro per cercare di rilanciarsi, piuttosto che tenendone di più a casa. Quindi è il principio che la mozione vuole rappresentare, perché ho la consapevolezza – e mi auguro che questo sia un principio condiviso all'interno di questa Assemblea – che questa crisi può essere combattuta soltanto mettendo al centro il lavoro, le imprese, che sono l'ultimo baluardo prima della povertà.

La filiera del turismo e dei pubblici esercizi rappresenta sicuramente il comparto che pagherà il prezzo più alto; questo prezzo sarà pagato prevalentemente nella prossima stagione autunnale e invernale. Banca d'Italia prevede una perdita sui fatturati superiore al 50 per cento, per il 2020, con un rischio di disoccupazione che si potrebbe attestare al 25 per cento. Mi auguro che il Governo nazionale possa predisporre una copertura della cassa integrazione in deroga per questi comparti, almeno fino ad aprile 2021. Ma credo che sia importante che questa Regione e questa Assemblea possano partecipare, con un atto concreto, ad un modo di vedere, a un approccio per rilanciare le aziende di questi comparti. Un contributo al lavoro significa aiutare le famiglie, salvare la competitività aziendale, scongiurando la perdita di *know how* e di identità, caratterizzata dal capitale umano, che nel settore del terziario è l'elemento portante. Salvare e cercare di contribuire al lavoro significa creare una ricaduta economica e sociale locale, sicura, perché i lavoratori che possono contare su un reddito non di cassa integrazione, ma sul reddito pieno del loro lavoro, hanno sicuramente una capacità di spesa nel loro habitat locale più alta, e quindi creano un indotto economico. Chiedo un contributo, quindi, per abbassare il rischio nel quale queste aziende si potrebbero trovare nella prossima primavera, nell'affrontare di nuovo la competitività, che necessiterà certo di ulteriori risorse.

Il mio emendamento l'ho fatto prevedendo appositamente la possibilità di essere emendato, per trovare all'interno di questa Assemblea un'unitarietà; quindi ho introdotto degli elementi che possono essere facilmente rimossi, per far diventare attuabile da subito questa misura.



PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione la mozione. Ho aspettato, per capire se la Giunta doveva intervenire.

Non ci sono interventi, né dichiarazioni di voto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. La mozione è respinta.

**OGGETTO N. 10 – SERVIZIO DI ELISOCORSO REGIONALE AUTONOMO
CON BASE LOGISTICA IN UMBRIA – Atto numero: [333](#)**

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Carissimi e Peppucci

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il DPR 27 marzo 1992 prevede dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza, che prevedono degli standard uniformi su tutto il territorio regionale. Tale previsione normativa ha imposto di interrogarsi sul perché la nostra regione non goda di un servizio di elisoccorso, alla luce della sua fondamentale importanza. È vero infatti che la nostra regione condivide con la regione Marche una convenzione, attraverso la quale può godere esclusivamente del servizio di elisoccorso, nonostante la regione Marche abbia due elicotteri e la nostra regione non ne abbia neanche uno. La nostra regione, infatti, insieme al Molise, è l'unica regione in Italia a non godere di questo importantissimo servizio. È bene infatti ricordare il motivo e le finalità di questo servizio, che non sono solo quelle immediatamente percepibili, di portare soccorso alle persone che ne hanno necessità in tempi assolutamente brevi, ma anche delle funzioni ulteriori rispetto, per esempio, al trasporto di degenti da una parte all'altra, piuttosto che il trasporto di organi. La nostra regione non potendo godere di questo servizio, ovvero potendo goderne in maniera estremamente inferiore, sta subendo un grave danno.

I numeri sono assolutamente esemplificativi. Non si riesce a comprendere il motivo per cui una regione come le Marche, che vanta un milione e mezzo di soggetti residenti contro i 900 mila circa della nostra regione, preveda degli interventi nel 2016 pari a 970, contro i 41 della nostra regione. Delle due, l'una: o nelle Marche si ammalano molto di più e questo servizio è più necessario, oppure in Umbria abbiamo un problema. Inoltre, non è sconosciuto a tutti noi umbri che il nostro territorio è già particolarmente complicato, intendo riferirmi soprattutto alle zone di Castelluccio di Norcia, che abbiamo avuto occasione di frequentare personalmente, con ciò a dire che c'è una densità abitativa piuttosto dislocata, per quanto riguarda la popolazione, non



tanto nei centri abitati, ma nei centri rurali. Come già è stato più volte detto all'interno di questa Assemblea, i tempi normali di percorrenza, per la viabilità di traffico ordinario, sono particolarmente lunghi per raggiungere gli ospedali e i Pronto Soccorso. Ciò determina un'indispensabile necessità di usufruire di un servizio, peraltro gravemente condizionato, per esempio, specialmente nei mesi invernali, per quanto riguarda la possibilità di ottenere l'elisoccorso da parte della regione Marche. È vero infatti che l'elicottero di riferimento per la nostra regione ha sede a Fabriano e la maggior parte delle volte, ogni qualvolta vi siano delle condizioni atmosferiche non adeguate, praticamente l'elicottero non parte proprio, perché non è in grado, a causa della visibilità, di oltrepassare l'Appennino.

A ciò si aggiungano anche i tempi di percorrenza perché, se è vero che da Fabriano si raggiunge in dieci minuti la città di Perugia, per raggiungere le città di Terni e Orvieto, che sono più lontane rispetto a Fabriano, ci vogliono anche oltre i 20 minuti. Inoltre, i costi del servizio sono assolutamente esorbitanti. Dal 2014 la nostra regione paga un canone fisso pari a 1,2 milioni di euro l'anno, cui devono aggiungersi i costi orari del volo, per circa 1.500 euro l'ora. Tradotto in pratica, quasi ogni anno la nostra regione paga oltre 1,5 milioni l'anno per questo servizio; rapportato al costo per missione, sono circa 30 mila euro a missione, che è cinque volte superiore a quello che pagano altre regioni in cui questi interventi a missione sono circoscritti a circa 6-7.000 euro ad intervento.

Accanto a questo dobbiamo aggiungere che in Umbria abbiamo strutture e operatori qualificati, perché abbiamo un Soccorso Alpino e Speleologico che dispone di oltre cento volontari specializzati, tra cui infermieri, medici, unità cinofile e operatori di primo soccorso, che hanno già acquisito una grandissima competenza negli interventi di questo tipo, per cui potrebbero tranquillamente aggiungersi e collaborare nell'ambito di un servizio così importante. Inoltre, abbiamo hangar, officine, servizi antincendio e diverse soluzioni per la base operativa, non ultima l'aviosuperficie di Terni, che ha già manifestato la sua piena disponibilità e avanzato formalmente la propria candidatura ad ospitare il servizio.

Quindi riteniamo che sia assolutamente arrivato il momento per l'Umbria di dotarsi di un servizio autonomo di elisoccorso, non è più assolutamente sopportabile che i nostri siano malati di serie B rispetto a malati di altre regioni.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. In linea di principio, nulla quaestio rispetto alla mozione presentata; però, siccome ritengo che siamo in un contesto di serietà, credo che vadano approfonditi davvero, prima di assumere una decisione definitiva, anche per non mettere in difficoltà la Giunta, i costi reali del servizio. È vero che c'è un sottoutilizzo attualmente delle strutture, però il servizio di elisoccorso oggi si basa su un costo a canone fisso mensile, cui si aggiunge un costo variabile relativo alle ore volo, quello che viene ricordato nella mozione. Il canone fisso, se noi volessimo



gestire da soli questo servizio, comprende: fornitura di elicottero, quindi noleggior; relative attrezzature tecnico-sanitarie, fornitura del personale di volo (comandanti, copiloti, tecnici di elisoccorso), gestione logistica della base e dei servizi accessori (servizio antincendio, servizi manutentivi dell'elicottero e le attrezzature). Il costo mensile stimato di un'operazione di questa fattura, con un elicottero a disposizione h 24, varia tra i 230 e i 250.000 euro mensili; su proiezione annua, ci danno circa 3 milioni. Noi oggi spendiamo, pur con le difficoltà e le criticità che venivano ricordate, spendiamo 1,2 milioni. Ovviamente, poi vanno conteggiati a parte i costi per il personale sanitario, rianimatori, infermieri, tecnici del Soccorso Alpino, che ci sono, ma vanno pagati, non fanno le cose gratuitamente, per le operazioni nelle aree ostili e montane.

Quindi, in linea di principio sono d'accordo; chiederei al Consigliere proponente di rinviare alla prima Commissione utile la mozione, arrivare con una stima dei costi fatta dai tecnici e dai dirigenti e licenziare in quella sede la mozione, altrimenti diamo oggi un impegno alla Giunta che può risultare molto più gravoso di quello che noi pensiamo. Dovrebbe essere interesse vostro, valutare. Quindi, sono disponibile alla prossima Commissione, con la Presidente Pace, con i tecnici che ci fanno una stima, che oggi manca nell'elaborato di questa mozione, e in quella sede, se la Giunta è disponibile, dare corso a quanto previsto nella mozione. Queste sono le stime che io ho ricostruito; se le stime sono queste, con un tasso di utilizzo molto basso, rischiamo di andare a togliere risorse da altri ambiti. Io vorrei capire: è una scelta politica; se si decide di spendere 3 milioni l'anno per avere un proprio elisoccorso, io sono anche d'accordo. Vorrei capire però, a quel punto, dove prendiamo le risorse; se lo sottraiamo da sacche di inefficienza dell'Amministrazione, ben vengano. Se le dobbiamo sottrarre dai servizi sociali e sanitari, avrei qualche dubbio e qualche perplessità. Quindi vi chiederei la cortesia di questo passaggio, in modo tale di avere dati puntuali, che la Giunta con i propri tecnici ci può fornire, dando essa stessa un parere sulla fattibilità dell'operazione, che in linea di principio è condivisibile.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che la richiesta di rinvio in Commissione da parte del Consigliere Paparelli va votata in Aula; è previsto un intervento a favore e uno contro. Immagino che l'intervento a favore sia quello di Paparelli. Il proponente deve dirci se accetta l'accoglimento del rinvio in Commissione.

Prego, Consigliere Carissimi.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Non riteniamo di accogliere l'intento del Consigliere Paparelli, in relazione al fatto che questi profili sono già stati in parte condivisi con l'Assessore di riferimento, con cui abbiamo già condiviso il testo. Peraltro, l'intento della mozione è quello di valutare di dotarsi di questo strumento, per cui questi approfondimenti saranno propri della Giunta e l'Assessore competente si è dimostrato disponibili a farli, unitamente al segnale politico, ritenuto estremamente significativo, che è quello di poter godere nella nostra regione di un servizio autonomo.



Per cui non riteniamo necessario il rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, passiamo alle dichiarazioni di voto. Il Consigliere Fora, poi il Consigliere Paparelli.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ritengo condivisibile il testo della mozione presentata dai Consiglieri Carissimi e Peppucci. Ovviamente, la copertura economica e l'analisi delle fonti dalle quali trarre gli eventuali costi aggiuntivi non è secondaria; auspichiamo che la copertura per questo servizio venga avviata non sottraendo risorse ad altri servizi essenziali, che siano di natura sociale o di altro genere.

Ritengo, però, sul piano politico, importante oggi ribadire che la nostra regione da quasi vent'anni è in ritardo su tale servizio. Mi sono andato a rileggere gli atti passati: nelle precedenti consiliature era stata evidenziata da tutte le componenti politiche come opportunità non solo di natura campanilistica, nel rivendicare la possibilità di usufruire di un servizio regionale su questo fronte, ma è evidente che a questa opportunità si accompagna un'efficientizzazione della cura e della velocità attraverso la quale intervenire nelle urgenze sanitarie che si manifestano nei nostri territori.

Credo che anche le occasioni di rivisitazione complessiva del Piano sanitario, su cui ci appresteremo a ragionare in Aula nei prossimi mesi, renderanno coerente con la nuova programmazione l'opportunità di dotarsi di un servizio di questo tipo. Evidenzio, al termine di questo intervento, l'opportunità che la base logistica per realizzare questo servizio possa essere individuata nell'aeroporto di Foligno, di cui da tempo si parla come aeroporto vocato per le emergenze, vista anche la presenza nella stessa città del Centro regionale di Protezione Civile, vista la posizione centrale che assume quell'aeroporto rispetto alla dimensione regionale, a ridosso degli Appennini, con due coni di volo che possono, anche in condizioni meteorologiche non ottimali, garantire tempistiche importanti. Credo che ci fosse già stato uno studio di fattibilità in passato, che rendeva opportuna questa scelta rispetto ad altre; quindi esprimo il mio parere favorevole, con l'auspicio che possa essere dedicata un'attenzione particolare, rispetto alla logistica, per quel territorio.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, poi la Consigliera Peppucci.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, io ribadisco che, pur condividendo lo spirito e il principio, si tratta qui di approvare una mozione che impegna l'Esecutivo in maniera generica. Abbiamo oggi avuto assicurazioni che l'Assessore è d'accordo, ma l'Assessore non c'è. Non ho sentito alcun intervento della Giunta, che mi rassicurasse, da questo punto di vista. Non è che noi diamo mandato alla Giunta di fare lo studio di fattibilità. Se i proponenti lo ritengono opportuno, possiamo approvare una mozione che dica: condividiamo il principio, diamo mandato alla Giunta di valutare la fattibilità economica e sociale dell'operazione, io la voterei. Ma prima di dare mandato alla



Giunta di abolire la convenzione, a partire dal 2021, e fare noi il servizio in casa, visto anche il basso numero di interventi che abbiamo, vorrei capire quanto ci costa e dove prendiamo i soldi. Mi sembra un principio di buona amministrazione.

Per questo, pur condividendo il principio e lo spirito, io non partecipo al voto; mi riserverò di esprimere un giudizio quando ci saranno forniti – e chiederò un’audizione in Commissione – i prospetti con costi e benefici dell’operazione, perché credo che questa sia la serietà che compete a ciascuno di noi, quando parliamo di questioni che impegnano fondi pubblici e risorse pubbliche. E quando li impegnano, io vorrei capire da dove li preleviamo e come li utilizziamo.

PRESIDENTE. Consigliera Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il servizio di elisoccorso permette di garantire un’assistenza sanitaria di alto livello, con tempi di intervento rapidi, soprattutto in zone remote, oltre a una veloce ospedalizzazione delle persone in stato di necessità. Lo scorso gennaio, in un incontro informale con l’Assessore Coletto e il Presidente del Soccorso Alpino della Regione Umbria, si è avuta la possibilità di approfondire questo tema, valutando opportunità e lacune.

Sicuramente la nostra regione, caratterizzata da un elevato livello di sismicità, oltre a problematiche legate a emergenze di tipo meteo e idrogeologico, ha necessità di dotarsi di un sistema di emergenza/urgenza sanitaria efficiente, capace di far fronte alle diverse necessità. È da considerare anche che il territorio della regione Umbria presenta delle aree formate da torrenti, montagne, laghi, viabilità tortuosa, che rallentano fortemente gli spostamenti delle ambulanze via terra. Come diceva nell’esposizione il mio collega Carissimi, in Italia ogni regione, ad eccezione dell’Umbria e del Molise, è dotata di un servizio di elisoccorso. La nostra regione ha stipulato un accordo con la Regione Marche, ma è necessario fare un’analisi perché sono comunque emerse delle criticità legate a situazioni di necessità. Infatti, se il protocollo stipulato con la Regione Marche può indurre a pensare che si vada incontro alle esigenze dei cittadini, nonostante l’importante costo sostenuto dalla Regione Umbria, vanno ad emergere due importanti criticità. La prima è che la collocazione della base di soccorso, a causa della morfologia montuosa, non ne permette l’utilizzo, specialmente nel periodo invernale, dove si ha nebbia e vento forte; la seconda è che spesso l’elicottero è occupato in interventi nel territorio marchigiano. Infatti nel 2016 gli interventi di elisoccorso nella nostra regione sono stati solamente 41, rispetto alle 1.011 missioni avute nel territorio marchigiano. Nonostante queste due rilevanti problematiche, negli anni la Regione ha percorso questa strada, pagando le missioni di elisoccorso dalle cinque alle sette volte in più sopra la media nazionale, senza considerare il costo orario del volo. È chiaro quindi che ci troviamo di fronte ad un’antieconomicità dell’attuale protocollo, considerando i costi riportati nell’esposizione del collega Carissimi. Ci tengo anche a sottolineare che è dimostrato che, rispetto ai pazienti trasportati via terra, le strutture di elisoccorso



hanno portato ad una maggiore sopravvivenza dei pazienti in codice rosso, che devono essere ospedalizzati in tempi veloci in una determinata struttura.

Per questo, con la mozione che ho inteso sottoscrivere, si fa richiesta di attenzione rispetto a questo tema, valutando la possibilità di dotare anche il territorio umbro di un servizio di elisoccorso, in maniera tale da andare incontro alle esigenze dei cittadini, così come avviene in maniera ottimale già in altre regioni d'Italia.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Brevemente, signor Presidente, per fare un plauso ai colleghi firmatari di questa mozione, che ritengo interessante e fondamentale per la nostra regione, a differenza del collega Paparelli, che ha...

(Intervento fuori microfono)

Nei numeri, Consigliere. Mi lasci terminare, perché lei prende sempre le mie prime due parole e poi parte subito in quarta. Volevo dire nei numeri.

Evidentemente, è già stata fatta una valutazione, diversa dalla sua; poi vedremo giustamente nel dettaglio, come dice lei, perché stiamo parlando di fondi pubblici, di soldi e denari delle persone, e dobbiamo essere molto attenti a spenderli, non come è stato fatto magari in precedenza, con un pochino di leggerezza, diciamo così.

(Intervento fuori microfono)

Va bene, almeno qui è motivato, scusa.

Condivido la riflessione, una volta tanto, anche del Consigliere Fora, il quale, se non erro...

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Pastorelli, per favore!

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Il Consigliere Fora, se non sbaglio, ha indicato come possibile base per l'elisoccorso l'aviosuperficie di Foligno, che anche secondo noi può rappresentare una valida decisione, da prendere assolutamente in considerazione, per la sua posizione logistica, come il collega ha spiegato e per le motivazioni che lei ha adottato. Foligno può essere anche un buon aeroporto, una buona base di dislocazione per l'elisoccorso.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto? Per fatto personale, va bene.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io respingo al mittente l'espressione "le spese fatte con leggerezza". Ho chiesto una cosa seria, mi pare che la leggerezza ce l'abbia chi non vuole assumere una questione seria con la serietà che richiederebbe. Io sono, lo ribadisco, così che sia chiaro a tutti, in linea di principio favorevole al fatto che la Regione si doti di un elisoccorso autonomo; prima di esprimere definitivamente di andare in quella direzione, vorrei capire quanto costa. Se costa meno di quello che abbiamo speso fino adesso, allora



avrà ragione Pastorelli; se costa di più, invece vorrei capire da dove la Giunta intende prendere le risorse. In base a quello esprimerò il mio giudizio compiuto e definitivo, perché fare una mozione per dire che “si chiede di valutare” è come l’acqua calda; a me l’acqua calda non piace, perché sono una persona – come dice sempre qualcuno, che ce lo ricorda in quest’Aula – che ama le cose concrete e non l’acqua calda.

PRESIDENTE. Procediamo con il voto della mozione. Per dichiarazione di voto, Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Nell’augurarmi che ci sia copertura finanziaria idonea per questo servizio, avendo vissuto indirettamente, in un’area “amena” come quella dalla quale provengo, il dramma e le difficoltà spesso dell’arrivo di elicotteri da Fabriano, annuncio il mio voto favorevole, perché credo che, se anche il costo per l’elisoccorso dovesse essere superiore a quello che sosteniamo oggi, in termini di ritorno qualitativo per le nostre comunità, specialmente per quelle più lontane dagli ospedali, possa essere una cosa assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Apro la votazione sulla mozione.
Il Consigliere Paparelli non partecipa al voto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione
La mozione è stata approvata.

OGGETTO N. 11 – ISTITUZIONE NAVETTA “PERUGIA-STAZIONE DI CHIUSI FERMATA TRENI AD ALTA VELOCITÀ” – MIGLIORAMENTO DEI COLLEGAMENTI ZONA OVEST DELLA REGIONE VERSO IL SUD ED IL NORD ITALIA – Atto numero: [337](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

La mozione parte dalla premessa che, anche per quest’estate, dal 14 giugno è stata ripristinata a Chiusi la fermata dell’alta velocità, una fermata che la mattina percorre in direzione sud il Paese e la sera in direzione nord; è una fermata del tutto complementare, in termini funzionali ed orario, con il Frecciarossa Perugia-Milano, che al contrario la mattina va verso Milano e la sera torna verso Perugia. Il servizio è stato ampiamente sperimentato, già l’anno scorso ha avuto successo, con oltre 16 mila



biglietti staccati. Il servizio si insedia in un'area territoriale, come è noto a quest'Aula, molto importante, l'area della Valnestore; un'area che, partendo da Perugia e arrivando a Città della Pieve, è abitata da oltre 180 mila umbri, un'area che coinvolge quasi un quinto dell'intera popolazione regionale. La fermata di Chiusi ha molte potenzialità, oltre che produttive, anche a forte vocazione turistica, dando la possibilità ai turisti che la frequentano di usufruire di tutta una serie di servizi e di bellezze territoriali che coinvolgono, oltre che i territori e i Comuni limitrofi della fascia del Trasimeno, anche i Comuni a valle del Trasimeno, della Bassa Toscana.

È ovvio che, per sfruttare appieno le potenzialità di questa fermata, serve collegare meglio il tratto Perugia-Chiusi. Per questi motivi la mozione chiede la possibilità alla Giunta di verificare la strutturazione di un servizio navetta, anche sperimentale, per quest'anno, per collegare il tratto Perugia alla fermata dell'alta velocità di Chiusi, considerando che stiamo parlando di un'area a forte vocazione di sviluppo economico, produttivo, turistico e industriale. I temi che coinvolgono quest'area li dovremo poi affrontare anche in altri luoghi e in altri momenti, perché riguardano una potenzialità legata alle infrastrutture, che deve andare a colmare un gap storico di collegamento in quell'area territoriale. Ci sono una serie di motivazioni legate a progetti produttivi, a partire dal progetto di ENEL Pietrafitta, fino alle potenzialità che in più occasioni anche con la Consigliera Meloni abbiamo evidenziato, le potenzialità di sviluppo economico legato alla filiera ambientale, ma non solo. Riaffronteremo sicuramente il tema delle potenzialità di sviluppo territoriale di quest'area in altre occasioni, ma oggi quest'Aula è chiamata a dare un piccolo segnale di attenzione a quel territorio, che potrebbe rappresentare, già a partire da questa stagione estiva, un segnale di sviluppo e di accompagnamento alla potenzialità turistica e ricettiva che ha quell'area territoriale.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, la Giunta ha chiesto di intervenire, per poi procedere al voto.

Enrico MELASECCHIE GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Ho ricevuto in proposito una proposta dal Consigliere Rondini. Mi sono informato, ho studiato la situazione, ho preso contatti con Trenitalia e abbiamo preso provvedimenti. Dal 27 luglio prossimo, una navetta con autobus sostitutivo, la mattina, alle 8.15, parte da Chiusi per Perugia, consentendo ai viaggiatori che scendono dal Frecciarossa 9509 di raggiungere il capoluogo di regione alle 9,46; fermate intermedie, Castiglion del Lago, Terontola, Tuoro, Passignano e Magione. Invece, partendo il treno regionale veloce 3176 da Foligno alle 19.00, Assisi alle 19.13 – mi sembra essere diventato un capostazione – Bastia, 19.17; Perugia-Ponte San Giovanni, 19.29; Fontivegge, 19.41; fermate ulteriori: Ellera, Magione, Passignano, Terontola, con l'Intercity 5883 alle 20.18, non c'è bisogno di istituire, secondo le valutazioni nostre e di Trenitalia, un autobus, in quanto il disagio è minore. Quindi, anche se il servizio è solo relativo al periodo estivo, fino a settembre, riteniamo di



poter accogliere la proposta dei due Consiglieri, perché è un piccolo ulteriore miglioramento rispetto alla situazione attuale. Fa parte di quel progetto, che ho chiamato *smart links*, cioè quei collegamenti intelligenti a costo zero o quasi, che stanno migliorando notevolmente i collegamenti della nostra regione verso tutto il Paese. Quindi, se lo ritiene la maggioranza, credo che sia da votare la mozione del Consigliere Fora, perché in pratica è stata accolta dalla Giunta, anche su sollecitazione di altri Consiglieri.

PRESIDENTE. Benissimo. Se non ci sono altri interventi, porrei in votazione la mozione. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Volevo ringraziare l'Assessore per l'attenzione, anche per concordare su un principio legato all'economicità nella valutazione di questo servizio; mi pare anche ovvio che si apra una fase sperimentale, che poi valuti il rapporto costi/benefici, ovviamente ricordandoci che non tutto è valutabile in funzione dei costi e benefici, ma anche di una funzione sociale, di sviluppo e di rilancio di un territorio, in questo momento più fragile di altri. Ma è ovvio che questi indicatori dovranno poi essere messi tutti insieme; immagino, e non ho dubbi che ciò avvenga, che saranno fonte di una riflessione post sperimentazione, per verificare l'eventuale messa a regime.

È ovvio, non serve che lo aggiunga, l'ha detto l'Assessore, è un tema privo di identità politiche, sul quale insieme alla Consigliera Meloni e al Consigliere Rondini abbiamo in più occasioni ricevuto sollecitazioni dall'area, quindi ben venga che questo oggi venga recepito. Grazie.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

Il Consiglio approva (ancora unanimità per Fora).

OGGETTO N. 12 – INTERVENTI DI RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI CHE HANNO COLPITO I COMUNI DI AVIGLIANO UMBRO, MONTECASTRILLI ED AMELIA – Atto numero: [372](#)

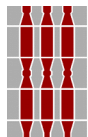
Relatore: Consr. Carissimi (relazione orale)

Tipo atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: Il C.C.P.

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Carissimi.

Anche qui c'è un emendamento.



Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Se vuole, lo presento durante l'esposizione, così risparmiamo tempo.

In occasione del nubifragio violento occorso l'8 e 9 giugno scorso, sia personalmente, sia attraverso un sopralluogo tenuto con la II Commissione, abbiamo potuto verificare le ferite sul territorio amerino. Infatti abbiamo potuto verificare diverse frane e allagamenti, il crollo di un tratto di mura cittadine di Avigliano, esondazioni degli affluenti del fiume Naia e del Rio Grande, l'inaccessibilità di molte strade, sommerse da detriti e alberature e le stesse divelte dal vento, danni alle case, alle aziende e alle attività commerciali, che ammontano a oltre un milione di euro. Solo l'incolumità delle persone, fortunatamente, non è stata violata. E potrei andare avanti. Questo è tristemente il bollettino del nubifragio che ha colpito i Comuni di Avigliano Umbro, anche nella frazione di Sismano, di Montecastrilli, in particolare nella frazione di Castel dell'Aquila, di Amelia e di Acquasparta.

Un grazie va riconosciuto preliminarmente a tutti i soccorritori e ai volontari della Protezione Civile, per essersi tempestivamente attivati, consentendo alla popolazione di trovare rifugio nelle strutture messe a disposizione per l'emergenza, nonché a tutti gli enti, i volontari e le forze dell'ordine, che hanno prestato la loro opera nel raggiungimento della normalità in breve tempo.

All'alba dell'evento, come Gruppo Lega abbiamo presentato una mozione, così come la minoranza ha presentato un'interrogazione, che poi in II Commissione abbiamo inteso trasformare in una risoluzione che abbiamo firmato all'unanimità, che prevede quest'oggi un emendamento solo al fine dell'inserimento tra i Comuni oggetto di questa problematica anche del Comune di Acquasparta, impropriamente escluso inizialmente. Tuttavia lasciatemi dire che essere bravi a gestire l'emergenza non è più sufficiente, infatti occorre prevenire l'emergenza e non dover ancora sopportare questa tipologia di danno. Il rischio idrogeologico, infatti, è ormai una fonte continua di emergenza, di pericoli e di danni. Solo negli ultimi anni, in Umbria, abbiamo contato sei eventi alluvionali non ordinari e quattro crisi di siccità. Non possiamo più permetterci. In una situazione già compromessa a causa delle restrizioni dovute alla pandemia del Coronavirus, le aziende infatti non possono più far fronte a un'interruzione delle loro attività, distruggere i loro prodotti immagazzinati o affrontare spese inattese per tale incresciose situazioni, che aggiungono danno emergente a lucro cessante. I cittadini non possono più permettersi di sostenere le ingenti spese delle riparazioni, funzionali al recupero dei loro beni compromessi, o per sistemare i danni alle loro abitazioni, per tali rischi idrogeologici. Gli enti comunali non devono essere costretti a utilizzare le loro scarse risorse per tali manutenzioni straordinarie, sottraendole magari ai fini sociali a cui invece sarebbero meglio destinate.

Tutto questo si può evitare, il rischio idrogeologico si può e si deve prevenire. Per questo intendiamo essere attivi e vicini ai cittadini, ai commercianti e ai comparti produttivi colpiti dal nubifragio; chiediamo alla Giunta l'impegno a dichiarare lo stato di emergenza per i territori colpiti dai recenti eventi idrogeologici, occorsi in



occasione del nubifragio dell'8 e del 9 giugno ultimo scorso; lo stanziamento dei fondi necessari alla copertura dei danni subiti e verificati e la ripresa delle attività produttive; a porre in essere tutti quegli interventi strutturali e non strutturali finalizzati al consolidamento dei pendii instabili e alla difesa dalle alluvioni; a porre in essere una tempestiva programmazione regionale, volta al contrasto del rischio idrogeologico.

Quel che oggi vale per Avigliano, Montecastrilli, Amelia e Acquasparta vale per tutti. Infatti tutti i territori umbri potrebbero essere oggetto di tale problematica, in quanto tutti, il 100 per cento, sono a rischio idrogeologico. È una battaglia che va combattuta con la prevenzione e si vince con una visione del futuro costruita su un'attenta programmazione e su azioni concrete, da attuare senza ulteriori ritardi.

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? No.

Votiamo prima l'emendamento. Per dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli.

Prima la Giunta, poi il Consigliere Paparelli.

Enrico MELASECCHIE GERMINI (*Assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Ho verificato personalmente sui luoghi i problemi e i danni e, purtroppo, le situazioni che accadono periodicamente nel nostro territorio. Quindi, occorre far fronte, da qui a breve, per il futuro, con una nuova normativa regionale, che non c'è, a oggi, perché c'è stato un disegno di legge regionale nel 2015, che prevedeva una serie di provvedimenti e di finanziamenti relativi, che però non è mai giunto in Aula. Bisognerà provvedere in tal senso, perché situazioni come questa accadono con una certa frequenza, situazioni che difficilmente rientrano nell'ipotesi 1 della legge nazionale sulla Protezione Civile, quindi situazioni di generale danno, ma rientrano spesso, come questa, interessando solo alcuni Comuni; quindi occorre che in qualche modo si faccia fronte, perché il Governo non sempre provvede, quasi mai, in situazioni come questa.

Tuttavia, abbiamo inviato al Governo, al Dipartimento della Protezione Civile, a firma della Presidente, una lettera in cui chiediamo la dichiarazione dello stato di emergenza, con la descrizione dei danni avvenuti. Verificheremo se il Governo ha questa sensibilità, al di là del fatto, lo dico in maniera molto serena, che di per sé i danni verificatisi, la tipologia e l'estensione non rientrerebbero a tutti gli effetti in quella che è la previsione nazionale.

Cosa abbiamo fatto? Il Consorzio Tevere-Nera, in particolare, ha utilizzato 25 mila euro per la zona di Carbonare e Pagliucca, 60 mila euro per Molina, Castel dell'Aquila, Montecastrilli; 30 mila euro per Valle Molina, L'Arena e Avigliano, e adesso chiede almeno un parziale rimborso. Ci sono stati danni ai privati. Ci sono stati interventi su frane e dissesti, danni a opere pubbliche, come le mura urbane di Avigliano. La situazione, obiettivamente, è certificata.

Rimane un problema, il problema di una regione come la nostra, che non ha una normativa specifica. Per questa ragione, gli interventi immediati di protezione civile



sono stati effettuati al meglio possibile; per quanto riguarda i danni specifici all'agricoltura, al commercio, all'industria e alle attività varie, stiamo valutando a livello di Giunta quello che possiamo fare con le somme a disposizione, che sono ben poche, tenendo conto della situazione del bilancio. Tuttavia si spera, nella fase di assestamento del bilancio regionale, di verificare la possibilità di trovare alcune somme per venire incontro almeno ai danni maggiori relativi alle opere pubbliche, anche se ci rendiamo conto che ben altre somme occorrerebbero; a meno che non intenda l'Aula, la maggioranza, proporre un nuovo disegno di legge, ripartendo da quello all'epoca non portato in Aula, in modo tale da dotare la Giunta e quindi la Regione di un provvedimento definitivo, che accumuli nel corso dell'anno un certo importo, con cui far fronte a questi eventi, che purtroppo sono sempre più frequenti e i cui danni, di norma, non vengono rimborsati dallo Stato, ma dobbiamo pur dare risposte ai nostri Comuni, alle attività produttive e agricole, alla cittadinanza in generale.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, per dichiarazione di voto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Brevissimamente, Presidente. Io voterò convintamente questa risoluzione elaborata dalla II Commissione, perché contiene quattro punti a mio avviso molto importanti. All'Assessore, che ho appena ascoltato, preme sottolinearne in particolare due, quello della programmazione legislativa regionale, sul quale nulla quaestio; così come il tema della dichiarazione dello stato di emergenza.

A me preme sottolineare, e lo verificheremo al momento del bilancio – perché in questo caso non si tratta di una risoluzione che chiede di valutare – che la risoluzione impegna la Giunta a mettere soldi per stanziare i fondi necessari per la copertura dei danni e la ripresa delle attività produttive, e a porre in essere tutti gli interventi finalizzati al consolidamento dei pendii. A quell'appuntamento la aspettiamo, Assessore.

PRESIDENTE. Apro la votazione prima dell'emendamento, poi della risoluzione come emendata.

Apro la votazione sull'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. L'emendamento è approvato.

Votiamo la risoluzione come emendata.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Chiudo la votazione.

La risoluzione è stata approvata.

Gli ultimi due atti saranno trattati in maniera congiunta e votati separatamente. Non è stata trovata un'intesa su una mozione unica.

OGGETTO N. 2/A – LOTTA ALLE DIPENDENZE DA SOSTANZE PSICOATTIVE, STUPEFACENTI ED ALCOOL, PIANO DI SENSIBILIZZAZIONE NELLE SCUOLE E IN TUTTI I LUOGHI DI RITROVO GIOVANILE, IMPEGNI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [369](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Porzi

OGGETTO N. 2/B – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE NEL PREVEDERE INTERVENTI DI PREVENZIONE E SENSIBILIZZAZIONE ALLA PROBLEMATICHE LEGATA ALLE DIPENDENZE DEGLI ADOLESCENTI E GIOVANI ADULTI – Atto numero: [379](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Pastorelli, Pace, Squarta, Agabiti e Morroni

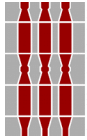
PRESIDENTE. Il dibattito si svolge così: è stata depositata prima quella della Consigliera Porzi, poi quella dei Consiglieri di maggioranza. Prima l'illustrazione della mozione della Consigliere Porzi, poi l'illustrazione di un Consigliere di maggioranza; discussione unica. Si vota prima la mozione della Consigliera Porzi, poi quella della maggioranza.

Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Non è che non si sia trovata una formulazione unica, ma il tema che affrontiamo con questa proposta, che ho inteso affrontare all'indomani del tragico evento che ha colpito tutta la comunità umbra e che tanto ci ha scosso, mi ha indotto a fare da subito una riflessione che ho annunciato immediatamente, memore della mia esperienza di insegnante, avendo passato tanto tempo tra i banchi di scuola, con ragazzi con grandi problemi.

Devo aver raccontato questa cosa in una Commissione e voglio farlo in Consiglio. Penso che la più grande sconfitta, dal punto di vista professionale e umano, l'ho provata quando un ragazzo, con il quale avevamo avuto un bel trascorso di esperienza in una scuola di quelle difficili, che io definisco spesso "di trincea", parlando con me e la mia dirigente scolastica, ci disse: "Vedete, quello che voi guadagnate in un mese, io in un'ora lo porto a casa". Lì ho sentito il fallimento dell'essere quell'insegnante, quella mamma, quell'amministratore, in questo caso, che di fronte a certe tematiche non riesce – e non riusciamo come comunità, perché è una responsabilità collettiva – a trovare una risposta. In quegli anni, parlo di una



quindicina di anni fa, ricordo esperienze di questa zona dove insegnavo, che non voglio nominare, perché non mi sembra bello, dove facemmo tante azioni all'interno della scuola volte a sensibilizzare, volte a lanciare dei sassi che provocassero qualche reazione all'interno di questi contesti spesso difficili, definiti anche solo con superficialità, perché non è vero che ci sono sempre situazioni problematiche dietro ai temi delle dipendenze. Quindi mi è venuto di getto fare questa dichiarazione, con cui ho annunciato una mozione che ho depositato e che erroneamente non è stata inserita nell'ordine del giorno di questa seduta, tanto che mi è sembrato opportuno chiedere al Presidente l'iscrizione con urgenza, perché il tema che pongo è quello di riprendere questa buona prassi di lavorare nei mondi dove i giovani vivono, si confrontano, si incontrano, dove a volte le tentazioni prendono piede e si diffondono, cercando di essere d'aiuto nello stimolare riflessioni, anche se non si misurano nel tempo i risultati di queste azioni e non saranno mai valutabili, perché non c'è un riscontro. Però noi abbiamo l'obbligo di provarci.

Io credo che questo sia un testo generico e molto condivisibile, che non mette in difficoltà nessuno; non credevo ci fosse la necessità di aggiungere un atto molto simile, che poteva emendare questo, magari, rendendolo ancora più completo, laddove se ne ravvisasse la necessità. Intendo presentarlo così, per com'è stato scritto.

La regione Umbria è la regione con la maggior crescita di abuso di sostanze psicoattive, stupefacenti e alcolici. Non parlo di dipendenze da gioco, perché la nostra Regione già si è dotata, nella passata legislatura, di una legge a riguardo, perché quella è un'altra piaga. Un altro tema che dovrebbe preoccuparci è quello dell'uso degli apparecchi elettronici; questa pandemia, dagli studi che abbiamo a disposizione, ci consegna un dato allarmante rispetto anche a queste dipendenze.

I dati ci parlano di 25,6 ricoveri per droga ogni 100 abitanti, il 20 per cento ha tra i quindici e i ventiquattro anni. Deteniamo un tristissimo primato, in Italia.

Negli ultimi anni si è osservato un aumento di consumo di sostanze stupefacenti e psicoattive, principalmente nelle fasce di età degli adolescenti e dei minorenni. Le droghe sintetiche, vendute a prezzi stracciati, stanno mietendo vittime in tutto il mondo, alimentando le già cospicue casse delle organizzazioni malavitose, perché sappiamo che dietro questi traffici c'è il malaffare. La camorra e la 'ndrangheta hanno fatto del business della droga il loro maggiore introito economico, che viene successivamente reinvestito in attività economiche in crisi, al fine di ripulire i soldi. Anche questo è un tema che abbiamo provato ad affrontare in altre situazioni, in quest'Aula.

Le recenti tragedie nella nostra regione, che hanno visto come vittime due adolescenti, sono l'ennesima testimonianza della necessità di un'azione delle Istituzioni che sia unita, forte, decisa. La Regione Umbria dovrebbe rendere obbligatoria l'autopsia per tutte quelle morti in giovane età che non vengono adeguatamente indagate. In assenza di autopsia, la morte viene attribuita genericamente a cause naturali, motivazione poco attendibile quando a morire sono persone giovani e senza particolari patologie pregresse; con l'esecuzione obbligatoria



dell'autopsia nelle morti sospette, le percentuali di morte per droga purtroppo sono destinate a salire.

Considerato che recentemente è stata approvata dalla Camera dei Deputati una mozione unitaria per contrastare la diffusione illegale del Fentanyl, attivando in particolare la Polizia Postale ad avviare contatti diplomatici intanto con il Governo cinese per garantire un efficace contrasto al narcotraffico, ad attivare azioni informative precoci sull'alta pericolosità di questa sostanza, soprattutto se utilizzata fuori dal controllo medico; a creare una rete di segnalazione e monitorare la diffusione territoriale di questo farmaco.

In particolare, il Governo si è impegnato a predisporre, a cura del Ministero della Salute, un'indagine ministeriale per accertare eventuali ed ulteriori casi di morte imputabili a tali sostanze, quando assunte a scopo voluttuario e non ancora individuate. Inoltre, il Governo si è impegnato a predisporre, da parte del Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in ottemperanza alle competenze attribuite dalla legge, azioni mirate per prevenire e contrastare il diffondersi di questa specifica sostanza nel mercato nero e il relativo impatto nel campo della tossicodipendenza.

Un ulteriore impegno è stato preso per attivare azioni di informative precoci sull'alta pericolosità di queste sostanze, soprattutto se utilizzate fuori dal controllo medico, anche per le persone in carico ai servizi pubblici per le tossicodipendenze, alle comunità o in contatto con le unità di prevenzione di strada.

L'ultimo impegno è stato a valutare la possibilità di adottare le iniziative di competenza per estendere a tutto il territorio nazionale il kit sperimentale di autoanalisi e la piattaforma online di cui in premessa, al fine di creare una rete di segnalazione e di monitoraggio.

Evidenziato, inoltre, che risulta evidente la volontà del legislatore nazionale di porre in atto azioni decise per contrastare il dilagare dell'uso di sostanze psicoattive e psicotrope, la dipendenza dalle droghe è una patologia della persona che ha gravi risvolti psicologici e sociali, individuali e collettivi, alla quale bisogna rispondere con azioni decise e con programmi coordinati tra i vari livelli istituzionali.

Durante questo prossimo anno scolastico, soprattutto in virtù del fatto che la didattica andrà necessariamente diversificata anche con laboratori e attività, avendo anche approvato una mia mozione qualche settimana fa, si potrebbero attivare una serie di interventi con cineforum, incontri con specialisti di diverso tipo, medici, psichiatri, esperti di problematiche familiari e adolescenziali, proprio per aiutare giovani e adulti intorno ai giovani a riflettere e prendere consapevolezza dei loro disagi, anche se chiamarli così forse non è opportuno; delle loro difficoltà, delle loro perplessità. In ogni scuola ci dovrebbe essere un punto di ascolto, con modalità anonime, come la materia richiederebbe.

La mamma di uno dei ragazzi che abbiamo perso in quest'ultima vicenda, in un commovente passaggio ha detto: "Tanto dolore, proviamo a trasformarlo non in rabbia, ma in bene"; noi, che rappresentiamo le Istituzioni, possiamo riuscire a porre un argine a questa strage silenziosa, per cercare di capire quello che ci sfugge dei



nostri figli, dei nostri studenti, cosa non riusciamo a capire di queste morti che rappresentano il nostro fallimento, avere una media che supera quella nazionale è per l'Umbria un tristissimo primato. Ci sono degli importanti provvedimenti che sono già stati messi in atto, avevo letto una dichiarazione dell'Assessore Coletto, di questo progetto che prevede questa unità, attraverso il Progetto "Aprire azioni", rivolto soprattutto al contesto del divertimento giovanile, che io trovo importante; sicuramente può essere efficace farsi vedere in quei luoghi, nei momenti in cui l'uso e la diffusione di queste sostanze può essere favorita, ma non è risolutorio. La vedo dura che ci si rivolga in un momento, durante una festa, rispetto alla visione di una ambulanza che gira, se non siamo arrivati già all'epilogo di un fatto grave.

Quello che dobbiamo fare è lavorare sulla prevenzione e farlo congiuntamente, convinti che c'è bisogno di informare i nostri figli e di essere per loro un supporto costante. A questo proposito voglio ricordare esperienze che abbiamo messo in atto con la Polizia Postale, con l'aiuto delle Forze dell'ordine, con tanti medici dello sport, con il mondo delle associazioni sportive, che possono rappresentare un aiuto e un deterrente rispetto a chi ha piacere di sperimentarsi anche nella pratica sportiva e di sfidare soprattutto se stesso nel raggiungimento di obiettivi che devono essere raggiunti con metodi legali, non con delle facili scorciatoie che spesso anche il mondo dello sport vede protagoniste.

Proprio per tutto ciò, intendevo chiedere alla Giunta se c'era la possibilità di predisporre un piano di azioni e sensibilizzazione, attraverso un programma informativo, il più capillare possibile, da divulgare nelle scuole, anche quelle di un ordine basso, perché purtroppo l'età si sta abbassando; parliamo di tredici anni come l'età nella quale ci si avvicina già alle prime sostanze, per contrastare questo uso di stupefacenti, l'abuso di alcool e di sostanze che rendono poi la vita complicata, nel momento del recupero, se non si arriva a queste tristi conclusioni a cui abbiamo dovuto assistere.

Questo è il senso della mozione, vi ringrazio per averci dato la possibilità di inserirla in forma straordinaria, in un ordine del giorno che già di suo era piuttosto corposo.

PRESIDENTE. Illustrazione della mozione di maggioranza da parte della Consigliera Fioroni, poi si procede al voto.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Vorrei chiarire un presupposto, perché anche questa maggioranza non si è chiusa rispetto a un atto unitario. Prima la Consigliera Porzi, riguardo al tema della cultura e dello spettacolo, diceva che certe tematiche dovrebbero vederci tutti uniti nel sostenere certe progettualità e certi percorsi; a fronte di questa che sembrava una dichiarazione di intenti precisa, nel trovare un intento unitario, la maggioranza ha anche accettato un emendamento, che è stato sottoscritto da tutti, ma poi sembra che questo intento unitario non si sia ravvisato e non si sia ritrovato.

Noi non ci chiudiamo per questo di fronte alla possibilità di trovarlo in quest'ambito, che è stato già ampiamente dibattuto in quest'Aula, oggi, perché credo che sia una



priorità essenziale per il nostro tessuto sociale, per la nostra regione, per tutti quelli che sono i nostri intendimenti presenti e futuri, per trovare in qualche modo le soluzioni più adeguate a quelli che, come diceva la Consigliera Porzi, non possiamo definire disagi, ma situazioni che sicuramente costituiscono una situazione di fragilità e di vulnerabilità del nostro tessuto sociale.

È un argomento dibattuto già nell'interrogazione proposta dal Consigliere De Luca, cui ha risposto l'Assessore Coletto, citando anche dati, nonché percorsi e progettualità intraprese da questa Regione. Ora la Consigliera Porzi ha illustrato la sua mozione, dimostrando chiaramente quelle che sono le sensibilità comuni, la necessità di impegnarsi tutti verso dei processi e dei percorsi che riguardino sostanzialmente e in maniera prioritaria la prevenzione, perché dobbiamo occuparci di un prima e di un dopo, quindi la prevenzione primaria e secondaria, la sensibilizzazione e io aggiungo l'informazione, perché è pur vero che i giovani hanno più informazioni di noi attraverso tanti canali di informazione, ma anche l'informazione alle famiglie, l'informazione diffusa, che riguardi il coinvolgimento di una rete. Un altro importante tassello da mettere nei percorsi e nelle progettualità è sicuramente il consolidamento di una rete, che sappia accogliere e ascoltare i bisogni giovanili e, nello stesso tempo, rispondere alle loro necessità. Su questo bisognerà potenziare anche i servizi sociosanitari, perché siano in grado di essere più accoglienti rispetto a queste situazioni; riuscire a portare in quella sinergia, che occorre per essere veramente efficaci, la famiglia e la scuola, tutta la comunità educante.

Credo che su questo le sensibilità siano comuni e che ci sia comunque una volontà, da parte di tutta l'Assemblea legislativa senso, di impegnarsi riguardo a queste tematiche, soprattutto in questo senso.

Il dispositivo nella nostra mozione, infatti, prevede che l'Assemblea legislativa impegni la Giunta a prevedere interventi da mettere in campo sul tema della prevenzione primaria e secondaria, con riferimento alle scuole o ad altri contesti (*social*, movida e quant'altro), tutti i luoghi di aggregazione dei giovani e dei giovani adulti, caratterizzati dalla presenza degli adolescenti; programmare iniziative che coinvolgano la famiglia in percorsi informativi e formativi, attivando anche campagne di sensibilizzazione verso i comportamenti a rischio; quindi tutto il tema della prevenzione e della riduzione del danno; il coinvolgimento delle famiglie, il coinvolgimento della scuola, ma vedremo poi nell'ultima parte del dispositivo il coinvolgimento di tutti quei soggetti, anche del privato sociale, che possono dare un contributo importante nel rispondere a queste esigenze; promuovere iniziative intese a favorire l'intercettazione e la presa in carico degli adolescenti con manifestazioni di disagio e delle famiglie da parte dei servizi regionali; garantire un intervento integrato, sociale e sanitario, e consolidare un sistema di rete che tenga insieme le risposte del pubblico e del privato sociale, per assicurare la presa in carico delle problematiche, con un prima e un dopo.

Credo che, al di là delle bandierine e al di là della tempistica del deposito di atti o quant'altro, questa comunità viene colpita costantemente, perché anche oggi c'è la notizia dell'arresto di due giovani che spacciavano sostanze stupefacenti. Ricordo che



comunque, è stato ampiamente detto anche oggi, qui non si parla solo di dipendenze da sostanze, che poi non sono solo le sostanze stupefacenti, ma anche l'alcol, che purtroppo costituisce un pericolo, lasciatemelo dire, per i comportamenti dei nostri giovani, e anche tutte quelle dipendenze da comportamento legate ad Internet e quant'altro. Quindi, al di là di quelle che sono le notizie che quotidianamente abbiamo e al di là delle notorie ormai posizioni che noi riteniamo virtuose della nostra Regione, riguardo certi argomenti, sicuramente i fatti che hanno colpito la nostra comunità regionale, con i due ragazzi di Terni, sono stati un grande scossone per tutti noi perché, al di là di tutto, è importante sempre mantenere alta l'attenzione. Non dobbiamo mai mancare a quello che è il nostro compito, come Istituzioni, di essere la regia di questa rete, quindi prenderci la responsabilità di azioni concrete in questo senso.

Per questo, se c'è l'intendimento da parte della Consigliera Porzi di andare avanti verso un atto unitario, qualora la maggioranza sia su questo concorde, per quanto ci riguarda nulla osta.

PRESIDENTE. Adesso si apre la discussione, con trattazione unitaria di entrambe le mozioni. Possono anche essere votate entrambe, senza arrivare a una soluzione unitaria.

Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Chiedo solamente se è possibile fare due minuti di sospensione, per vedere se c'era la possibilità di arrivare a un testo unitario su questo tema così importante.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Arrivare all'unitarietà su questo testo non è possibile; sono già uguali, le mozioni, quindi sarà un compito semplicissimo metterle insieme. Mi permetto di sottolineare: unitelo voi il testo, sono sovrapponibili; una parola diventa un capoverso nell'altra. Vanno benissimo; votare due atti distinti è ridicolo.

Io spero, come ho detto in apertura, nel precedente intervento, che questa non sia la cifra stilistica sulla quale maggioranza e minoranza si confronteranno in cinque anni; per quanto mi riguarda, è successo già in una precedente mozione, che ha dovuto fare questo passaggio delle forche caudine di una Commissione, altrimenti non si votava. Spero che non ci siano più atteggiamenti di questo genere, perché mi sembrano poco consoni a quest'Aula.

Per il resto, unificare due testi che di per sé sono già uguali è un compito elementare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Consigliera Fioroni, vorrei dire una cosa alla maggioranza e all'opposizione. La Consigliera Porzi non ne ha colpa, perché era Presidente, e i Presidenti gestiscono. Quando si dice: "Questo è l'andazzo", a parte che prima c'è stato un emendamento approvato, ma io mi ricordo – e tu eri testimone



– che i Consigli finivano molto prima, nella scorsa legislatura, e non c’era tutto questo dibattito, perché magari se ne andavano con il numero legale molto prima. Adesso ritireremo fuori anche gli orari, Donatella.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Visto che ci diamo del “tu”, si può anche fare che bocciate la mia e votate la vostra. La domanda era se si possono unificare: siccome ti dico che sono identiche, sono variazioni stilistiche, è un attimo, non perdiamo più tempo.

PRESIDENTE. Votarle separatamente?

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

(*Fuori microfono*)

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

A me sembra che stiamo veramente discutendo sul nulla. Al di là di tutto, penso che l’importante è impegnare la Giunta su degli intendimenti che siano comuni; che poi si giunga a un atto unitario su questo, non penso che sia... Rimane l’atto che ha depositato il Consigliere Porzi e l’atto che ha depositato questa maggioranza, a testimonianza delle sensibilità politiche. Se poi vogliamo dire che ogni volta che uno fa un comunicato stampa su qualcosa, allora dobbiamo calcolare il giorno preciso in cui l’ha fatto, per calcolare poi quando qualcun altro deposita altro, francamente stiamo un po’ esagerando.

Mi scusi, Consigliera Porzi, lei prima ha detto che con un comunicato stampa aveva già annunciato il deposito di questa mozione. Io prendo atto di quello che sta dicendo lei. Io, invece, sto andando oltre; invece di stigmatizzare questo, noi rinveniamo una coincidenza di intenti, perché su questo tema, lei lo sa meglio di me, per la sua esperienza fatta nel campo dell’insegnamento, ci sono questioni che non possono essere in alcun modo messe in discussione. L’impegno verso la prevenzione, verso la sensibilizzazione, l’impegno della presa in carico, quand’anche del rafforzamento dei servizi, è qualcosa che deve essere sicuramente unitario, su questo penso che non ci possa essere una differenza.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non c’è nessuna differenza, ho chiesto io – parlo per fatto personale – di procedere. Però vedere un atto che è la fotocopia di quello che venerdì avete visto, e che era già depositato, è la prova provata.

Unifichiamolo e votiamolo.

PRESIDENTE. Devo capire dalla maggioranza, perché ancora non l’ho capito, se vogliono fare votazioni separate, o sospendo cinque minuti.



Sospendo cinque minuti. Perfetto, cinque minuti.

Prego la Consigliera Porzi e la Consigliera Fioroni di trovare un'intesa unitaria.

La seduta è sospesa alle ore 17.03 e riprende alle ore 17.07.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 2/C – INTERVENTI DI PREVENZIONE E PIANO DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA LOTTA ED IL CONTRASTO ALLE DIPENDENZE DEGLI ADOLESCENTI E GIOVANI ADULTI NELLE SCUOLE E IN TUTTI I LUOGHI DI RITROVO GIOVANILE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA AL RIGUARDO – Atto numero: [380](#)

Tipo Atto: Mozione

Iniziativa: Consr. Porzi, Pastorelli, Pace, Morroni, Agabiti, Squarta e Fioroni

PRESIDENTE. Si è arrivati a un testo congiunto.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

La mozione riporterà: Consigliere Porzi e tutti i Consiglieri di maggioranza.

PRESIDENTE. Le due mozioni, tecnicamente, sono state ritirate; ne è stata presentata una nuova, firmata dalla Consigliera Porzi e dalla maggioranza.

Quindi pongo in votazione la mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione. La mozione è stata approvata.

Ricordo che la Capigruppo ha stabilito il calendario: il prossimo Consiglio è l'8 settembre. Arrivederci.

La seduta è tolta alle ore 17.10.